

# Officelayout

Progettare, arredare, gestire lo spazio ufficio | Design and furnishing of office space



**169**

aprile-giugno 2017

IN UFFICIO COME A CASA

IL SETTORE DEI MOBILI PER UFFICIO IN CINA

**LE NUOVE SEDUTE DA LAVORO, BENVENUTA SEMPLICITÀ!**

NUOVE FRONTIERE DELL'ILLUMINAZIONE

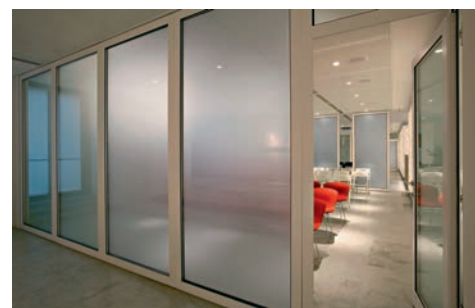
**DESIGN FOR ALL, UNA PROGETTAZIONE REALE, INCLUSIVA E OLISTICA**

# Soluzioni flessibili per i nuovi spazi di lavoro



## Pareti manovrabili insonorizzate in vetro - PMIV Glass

Grazie alla loro luminosità, insonorizzazione e versatilità, le pareti Anaunia sono elementi distintivi degli uffici contemporanei. Il sistema, composto di moduli vetrati indipendenti che scorrono su guide solo a soffitto, garantisce un ottimo indice di isolamento acustico  $R_w$  che arriva **fino a 44 dB**, anche utilizzando elementi con uno spessore minimo di 5 cm. È possibile inserire tende alla veneziana, manuali o motorizzate.



- > manovrabili insonorizzate
- > manovrabili per ristoranti
- > manovrabili personalizzate
- > manovrabili residenziali
- > manovrabili insonorizzate in vetro
- > manovrabili insonorizzate per esterni
- > manovrabili in vetro temperato
- > partizioni mobili a pacchetto

**Le pareti manovrabili Anaunia  
sono Made in Italy**

Anaunia srl - Via Barbatorta, 247  
47826 Villa Verucchio (Rimini)  
Tel. +39 0541 670108  
Fax +39 0541 679709  
info@anaunia.it - www.anaunia.it



ISOLAMENTO  
ACUSTICO  
 $R_w=44$  dB\*

\*UNI EN ISO 140-2:2010  
e UNI EN ISO 717-1:2007.  
Prova eseguita presso  
un laboratorio accreditato  
ACCREDIA

**ANAUNIA®**  
le pareti manovrabili



# EVERYDAY WITH YOU



quadrifoglio.com

**The Quadrifoglio Group**  
OFFICE FURNITURE

[www.dieffebi.com](http://www.dieffebi.com)



ad Designwork / photography Tiziano Sartorio  
Styling Alessandro Parnelli Studio

*Dieffebi.* Functional design  
for working and living.

**dieffebi**

**Showroom:**

**Milano**

via Milazzo, 8  
T. +39 348 5816019

**London**

104/110 Goswell Road  
T. +44 7710 459516



**Editoriale 5 Editorial**

**In Primo Piano 6 Foreground**

Le tecnologie sul posto di lavoro •  
Smart Working. Tanti lo vogliono pochi, pochi lo offrono •  
Legge sul lavoro agile, chiarimenti in arrivo •

Technologies in the workplace  
• Smart Working. Many want it, but very few are offering  
• Legislation on "lavoro agile" (smart working): awaiting clarification

**Notizie 11 News**

**Le nuove sedute da lavoro, benvenuta semplicità!**

Leggere e flessibili, le nuove sedute interpretano il cambiamento nel mondo del lavoro con funzionalità cross performance e sistemi di regolazione discreti e user friendly  
*di Antonia Solari*

**14 New work seating embraces simplicity!**

Light and flexible, the new seats interpret changes in the world of work with cross-performance functioning and discreet, user-friendly adjustments

**Il gioco delle sedie 24 Musical chairs**

L'impatto di desk sharing e clean policy su identità organizzativa, benessere e produttività  
*di Luca Brusamolino*

The impact of desk sharing and clean desk policies on organizational identity, wellbeing and productivity

**La sede EY, un paesaggio integrato e flessibile**

Con l'obiettivo di superare le barriere e favorire la convivenza di gruppi multidisciplinari, la sede milanese di EY coniuga una nuova concezione degli spazi a una trasformazione del modello organizzativo  
*di Paola Cecco*

**30 The EY headquarters: an integrated flexible landscape**

To break down barriers and facilitate coexistence of multidisciplinary groups, the Milan headquarters of EY combines a new conception of spaces with transformation of the organizational model

**Faccia a faccia con Domenico De Masi 38 Face to Face with Domenico De Masi**

*di Paola Cecco*

**Nuove frontiere dell'illuminazione 42 New lighting frontiers**

Illuminare bene, illuminare smart: vanno in questa direzione gli sforzi condotti dalla ricerca in ambito illuminotecnico  
*di Francesca Tagliabue*

Light well, light smart: this is the direction of the efforts in the field of technical lighting research

**In copertina 50 Cover**

**Illuminare l'ufficio 4.0**

Flessibilità, personalizzazione e benessere sono i tre elementi cardine della filosofia di illuminazione di Zumtobel Group per rispondere ai cambiamenti nell'organizzazione degli ambienti di lavoro

**Lighting the office 4.0**

Flexibility, personalization and wellness are the three key factors of the lighting philosophy of Zumtobel Group, to respond to changes in the organization of the workplace

**Un'unica sede per lavorare meglio 54 A single location, for better work**

Open space, uffici chiusi e ambienti di riunione, materializzano il concept architettonico in cui scatole di colore rompono la rigida morfologia dell'edificio  
*di Angelo Simone*

Open-plan areas, closed offices and meeting rooms, to embody an architectural concept in which boxes of color break up the rigid morphology of the building

**Il settore dei mobili per ufficio in Cina 60 The office furniture sector in China**

Le imprese cinesi registrano le prime difficoltà sui mercati internazionali, ma sono sostenute dalla crescita del mercato interno  
*di Mauro Spinelli, International Market Research CSIL*

The Chinese firms increasing on the domestic market and slowing down on the international side.

**In ufficio come a casa 64 Like being at home in the office**

È un ufficio dai contorni sfumati quello presentato all'ultima edizione di Workplace 3.0, un ufficio che assomiglia sempre più alla casa per rispondere a stili di lavoro "activity based" e informali  
*di Paola Cecco*

The office seen at the latest edition of Workplace 3.0 has shaded contours, and resembles the home more than ever, to respond to "activity based" and informal styles of working

**Design for all 74 Design for all**

Una progettazione per l'individuo reale, inclusiva e olistica, che valorizza le specificità di ognuno, coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale, dall'infanzia alla vecchiaia e in caso di disabilità  
*di Susanna Conte*

Design for the real individual, in an inclusive, holistic approach that brings out the specificities of all, involving human diversity in the design process, from childhood to old age, also in relation to temporary or long-term disabilities

**In copertina | Cover**



**50**

La piantana Linetik di Zumtobel  
*The Linetik floor lamp by Zumtobel*

**ZUMTOBEL LIGHTING**  
Via Isarco, 1/B  
39040 Varna (BZ)  
Tel: +39 0472 273300

[www.zumtobel.com](http://www.zumtobel.com)





## Sediamoci e lavoriamo agilmente

Parlare di Lavoro Agile “da seduti” può sembrare una contraddizione in termini. Ma, a ben pensarci, non lo è.

In questo numero, infatti, dedichiamo molti contributi al tema in questione: dall'articolo **“Le nuove sedute da lavoro”** di pagina 14, alla rubrica Risorse Umane dedicata a **“Il gioco delle sedie”** di pagina 24; dall'approfondimento sull'iter legislativo che ha portato all'approvazione della **Legge sul Lavoro Agile** di pagina 10, per non dimenticare il **“faccia a faccia” con il professor Domenico De Masi**, sociologo del lavoro, con la sua teoria dell'“Ozio Creativo” che più che a una seduta porta a pensare a una amaca dondolante all'ombra di due castagni (a pagina 38).

Non è neppure una contraddizione in termini il fatto che uno dei più grandi produttori di sedute per ufficio abbia lanciato il provocatorio slogan **“Sitting is the new smoking”**, accompagnato peraltro da una serie di dati e riflessioni sull'importanza di stare seduti bene, il giusto tempo e con la possibilità di fare qualche esercizio fisico. Del resto recenti studi hanno rilevato che le persone stanno sedute per lavorare, per mangiare, per viaggiare, per intrattenimento e così via mediamente nove ore al giorno, molto di più del tempo dedicato al dormire. È importante, quindi, stare seduti bene indipendentemente dal tipo di attività o dal tipo di lavoro, agile o non.

Quanto poi il **Lavoro Agile**, oggetto finalmente anche nel nostro paese di una legge, possa in prospettiva condizionare il mercato delle sedute da ufficio è a nostro avviso una questione di lana caprina perché il buon senso ci spinge a immaginare un tipo di seduta per ogni tipo di attività. È il caso ad esempio del ‘gioco delle sedie’, un ricordo della nostra infanzia, per il quale partiva una musica e si mettevano in cerchio tante sedie quanti erano i giocatori meno una e appena la musica si interrompeva i giocatori correvano a occupare le sedie per cui uno veniva eliminato e poi si toglieva un'altra sedia e il gioco continuava fino a che non rimaneva un solo giocatore, il vincitore.

Ebbene, cosa sarebbe successo se le sedie poste in circolo fossero state le moderne sedute su cinque ruote?

Facile immaginare sedie che sarebbero andate in tutte le direzioni!

## Let's sit down and work with agility

*Talking about agility in a seated position might seem like a contradiction in terms. But if we look closer, we see that is not the case.*

*In this issue, in fact, we have gathered many contributions on this theme: from the piece on “new work seating” on page 14, to the Human Resources column on “musical chairs” on page 24; from the in-depth look at the process that has led up to approval of the law on “Lavoro Agile” (literally agile work, which is what they are calling “smart working” in Italian) on page 10, without overlooking the “face-to-face” with Professor Domenico De Masi, a labor sociologist, with his theory of “Creative Idleness” that makes us think not so much about a chair as about a hammock dangling in the shade of two chestnut trees (page 38).*

*Nor should we see a contradiction in terms in the fact that one of the biggest office seating producers has launched the provocative slogan “Sitting is the new smoking”, accompanied by data and reflections on the importance of sitting properly, for the right period of time, and with the possibility of getting a bit of physical exercise. Recent studies show that for working, eating, traveling and entertainment people remain seated for an average of 9 hours a day, much more than the time they devote to sleeping. So it is important to sit properly, no matter what type of activity or work you are doing, smart, “agile” or not.*

*How much impact the new Lavoro Agile, finally addressed by legislation in our country, will have on the office seating market is a futile debate, in our view, because good common sense already suggests that we can imagine a different type of seat for every type of activity.*

*Just consider the example of “musical chairs,” a childhood memory, a game in which we made a circle of chairs, one for every player minus one. When the music began everyone stood up and walked around, and when it stopped they rushed to occupy the closest chair, leaving one player standing. The eliminated player was matched by an eliminated chair, and the game continued until only one person, the winner, was left.*

*What would have happened if the chairs in the circle were the latest modern models, with five wheels?*

*It's easy to imagine... there would have been chairs all over the place!*

**Grazia Gargiulo**

# Le tecnologie sul posto di lavoro

Gli italiani sono più ottimisti degli europei in merito all'adozione della tecnologia, ma tutti sollevano questioni inerenti la responsabilità nel suo utilizzo

a cura della redazione

Secondo uno studio condotto da Epson su oltre 7.000 lavoratori nei cinque principali Paesi europei (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna), il mondo del lavoro sarà trasformato dalle nuove tecnologie in tempi più brevi di quanto si pensasse: molti infatti ritengono che non sia così lontano un mondo dove la produzione di massa appartiene al passato, le persone possono lavorare sempre da casa per evitare lunghi e complessi spostamenti, e dove le riunioni si svolgono virtualmente attraverso ologrammi. Più della metà (57%) dei dipendenti europei – ma ben il 62% di quelli italiani – che lavorano nella sanità, formazione, retail e produzione ritiene che la tecnologia rivoluzionerà settori e modelli aziendali. Soprattutto, il 6% degli intervistati in Europa (e il 4% in Italia) crede che **nel futuro la propria mansione non esisterà più**: una previsione che stando ai modelli attuali potrebbe anche avere un impatto sociale significativo, considerato che si parla di una possibile riduzione dei livelli di occupazione in Europa al 64%, un valore inferiore a quello registrato nel 2005.

Ciò nonostante, chi lavora mostra di essere cittadino a pieno titolo della learning society e **gli italiani (86%) si dichiarano ancora una volta più ottimisti degli europei (72%), con il 63% disposto ad aggiornare le proprie conoscenze per poter svolgere nuove mansioni.**

Tuttavia, questo ottimismo potrebbe essere vanificato dal fatto che, nelle opinioni dei dipendenti, le aziende sembrano non voler trarre il massimo vantaggio dalle nuove tecnologie: infatti solo il 15% dei lavoratori italiani considera la propria organizzazione "eccellente" nel monitorare i nuovi sviluppi tecnologici e meno di un terzo (27%) la ritiene particolarmente abile quando si tratta di implementare nuove tecnologie. In questo scena-

rio, sostanzialmente allineato ai valori europei, rimane quindi una certa sfiducia da parte dei lavoratori sulla capacità o volontà delle organizzazioni circa l'implementazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Lo studio che ha messo a confronto le opinioni fornite da 17 esperti di vari settori con quelle di oltre 7.000 dipendenti e manager nelle cinque principali economie europee, evidenzia come singoli individui, datori di lavoro e istituzioni debbano affrontare scelte non facili circa l'adozione delle nuove tecnologie. Emerge come di fronte a tali scelte, che potrebbero avere implicazioni in termini di occupazione, risultati aziendali e competitività a livello mondiale, le opinioni siano contrastanti sia sui potenziali vantaggi che sulle possibili minacce circa l'avvento dell'innovazione tecnologica nei vari settori e nelle diverse economie.

## Le nuove tecnologie favoriscono l'aumento o la diminuzione dell'occupazione? Il parere dei lavoratori

Stando alle risposte fornite, il 75% dei lavoratori europei (e il 78% degli italiani) ritiene che l'utilizzo di nuove tecnologie potrebbe comportare una riduzione del numero di dipendenti nell'azienda. A tale riguardo, i più preoccupati sono gli spagnoli (80%) seguiti a ruota dagli italiani (78%), mentre i tedeschi (67%) lo sono molto meno.

A sorpresa, **il settore manifatturiero si è rivelato particolarmente ottimista**: qui il 75% prevede il passaggio a un modello di produzione più localizzato, con il 55% degli intervistati (57% in Italia) concorde sul fatto che i livelli di occupazione rimarranno invariati o aumenteranno.

**Nel settore della formazione l'ottimismo è meno diffuso**: mancanza di finanziamenti, formazione degli insegnanti e tecnologie obsolete vengono indicate come le principali minacce per il futuro della formazione. Il 61% a livello europeo (68% in Italia) degli intervistati, inoltre, ritiene che gli insegnanti non dispongano delle conoscenze necessarie per utilizzare le nuove tecnologie nei prossimi 10 anni, con conseguenti difficoltà nell'impartire lezioni agli studenti.

## Nuove tecnologie e competitività: aspettative e timori

Oltre i tre quarti degli intervistati hanno dichiarato che la tecnologia potrebbe aumentare i profitti delle aziende e offrire nuove opportunità di crescita. Tuttavia, per le realtà che vogliono investire sulle nuove tecnologie con l'obiettivo di mantenere la loro competitività e trarre vantaggio dal cambiamento, lo studio ha evidenziato **tre tendenze principali** che non devono essere trascurate:

- **I maggiori timori di perdere il posto di lavoro provengono dai giovani e dai top manager**

Mentre in media solo il 6% dei dipendenti ha dichiarato di voler fermare o impedire di proposito l'introduzione della tecnologia qualora questa rappresentasse una minaccia per la mansione svolta, sorprendentemente questa percentuale aumenta tra i Millennials (giovani tra 18 e 29 anni) con il 12% e tra i dirigenti, con addirittura il 17%.

- **Le nuove tecnologie esercitano un forte fascino, ma sono poco conosciute**

In media, gli intervistati sono affascinati dalle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale,



la realtà aumentata, i dispositivi indossabili, le tecnologie per la collaborazione e la robotica, ma la loro conoscenza è piuttosto limitata.

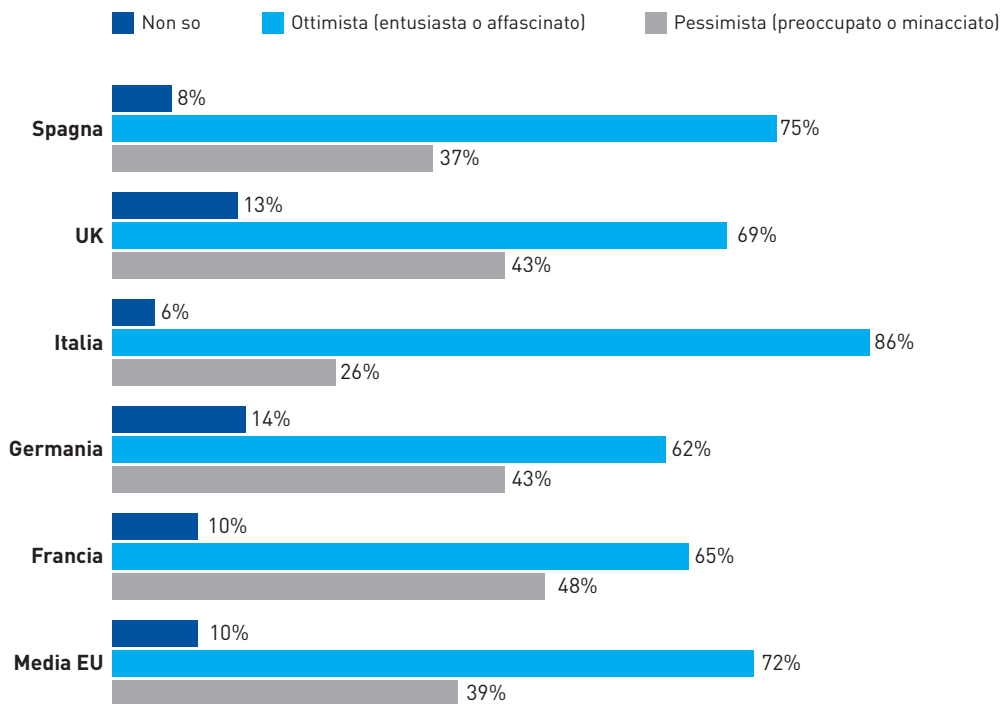
• **Grande disponibilità a "rimettersi in gioco" per acquisire nuove competenze**

Quasi un terzo degli intervistati ritiene che la propria azienda non comunichi in maniera efficace quale possa essere l'impatto generato dai cambiamenti tecnologici sulle varie mansioni. Inoltre, benché il 65% (63% in Italia) degli intervistati ritenga che la propria azienda abbia la possibilità di formare i dipendenti nell'utilizzo di nuove tecnologie, crede anche che i datori di lavoro siano molto più propensi ad assumere nuovo personale già competente anziché formare e riallocare i dipendenti potenzialmente in esubero. Di questi, solo il 47% valuta positivamente la capacità del proprio datore di lavoro nel ricollocare i dipendenti in esubero. Ciò nonostante, **ben il 72% degli italiani (il valore più alto registrato, con una media europea del 65%) si dichiara disposto ad acquisire nuove conoscenze per poter svolgere mansioni diverse qualora il proprio ruolo fosse minacciato:** un risultato forse inaspettato ma di certo molto interessante, che le aziende dovrebbero considerare come una ulteriore opportunità di crescita e cambiamento.

**Conclusioni**

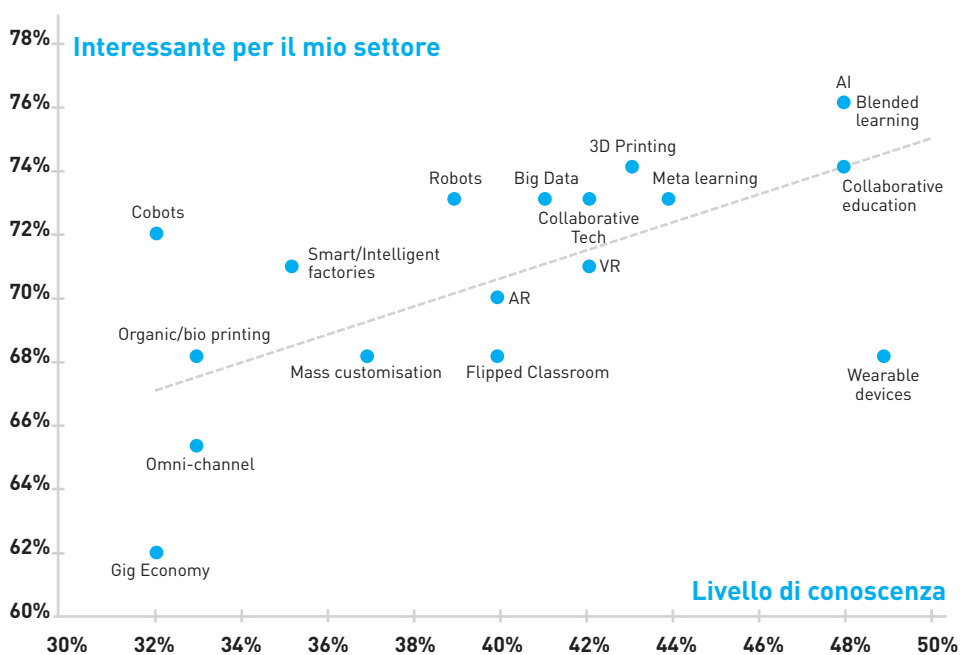
"L'ambiente in cui viviamo e lavoriamo cambierà radicalmente con l'avvento delle nuove tecnologie, ma noi tutti saremo in grado di trovare un ruolo diverso e le nostre vite si arricchiranno di nuovi obiettivi ed esperienze", ha dichiarato **Minoru Usui, Presidente di Epson**. "L'attuale preoccupazione legata al progresso tecnologico è del tutto comprensibile ma la tecnologia offre enormi opportunità, se gestita in maniera corretta. Indipendentemente dalla nostra attuale situazione lavorativa, essa è destinata a cambiare in futuro e, come evidenziato anche dai risultati dello studio, occorre intensificare il dialogo tra la Pubblica Amministrazione, le aziende e la società in generale affinché tutti possano acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per assumere nuovi ruoli e sfide. Le modalità con cui gestiremo l'evoluzione determineranno il nostro ruolo lavorativo, e non solo, per i prossimi 10 o 20 anni". ■

**Come si sente pensando all'impatto delle nuove tecnologie nel suo settore nei prossimi 10 anni? Risposte multiple**



Fonte: Ricerca Epson - FTI Consulting

**Italia: quanto conosce queste tecnologie e quanto le ritiene interessanti per il suo settore?**



Fonte: Ricerca Epson - FTI Consulting

# Smart Working tanti lo vogliono, pochi lo offrono

Secondo i dati raccolti nella Hays Salary Guide 2017, l'82% dei professionisti italiani sarebbe felice di lavorare da remoto, ma meno di 4 aziende su 10 offrono questa modalità di lavoro

di Gaia Roggi Zurla

Dallo smart working al social recruitment, dai trend di selezione alle politiche retributive, fino alle previsioni sulle tendenze occupazionali dei prossimi mesi. Questi i temi affrontati nell'edizione 2017 della Hays Salary Guide, l'indagine annuale sull'andamento del mercato del lavoro in Italia, condotta da Hays – uno dei leader nel recruitment specializzato – coinvolgendo un campione di 250 aziende e 1.400 professionisti.

Con la nuova edizione il gruppo ha approfondito il **tema dello smart working**.

Dall'indagine emerge che ben 8 professionisti su 10 (82%) sarebbero felici di lavorare da casa, tuttavia solo il 35% delle imprese afferma di offrire ai dipendenti la possibilità di lavorare "da remoto". In ogni caso, è certo che il fenomeno ha risvolti positivi sia per le aziende – che nel 67% dei casi hanno registrato un incremento nella produttività, oltre a una diminuzione dei costi fissi per la gestione degli uffici tradizionali (21%) – sia per i professionisti. Questi ultimi annoverano fra i vantaggi la maggiore autonomia organizzativa (33%), la riduzione dei tempi e costi sul tragitto casa-lavoro (28%), oltre a un migliore equilibrio fra lavoro e vita privata (25%).

Fra le aziende italiane che consentono lo smart working, il 91% fornisce gli strumenti tecnologici necessari per il lavoro smart: a livello di device, PC e smartphone sono tra i più gettonati, rispettivamente con il 93% e 82% delle preferenze.

Ma quali sono le tecnologie utilizzate dai professionisti quando lavorano in mobilità? Il 43% del campione dichiara di utilizzare App di Instant Messaging (in primis, WhatsApp e Skype), il 28% la tecnologia Cloud e il 14% i Social Media Aziendali, come ad esempio Yammer.

Analizzando i dati relativamente al livello professionale, si evince come sia il middle management a optare maggiormente per il "lavoro agile" (42%); percentuali nettamente inferiori per junior e top management (rispettivamente al 20% e 14%).

## Previsioni per il 2017

Nonostante la crescita economica prosegua in maniera contenuta, un quarto delle aziende intervistate da Hays dichiara che per il 2017 aumenterà il livello di investimenti in HR. La ricerca di personale si focalizzerà su profili tecnici o di middle management (75%), professionisti con una breve esperienza professionale (47%), oltre a tirocinanti e apprendisti (42%). Di contro il 64% del campione non ha pianificato nuovi ingressi in organico per l'anno in corso.

### Ma che anno sarà il 2017 per i professionisti italiani?

Il 62% del campione vorrebbe cambiare lavoro nei prossimi mesi. Tra le motivazioni, una maggiore soddisfazione professionale

(69%), una migliore prospettiva di crescita (67%) e un aumento retributivo (57%).

## Il social recruitment

I dati dell'indagine Hays sembrano confermare una tendenza già in atto da un paio d'anni: sempre più aziende (56%) eseguono in fase di selezione uno screening dei profili social del candidato. I motivi sono molteplici: si va dall'esigenza di avere una visione più completa del professionista (93%) alla possibilità di accertare eventuali attitudini professionali attraverso la partecipazione a community (33%), dall'individuazione di possibili incongruenze nelle esperienze di lavoro dichiarate (32%) all'opportunità di informarsi sulla rete dei contatti professionali del candidato (30%).

Tra i Social Media più utilizzati nell'attività di recruiting, il 99% delle aziende campione impiega LinkedIn, il 60% consulta Facebook, il 19% Instagram, mentre un altro 19% controlla se il candidato ha un proprio blog. Occorre evidenziare che le informazioni reperibili dai profili social del professionista non

Sempre più aziende eseguono uno screening dei profili social del candidato. In fase di selezione, l'83% delle aziende mette al primo posto una solida esperienza maturata sul campo, seguita da ottime referenze e dal titolo di studio



fungono da discriminante: l'81% del campione afferma infatti di non avere mai escluso un candidato dall'iter di selezione per questa motivazione.

E tra i professionisti? Più della metà del campione (51%) si affida ai Social Network professionali per individuare nuove opportunità di lavoro. Non solo, il 57% degli intervistati ritiene che sia giusto che le aziende eseguano uno screening delle informazioni contenute sui profili Social dei candidati, sempre che si tratti di pagine professionali. Solo il 28%, invece, considera legittimo uno screening a 360 gradi di tutti i Social.

## L'identikit del candidato ideale

In fase di selezione, l'83% delle aziende mette al primo posto una solida esperienza maturata sul campo, seguita da ottime referenze (12%) e dal titolo di studio (5%). Per l'80% delle imprese, il candidato ideale deve possedere forti competenze linguistiche. Oltre all'imprescindibile inglese, particolare interesse per i candidati che dimostrano di saper parlare francese (56%), tedesco (53%), spagnolo (37%), oltre al cinese (17%).

Per sbaragliare la concorrenza nel processo di selezione, i professionisti italiani puntano sulla formazione per arricchire il curriculum. Il 54% cerca di sviluppare le proprie competenze trasversali, mentre il 51% si dedica allo studio delle lingue straniere. Oltre all'inglese, gli intervistati optano per tedesco (28%), francese (28%), spagnolo (24%) e cinese (9%).

## Politiche retributive e benefit

Per assicurarsi le risorse migliori e la retention delle risorse attuali, il 94% delle imprese intervistate offre benefit di natura economica. Inoltre, il 96% delle imprese offre benefit di natura non economica come l'assicurazione sanitaria (90%), la macchina aziendale (78%), il telefono aziendale (68%) e i rimborsi spese (54%).

La quasi totalità dei professionisti (95%) dichiara di valutarne la presenza nelle offerte di lavoro: tra i più ambiti, l'auto aziendale (83%), l'assicurazione sanitaria (79%) e il rimborso spese (51%). ■

La nuova edizione della *Hays Salary Guide* è disponibile: [Hays.it](http://Hays.it)

## Regus, il lavoro da remoto favorisce la concentrazione

**Cambiare ambiente favorisce la produttività.** Secondo il nuovo studio commissionato da Regus, il fornitore di soluzioni ufficio flessibili, quasi la metà dei lavoratori italiani che accusano sintomi di "claustrofobia" trova sollievo nel cambiare ambiente di lavoro.

Per ricercare i motivi per cui sempre più persone scelgono di lavorare da remoto, Regus ha intervistato più di 300 lavoratori italiani scoprendo che, oltre a migliorare la produttività, il lavoro da remoto aiuta le persone (55%) a concentrarsi. Prendersi una pausa dal solito contesto lavorativo serve a ritrovare la concentrazione e consente di svolgere le attività senza essere interrotti da colleghi o telefoni che squillano.

Lo studio ha inoltre rivelato che lo smart working contribuisce a migliorare i programmi di viaggio (62%), poiché chi lavora da remoto dedica meno tempo agli spostamenti.

### Altri risultati:

- Il 53% dei lavoratori afferma che lavorare da remoto li aiuta a essere più vicini ai clienti o potenziali clienti in caso di riunioni importanti;
- I manager e direttori d'azienda italiani dichiarano che intendono concedere ai loro team uno o due giorni a settimana in cui lavorare da remoto (43%);
- Il 9% accetterebbe che i propri dipendenti lavorassero da remoto per l'intera settimana.

**Mauro Mordini**, Regus country manager per l'Italia e per Malta, commenta: "In genere si pensa che i dirigenti d'azienda siano alquanto riluttanti a far lavorare da remoto i propri dipendenti, pertanto stupisce scoprire che siano consapevoli dell'impatto che il lavoro da remoto ha sulla forza lavoro. Un'ulteriore motivazione al lavoro da remoto è che questo assicura alle aziende una portata più ampia. Quando un'azienda è in crescita, la vicinanza ai clienti attuali e potenziali è sì indispensabile, ma anche costosa. Lo smart working consente di essere presenti in più sedi, a un costo aggiuntivo decisamente ridotto".

# Legge sul lavoro agile, chiarimenti in arrivo

Con la conclusione dell'iter legislativo che ha portato all'approvazione della legge sul lavoro agile, l'Italia compie un passo in avanti verso l'ammodernamento dell'assetto del sistema lavorativo

di **Alessia Pellegrini** \*

Sono passati più di tre anni da quando la prima proposta di legge sul lavoro agile è approdata al Parlamento, per poi rimanere in un angolo in attesa di essere rispolverata.

Nel febbraio dello scorso anno è stato presentato il Disegno di Legge Governativo, che, integrato durante il suo percorso dalle precedenti proposte sul tema, introduce una chiara disciplina. Tale disegno, collegato alla Legge di Stabilità 2016, si occupa al Capo I di introdurre maggiori tutele per i lavoratori autonomi, mentre regola il lavoro agile, anche detto Smart Working, al Capo II. Disegno di legge finalmente approvato lo scorso 10 maggio, per poi divenire, con la pubblicazione in **Gazzetta Ufficiale del 13 Giugno**, la **Legge 22 maggio 2017 n. 81**.

All'art. 18 il lavoro agile viene descritto quale **modalità flessibile di svolgimento dell'attività lavorativa** subordinata stabilita da un accordo tra le parti. Questo elemento mostra come il legislatore non abbia voluto appesantire il rapporto con gravosi limiti, che, con molta probabilità, sono gli stessi che hanno impedito la diffusione del suo antenato: il telelavoro.

Si parla all'interno della legge di un lavoro diverso, improntato sul raggiungimento di obiettivi, piuttosto che sui limiti costituiti da orario e luogo di lavoro. Viene previsto che la **responsabilità relativa alla strumentazione tecnologica** fornita al lavoratore, resti in capo al datore di lavoro. Grazie a questa strumentazione il dipendente potrà svolgere il proprio lavoro non solo in azienda, ma in qualsiasi luogo che riterrà consono; sparisce quindi il vincolo legato a una postazione fissa, prendendo una netta distanza dalla normativa sul telelavoro. L'unico vincolo che rimane è quello legato alla previsione del rispetto della durata massima

dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, imposto dalla vigente disciplina in materia. Niente cambierà per il lavoratore smart e per il suo datore: la sua posizione è equiparata a quella resa nella classica attività lavorativa subordinata. Ciò significa che anche gli incentivi legati agli incrementi della produttività, come previsti dal Decreto Interministeriale 25 marzo 2016, sono applicabili agli smart worker. L'accordo relativo al lavoro agile deve essere stipulato per iscritto ai fini della regolarità amministrativa, oltre che ai fini di prova.

Un importante tassello viene inserito con la previsione dell'art. 19, il quale prevede il **diritto alla disconnessione**, già in vigore all'interno dell'ordinamento francese. Il diritto in questione cerca di risolvere il problema derivante dalla connessione costante da parte dei lavoratori, che risultano più esposti al rischio dello stress da lavoro correlato. In definitiva, essere sempre reperibili comporta una minore produttività sul lavoro dovuta proprio al fatto di non riuscire a staccare mai dalla propria attività.

L'accordo che regola il lavoro agile, può essere **sia a tempo determinato che indeterminato**; nel caso in cui venga predisposto un accordo a tempo indeterminato è fatto salvo il diritto di recesso per entrambe le parti, rispettando i trenta giorni di preavviso. È inoltre fatto salvo il diritto di recesso per giustificato motivo, il quale non prevede la necessità di preavviso. Si discosta leggermente la disciplina prevista nel caso di lavoratori disabili, per i quali è contemplato un preavviso più lungo, che può arrivare ai 90 giorni; questo per consentire un adattamento del lavoratore disabile, nel caso in cui il recesso sia richiesto dal datore di lavoro.

Di importanza fondamentale la previsione del **diritto all'apprendimento permanente** e alla relativa certificazione delle competenze con una cadenza periodica.

L'art. 22 regola la **sicurezza sul lavoro**, che obbliga il datore di lavoro a consegnare al dipendente un'informativa scritta recante i rischi generali e specifici connessi allo svolgimento della prestazione attraverso la modalità di lavoro agile; ma, nota di colore, all'interno dello stesso corpo normativo, non è prevista alcuna sanzione in caso di violazione dell'obbligo di cui sopra. Lo smart worker ha inoltre diritto alla tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per cui si conferma l'applicazione della materia coperta dall'INAIL anche per questa tipologia di prestazione lavorativa; a fornire una cornice più completa ci pensa la previsione del cosiddetto "infortunio in itinere", il quale si può verificare durante il tragitto che il lavoratore smart effettua per recarsi al lavoro, in qualsiasi luogo esso decida di esplicitarlo. Per questo, non mancano i timori riguardo a un distorto utilizzo, in quanto si teme che possa essere sfruttato dal dipendente scorretto per incidenti non legati allo svolgimento del proprio lavoro. Da questa snella, ma puntuale disciplina, si deduce che il ruolo lasciato alla contrattazione collettiva è ancora notevole; quest'ultima potrà continuare ad agevolare la stipulazione dei singoli accordi intervenendo nella stesura delle clausole contrattuali. ■

**[\*] Alessia Pellegrini**, laureanda in Legge presso l'Università degli Studi di Firenze, esperta di Smart Working, grazie alla passione nata da una tesi sperimentale incentrata sul tema del lavoro agile, declinato in tutte le sue sfaccettature.

## Artemide consolida la presenza a New York



L'apertura del **Lighting Consultancy & Training Centre** adiacente al flagship store Artemide di Soho, sarà un riferimento per architetti, progettisti e lighting designer. Un centro di competenza che ospiterà training di prodotto e un luogo per presentare le nuove collezioni Architectural sviluppate per il mercato nordamericano. Nel nuovo spazio saranno presenti non solo i sistemi più tecnici ma anche i prodotti del catalogo Design, nati dalla collaborazione con grandi architetti e top brand e sintesi di tecnologia all'avanguardia e qualità di manufacturing. Nella foto il progetto Alphabet of Light, disegnato dallo studio BIG - Bjarke Ingels Group, sviluppato per il mercato nordamericano.

## Assotende undicesima associazione di FederlegnoArredo

La giunta di FederlegnoArredo ha dato il via libera alla nascita della **nuova associazione dedicata a tende e schermature solari**. Con voto unanime gli imprenditori hanno deciso di dare rappresentanza ufficiale ai colleghi delle tende e delle schermature solari che già dal 2014 sono attivi nella federazione mediante un gruppo di lavoro coeso e dinamico.

“La nascita di Assotende rappresenta un salto di qualità dal quale trarranno giovamento sia le aziende associate sia quelle che entreranno a farne parte”, spiega il **coordinatore Gianfranco Bellin**, ceo di Gibus.

## Eletto il nuovo CDA di Made Events



**Massimo Buccilli** è il nuovo presidente di MADE Eventi, la società che organizza MADE EXPO, la fiera internazionale dell'architettura e dell'edilizia. Eletto anche il nuovo CDA che vede Claudio Balestri (Oikos), Paolo Fantoni (Gruppo Fantoni), Roberto Galli (Italserramenti), Emanuele Orsini (Sistem Costruzioni). Direttore generale è stato confermato Giovanni Grassi. “Il rilancio di MADE expo, pur nella perdurante crisi dell'edilizia in Italia, rappresenta una sfida professionale” ha dichiarato Massimo Buccilli. “Rimettere al centro l'interesse degli espositori per favorire rilancio di settore e aumento della capacità di attrazione, saranno le linee guida sui cui lavoreremo. MADE expo ha infatti le potenzialità per divenire uno degli eventi più importanti d'Europa, ripartendo dalle eccellenze italiane.

## Ribelle Wins Hip Award 2017



Durante Neocon 2017 di Chicago la collezione Ribelle di Luxy ha ricevuto l'Hip Award 2017 per la categoria Outdoor.

“Abbiamo disegnato Ribelle per Luxy come loro prima sedia per l'indoor/outdoor, interamente in tondino di acciaio” spiegano **Paolo e Francesco Favaretto**, designer del prodotto. “La forte identità estetica, non condiziona la funzionalità che deve avere una seduta, vengono infatti “tagliati” gli angoli anteriori del sedile, per facilitare l'utente ad alzarsi. Questo concetto è accentuato nello sgabello dove si è in grado di appoggiare il piede a terra senza dover spostarsi in avanti sul sedile per arrivare al suolo. Le diverse finiture colorate disponibili rendono Ribelle un oggetto di design adattabile a ogni ambiente”.

L'HiP Interior Design al NeoCon Awards è un programma di riconoscimento che onora i pionieri del settore commerciale e il successo nelle applicazioni dei prodotti.

## Olivetti. Immagini di una storia industriale

La presentazione del progetto *Olivetti. Architetture e territorio. Immagini di una storia industriale*, che coinvolge istituzioni culturali e accademiche, nasce dal lavoro personale sulle architetture olivettiane di Ivrea di Gianluca Giordano. Una selezione di queste fotografie fanno da corredo al dossier per la candidatura di “Ivrea, città industriale del XX secolo” a patrimonio UNESCO attualmente al vaglio degli Organi consultivi. Partendo dalla ricerca di Gianluca Giordano sulle architetture di Ivrea, l'Università di Pisa in collaborazione con la Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, dedica un approfondimento sul progetto industriale, sociale e culturale avviato da Adriano Olivetti in Toscana. **I risultati della ricerca verranno diffusi attraverso una mostra durante l'Internet Festival 2017 (Pisa, 5-8 ottobre 2017)** presso il Museo degli Strumenti per il Calcolo dell'Università di Pisa, che conserva una preziosa collezione di mainframe Olivetti degli anni Sessanta oltre alla Calcolatrice Elettronica Pisana (CEP), il primo calcolatore scientifico costruito in Italia, frutto di una joint venture fra Università di Pisa e la stessa Olivetti.



## Salone del Mobile.Milano Award



Salone del Mobile.Milano ha rinnovato l'appuntamento, ideato lo scorso anno, del premio speciale dedicato a quanto di meglio il mondo dell'arredo e del design ha presentato al Salone del Mobile.

“Con questo premio – ha dichiarato *il presidente Claudio Luti* – il Salone del Mobile vuole dare continuità alle emozioni che la manifestazione ha saputo trasmettere riconoscendo l'impegno creativo, produttivo e organizzativo delle aziende e di designer e personaggi che contribuiscono ad attrarre a Milano l'innovazione di prodotto e di processo produttivo”.

Il premio è stato attribuito da una giuria composta da: Silvana Annicchiarico, Direttrice del Triennale Design Museum, Milano; Domitilla Dardi, Curatrice per il design al MAXXI, Roma, Massimo Mini, CEO designboom, Ettore Mochetti, Direttore di AD Italia; Margherita Palli, scenografa; Livia Peraldo Matton, Direttrice di Elle Decor Italia, e Davide Rampello, Docente di Arti e mestieri dei territori al Politecnico di Milano.

La premiazione ha decretato **11 vincitori:**

### **Miglior prodotto Workplace3.0: Io.T / studio Gtp e Tecno**

Per la maestria nel coniugare elementi tecnologici innovativi e funzionalità con i bisogni di relazione umana che l'ambiente ufficio contemporaneo richiede.

### **Miglior prodotto Euroluce: Filo / Andrea Anastasio / Foscarini**

Per la capacità di rileggere la tradizione con

un linguaggio contemporaneo e internazionale, in grado di dare un nuovo senso strutturale all'idea di decoro e personalizzare il prodotto seriale.

### **Miglior prodotto xLux: D.Vision3 / Ferruccio Laviani / F.lli Boffi**

Per la capacità di proiettare i codici progettuali della tradizione classica nella cultura contemporanea. Segno di un nuovo eclettismo che enfatizza le potenzialità artigianali.

### **Miglior prodotto Classico: Collezione Black & White / Provasi**

Per aver saputo coniugare materiali, lavorazioni e decorazioni di gusto contemporaneo e forme desunte invece dai grandi modelli del passato dando vita a uno stile inedito e a modo suo innovativo pur se in continuità con l'eleganza della tradizione classica.

### **Miglior allestimento: Flos / Calvi Brambilla**

Per un allestimento che va oltre la canonica nozione di stand fieristico per la capacità di condurre il visitatore fra i corpi illuminanti come in una narrazione. Dal fuori al dentro dove luci, colori, materiali, pieni e vuoti si orchestrano magistralmente.

### **Miglior prodotto arredamento: Pack / Francesco Binfaré / Edra**

Perché trasforma un oggetto funzionale in una sorta di metafora transizionale: un divano confortevole che ripensa alle posture, capace di

accogliere e coccolare. Ma anche un paesaggio domestico che diventa manifesto dei grandi cambiamenti epocali.

### **Miglior designer esordiente: Elena Salmistraro**

Per la capacità di introdurre il proprio immaginario espressivo nel dialogo con la grande produzione seriale, arricchendola di nuovi spunti di riflessione.

### **Migliore designer: Philippe Starck**

Per la coerenza con la quale negli anni è riuscito a creare oggetti che parlano un linguaggio internazionale. Un maestro del contemporaneo che continua a sorprenderci.

**Premio speciale della giuria:** Marva Griffin  
Per la generosità e alla lungimiranza di chi ha creduto in un progetto per e con i giovani: un tributo doveroso a una donna alla quale tutti sono grati e riconoscenti.

### **Premio speciale Banca Intesa Sanpaolo (partner istituzionale Salone del Mobile.Milano): De Castelli**

Per “Tracing Identity”, un progetto corale capace di esaltare le qualità produttive dell'azienda attraverso le declinazioni di progettiste che interpretano la materia prima secondo la loro personale visione d'autore.

### **Premio alla carriera: Ernesto Gismondi**

# Notizie

## Trilux in pista in MotoGP

Trilux ha annunciato la nuova partnership in veste di **sponsor ufficiale del Pramac Racing Team per il campionato mondiale MotoGP 2017**. Il sodalizio con Pramac Racing, team presente nel circus del motomondiale da oltre 15 anni, vedrà il brand Trilux circolare all'interno del paddock e dell'area hospitality.

"Quando si è presentata l'opportunità – ha commentato **Andrea Martini**, *country manager Trilux Italia* – la volontà comune è stata quella di iniziare una collaborazione che ci auguriamo faccia bene al nostro brand in termini di visibilità e dia la possibilità al team Octo Pramac Racing di poter beneficiare di idee e soluzioni innovative offerte da un partner come Trilux. I valori che accomunano i due marchi sono molteplici e hanno come comune denominatore il mix tra tecnologia all'avanguardia e massime prestazioni".

## Conferme per il consiglio di amministrazione di Catas

L'assemblea dei soci – svoltasi l'11 maggio – ha nominato per un secondo mandato il presidente **Bernardino Ceccarelli**, confermati in qualità di consiglieri **Franco Buttazoni, Matteo Tonon, e Federica Di Fonzo** a cui si aggiunge **Maria Chiarvesio**, professore associato alla Università di Udine, Dipartimento di Scienze economiche e statistiche.

Un momento di grande intensità ha accolto l'annuncio che Angelo Speranza, fondatore e anima di Catas negli ultimi 48 anni, lascia l'incarico di amministratore delegato. A lui, comunque, il consiglio ha chiesto di proseguire la sua preziosa collaborazione coordinando i lavori di ristrutturazione e di ampliamento della sede di San Giovanni al Natisone, dopo l'incendio avvenuto a fine dicembre.

"Non è facile riassumere il lungo e complesso rapporto con il mondo del legno-mobile in questi cinquant'anni", ha aggiunto **Angelo Speranza**. "Abbiamo fatto del nostro meglio perché le aziende esprimessero i valori di qualità che sono da sempre parte del loro dna anche attraverso prove, ricerche, certificazioni, documenti senza i quali è impossibile proporsi ai mercati più importanti in tutto il mondo. Termino il mio incarico di amministratore delegato – ha concluso Speranza – certamente con un pizzico di malinconia, ma con il grande orgoglio di avere contribuito a creare dal nulla un laboratorio di prove nel settore del legno-arredo, oggi noto in tutto il mondo e da molti invidiato".

L'assemblea ha anche provveduto all'approvazione del bilancio 2016 e ha potuto constatare la vivace attività dei primi quattro mesi del 2017, risultati superiori a quelli registrati nello stesso quadrimestre dello scorso anno.



LUCTRA

La nuova lampada da tavolo LUCTRA® TABLE PRO migliora il nostro benessere grazie all'innovativa luce biologicamente efficace. Proprio come succede per la luce naturale del giorno, la lampada LUCTRA® cambia il colore della luce e la sua intensità individualmente e automaticamente.



reddot award 2015  
winner lighting design

# Le nuove **sedute da lavoro**, benvenuta semplicità!

Leggere e flessibili, le nuove sedute interpretano il cambiamento nel mondo del lavoro con funzionalità cross performance e sistemi di regolazione discreti e user friendly

di **Antonia Solari**

La trasformazione delle sedute risponde a cambiamenti che partono da lontano e che hanno coinvolto la progettazione in ogni aspetto: meccanico, di forma e funzione. La svolta più significativa risale agli anni 90 quando l'innovazione dei materiali e della filiera produttiva ha permesso di realizzare sedute confortevoli, cominciando il percorso verso la riduzione degli ingombri. Si affacciano infatti sul mercato prodotti di nuova generazione che abbandonano le classiche imbottiture a favore di reti con proprietà elastiche e di sostegno. Parallelamente lo studio e lo sviluppo di soluzioni ergonomiche avanzate ha portato a esaltare la parte meccanica della seduta per una regolazione puntuale in funzione delle caratteristiche dell'individuo, in alcuni casi con estremizzazioni che ne hanno appesantito il design.

Un altro addendo del cambiamento è stata la trasformazione nel ruolo delle sedute nel progetto, sempre più considerate da architetti e interior designer non più solo

come elementi accessori, ma come protagonisti dello spazio progettuale e pertanto prese in esame sin dalle prime tappe del progetto. Fattore che ha portato i produttori ad ampliare la varietà di proposte e finiture, dai colori ai dettagli, sino a giungere alla definizione di vere e proprie collezioni che introducono linguaggi vicini al mondo della casa.

In anni più recenti, a seguito dell'introduzione di modalità lavorative orientate allo smart working, viene a cadere la richiesta di una distinzione gerarchica, come anche l'esigenza di differenziare le diverse tipologie di sedute fra dirigenziali, operative e per visitatori.

Il lavoro, diventato molto più flessibile nei ruoli e nei tempi trascorsi in ufficio, richiede infatti soluzioni trasversali in grado di adattarsi a molteplici utilizzi e a diversi fruitori che si alternano alla postazione nell'arco della giornata. Prerogative che portano il settore a definire nuovi concept che fanno ancora una volta leva sull'evoluzione tec-

**Sofi**, di **HÅG**, è una collezione che comprende diverse tipologie di sedute con un comune denominatore: un meccanismo che permette agli utenti di spostarsi in avanti e indietro, per trovare un equilibrio in movimento. Il tessuto dello schienale è a trama robusta e flessibile, in un filato di nuova generazione in grado di migliorare la resistenza, il comfort e l'estetica





nologica di materiali e di meccanismi, con l'obiettivo di sviluppare prodotti leggeri e cross performance, che favoriscono il movimento e consentono ampi gradi di personalizzazione. Prodotti quindi facili da spostare e in grado di adattarsi sia a un uso continuativo distribuito sulle classiche otto ore lavorative, sia a incontri estemporanei tra colleghi o con clienti e collaboratori esterni. Ancor oggi la seduta continua a essere un alleato per il benessere della persona, attraverso lo sviluppo di soluzioni ergonomiche più discrete ma ugualmente efficaci, che rendono la regolazione user friendly, quando non auto-regolante.

Non ultima è l'attenzione verso la sostenibilità ambientale che in una fase matura investe ogni tappa della filiera produttiva, dalla selezione dei materiali al design, dalla produzione alla distribuzione.

## Una seduta per molteplici utilizzi

Gli spazi ufficio diventano ibridi e destrutturati, secondo il principio dell'activity based working, si arricchiscono di ambienti diversificati e postazioni non assegnate per permettere alle persone di muoversi all'interno degli ambienti a seconda delle attività e del team di lavoro.

In quest'ottica cambia anche il modo di vivere la seduta, che non è più utilizzata in modo continuativo dalla stessa persona per tutto l'arco della giornata lavorativa, ma deve consentire un impiego trasversale, adattandosi alla situazione del momento.

“Le persone richiedono libertà e varietà di worksetting all'interno dei propri spazi di lavoro per supportare diversi tipi di attività – conferma **Mario Colombo**, sales director Iberia-Italy-East Mediterranean di Herman Miller –. Sul fronte delle sedute sono quindi richieste soluzioni cross-



Per contrastare gli effetti della fissità posturale gli ergonomi del team **Dauphin**, hanno sviluppato la collezione di sedute **Lordo Flex** con rete elastica su schienale dinamico e regolazione in funzione della corporatura per un sostegno ottimale e una postura bilanciata

performance, altrettanto adatte a una rapida sessione di brainstorming tra i colleghi, quanto a molte ore di lavoro concentrati su un particolare compito.

Il performance design, approccio progettuale applicato ai nuovi prodotti, risale alla tela dell'human centric design, cioè all'osservazione completa dell'individuo e del suo corpo nelle funzioni che svolge durante l'attività lavorativa: una vera propria analisi olistica dell'antropometria e dei suoi dimensionamenti, applicata ai movimenti che si acquisiscono durante la condizione dello stare seduti. Ai designer viene richiesto di risolvere questioni multi-livello,



**Aeron Remastered** è l'evoluzione del modello lanciato da **Herman Miller** nel 1994, oggi rinnovato per alzarne il livello di prestazioni. Il meccanismo di inclinazione è stato riprogettato in modo da garantire il massimo comfort; sono ulteriori novità il sostegno lombare PostureFit SL e il tessuto a rete Pellicle 8Z

## Active sitting

L'intervista a Peter Opsvik, designer norvegese specializzato in ergonomia, inventore dell'active sitting e firma di numerosi archetipi del design, dalla sedia Tripp Trapp di Stokke alla Capisco di Håg, approfondisce come cambia l'approccio all'ergonomia e i principi inderogabili per fare in modo che la seduta non si trasformi in una 'gabbia'



parte dei movimenti del corpo è governata dalle estremità pedestre. Dopo un volo di lungo raggio, in cui i piedi non hanno avuto opportunità di muoversi, si comincia a sentirsi stretti e si iniziano a muovere le gambe. E non si tratta solo di una risposta cinetica ma di un movimento attivo favorevole alla migliore circolazione del sangue. Il movimento e l'uso dei muscoli, soprattutto di gambe e piedi, aiutano a riportare sangue al cuore e le caviglie stesse agiscono quasi come un secondo cuore. Nelle sedie dinamiche che progetto i piedi controllano l'angolo di inclinazione, obbligando le gambe a un continuo movimento, facilitando il flusso sanguigno al cervello e la produzione di liquido sinoviale. Esattamente l'opposto di quanto spesso succede nelle sedute di lavoro, in cui i piedi sono totalmente passivi.

**Quali sono le priorità negli studi ergonomici della seduta da lavoro, a partire da quella operativa alle sedute per aree meeting utilizzate per un numero inferiore di ore?**

L'osservazione della discrepanza fra il modo in cui vengono prodotte le sedute e quello in cui vengono usate è spesso l'inizio del processo creativo. Osservando il modo in cui siamo seduti, sono arrivato alla conclusione che la migliore posizione è sempre "la successiva". Tanto è vero che quando le diverse correnti della scienza dedicata all'ergonomia hanno promosso, ciascuna, una diversa postura, ho sempre risposto che non c'è una unica postura corretta, perché la sfida è progettare sedute che permettono il maggior numero possibile di posizioni, rendendo facile il movimento e il cambiamento. La seduta deve sempre agevolare il movimento, sia che venga usata per una riunione di due ore, sia che la si utilizzi per l'intera giornata lavorativa.

**Secondo la sua esperienza, nella progettazione delle sedute c'è sensibilità sui temi dell'ergonomia?**

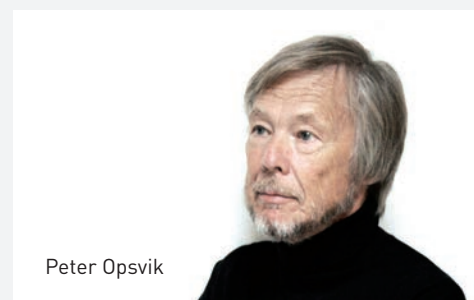
Ritengo che il malinteso più comune sia affermare che alcune posture del corpo sono

corrette e altre non lo sono, perché credo il compito di una buona seduta sia quello agevolare il cambiamento di posizione. Un altro malinteso è l'importanza data al sostegno del corpo. Faccio un esempio: se immaginassimo di essere sommersi da una valanga, potenzialmente la posizione dovrebbe essere confortevole, perché tutto il corpo è sostenuto, ma per quanto tempo si può rimanere comodi? La sola idea di avere braccia e gambe bloccate è insopportabile e, allo stesso modo, essere costretti a mantenere la stessa postura è una potenziale tortura. Anche la posizione più comoda, dopo un po' di tempo diventa scomoda. Il supporto perfetto per il corpo non è dunque la soluzione, lo è la possibilità di passare da una posizione all'altra, quindi avere come traguardo sempre la "posizione successiva". Perché la varietà fisica e mentale, letterale e figurativa è positiva, mentre la monotonia è, in valore assoluto, negativa.

Un'altra questione riguarda l'eccessiva preoccupazione degli ergonomi riguardo alle parti superiori del corpo; la schiena, il collo, le spalle e le braccia. Perché le gambe e i piedi hanno lo stesso rilievo per raggiungere un senso di benessere, tanto che la maggior

**In che modo l'innovazione tecnologica contribuisce al raggiungimento degli obiettivi legati all'ergonomia?**

Quando mi esercito con il sassofono, di solito non sto seduto ma cammino attorno alla stanza, così posso suonare per ore senza provare la minima stanchezza. Se trasportassimo questo metodo negli ambienti dedicati al lavoro, si potrebbe immaginare uno spazio con un numero ridotto di sedute e la possibilità di lavorare camminando, grazie a un portatile, degli auricolari e un microfono. Così, la riunione fra due professionisti può svolgersi durante una passeggiata. Se dunque gli strumenti tecnici sono in grado di stimolare il movimento del lavoratore, l'intero sistema ne trae vantaggio.



Peter Opsvik

Disegnata da Alberto Meda per **Alias**, la collezione **Frame 52** nasce dall'analisi del cambiamento tipologico delle sedie da ufficio, sempre più utilizzate per attività legate alla relazione sociale. Per andare incontro a questa nuova esigenza, un nuovo sistema di basi e di meccanismi ha consentito di ampliare la larghezza della seduta del 10%

quindi non solo quelle legate alla funzionalità e all'estetica, ma anche di verificare che l'uso dell'oggetto migliori la qualità della vita del lavoratore.

Partendo dunque dalla consapevolezza che l'ambiente di lavoro all'epoca del lancio della Aeron, nel 1994, è profondamente cambiato, Herman Miller ha deciso di riprogettare questa seduta iconica applicando i principi del design cross-performance e in base alle più recenti ricerche sull'ergonomia, ai nuovi materiali disponibili, alle nuove tecnologie e tecniche produttive. Obiettivo del progetto una seduta che soddisfi prestazioni trasversali consentendo ampia libertà di movimento e di attività in spazi di collaborazione e aree operative. I progressi tecnologici sono principalmente identificabili nella composizione del tessuto del sedile e dello schienale, il 8Z Pellicle, un materiale altamente tecnologico realizzato con cinque monofilamenti, ognuno con proprietà diverse, per raggiungere zone di diversa rigidità conformi alle caratteristiche anatomiche del corpo. Un altro importante progresso è stato il ricorso alla modellazione CAD 3D che ha permesso di ridisegnare ogni parte, fatta eccezione del telaio di sedile e schienale, per una silhouette più snella e un supporto migliorato testando i punti di pressione sulla seduta e sullo schienale.

È però importante che i valori dei prodotti più evoluti vengano trasmessi al mercato in modo corretto – conclude Colombo –. Come produttori dobbiamo divulgare i nuovi contenuti della ricerca per mantenere alta l'attenzione sull'importanza di una scelta oculata, affinché la seduta non venga vissuta come una commodity, ma come uno strumento che dà valore alle persone in azienda”.

Altro tema di primo piano è la possibilità di personalizzare il settaggio della seduta, che è stato semplificato e reso user friendly.

Se dunque, negli anni 90, i meccanismi venivano esaltati dal design, per dare la massima evidenza all'evoluzione tecnologica e dimostrare i progressi raggiunti, oggi l'obiettivo è una maggiore discrezione dei tecnicismi. La motivazione è duplice. Da un lato si ricerca leggerezza per rispondere alla richiesta di sedute facili da spostare, permettendo di passare ad esempio dal lavoro alla postazione ad attività in team. Leggerezza, oltretutto, ambita anche come tendenza stilistica orientata al minimalismo e alla semplificazione. Dall'altro lato la semplificazione mira a una maggiore semplicità d'uso per offrire al lavoratore uno strumento efficace, facilmente regolabile o, addirittura autoregolabile, grazie a meccanismi sincronizzati autopesanti, come chiarisce il designer **Alberto Meda** collaboratore di aziende di primo piano come Vitra e Alias:



**Karma**, di **Kastel**, è una poltroncina operativa girevole, con sedile imbottito e schienale in rete. La collezione è completata da una poltroncina visitatore a slitta





Una struttura metallica a vista, cromata e verniciata bianca o nera, rappresenta la geometria della collezione **Italia**, disegnata da Favaretto&Partners per **Luxy**. Disponibile nella versione alta o bassa, viene proposta con basi, colonne, ruote e piedini abbinati al colore della struttura. La scocca è in schiumato a freddo in differenti densità



**Vela**, nata dalla collaborazione fra il Centro Progetti **Tecno** e lo studio spagnolo Lievore Altherr Molina, è una famiglia di sedute che comprende un'ampia serie di modelli con meccanismo responsive integrato che permette di adeguare la regolazione in base al peso dell'utilizzatore



**Freedom di Humanscale** si conferma un sedile ergonomico che assicura il comfort favorendo, un appropriato movimento antero-posteriore. Il poggia nuca regolabile durante l'inclinazione dello schienale si posiziona in direzione perpendicolare alla nuca offrendo un ottimo supporto al tratto cervicale

“Nel momento in cui si riesce a raggiungere con una soluzione sia la leggerezza fisica che quella visiva, si contribuisce a migliorare l'atmosfera e la semplicità del luogo. L'obiettivo del design è dare all'utente maggiori gradi di libertà quando è seduto, quindi una sedia che non vincola il movimento, ma garantisce flessibilità d'uso permettendo di passare da una situazione di lavoro a una di relax. Si può lavorare sull'integrazione delle funzioni e ridurre il numero delle parti componenti, per raggiungere una condizione di semplicità formale e di utilizzo. L'idea è fare in modo che siano sempre presenti le cinematiche e le dimensioni di movimento, senza però enfatizzare l'aspetto meccanico. Dunque strutture che abbinano materiali plastici a elementi tessili che insieme concorrono alla flessibilità dell'oggetto.

Inoltre la personalizzazione dei settaggi può essere resa automatica, perché sempre più gli uffici sono luoghi in cui le persone non necessariamente rimangono fisse alla stessa postazione. Nell'ultima seduta disegnata per Vitra, l'AM chair, è stato utilizzato un meccanismo che regola la resistenza dello schienale in funzione del peso della persona, pur offrendo la possibilità di una regolazione manuale più fine”.

Parallelamente la distinzione fra le diverse tipologie di seduta è sempre più labile.

“Viene meno la necessità di sottolineare le gerarchie – chiarisce Meda –. Le evoluzioni in atto hanno rotto l'equilibrio del vecchio ufficio dove c'era una netta distinzione tra sedute operative, direzionali e visitatore; dove alla seduta del manager venivano contrapposte quelle per i visitatori, realizzate per essere in sintonia con la sedia direzionale, ma sottolineando il ruolo prevaricante di chi sedeva su 'un piccolo trono'.

Oggi si tende a rendere tutto più omogeneo, viene elimi-



Pensato da Francesco Rota, il sistema **Uno di La Palma** è composto da un piano seduta che si combina con cinque diversi schienali, sviluppando sedute operative, executive, per meeting room e spazi lounge. Le varianti aumentano, grazie alla possibilità di scelta fra una gamma di basi, finiture e rivestimenti

nata ogni distinzione gerarchica perché l'ufficio perde la caratteristica di luogo privato per garantire molteplici utilizzi. Negli ambienti informali – arredati ad esempio con tavoli sit-stand utilizzabili sia come scrivania personale, sia per attività in team portando il tavolo a un'altezza ottimale per un incontro in piedi – le sedute diventano lo strumento funzionale per porre le persone allo stesso livello”.

## Il motore delle scelte estetiche

In un contesto in cui la seduta diventa un elemento protagonista dello spazio e può essere collocata, in versioni simili, tanto in un ufficio privato quanto in una sala riunioni o in un'area di accoglienza, il design deve rispondere a un numero crescente di richieste, cercando di coordinare funzionalità, tecnologia e creatività. Ma quali sono le più recenti tendenze stilistiche, come si è evoluta la domanda e in che direzione sta andando il progetto delle nuove sedute? Risponde Håg, azienda norvegese specializzata nella proposta di sedute per ufficio e in prima linea nella ricerca di innovazione tecnologica e stilistica. Secondo **Marianne Sylthe Solli**, VP business development GPO & Asia, **Christian Lodgaard**, VP products and brands e il design manager **Øystein Austad**, “le aree di lavoro non convenzionali si stanno integrando con i tradizionali ambienti di lavoro; è il caso di lobby, mense, café e aree all'aperto. Il modo in cui viene progettato il paesaggio dell'ufficio è dunque cambiato, ciononostante il design degli arredi non è cambiato di pari passo. L'estetica continua a prevalere sulla funzionalità. Dunque, come produttori, dobbiamo dimostrare che possibile sviluppare arredi funzionali, flessibili e allo stesso tempo con un appeal estetico. Nello specifico il design delle sedute deve



La famiglia di sedute **Sitagteam**, di **Nowy Styl**, include sia elementi fissi che rotanti. Le versioni comprendono schienali in pelle o in tessuti di ultima generazione



**On Time** è la poltrona per ambienti polifunzionali, definita da un sistema di movimenti che permettono alla seduta di ripiegarsi in sovrapposizione sullo schienale, riducendo lo spessore complessivo a soli 20 cm. Il sedile, lo schienale e le fiancate hanno struttura in acciaio e imbottitura in poliuretano espanso indeformabile. Disegnata da Baldanzi&Novelli per **Lamm**



La serie **Vintage** di **Interstuhl** è una soluzione trasversale. Il comfort è garantito dalla tecnologia Smart Motion che stimola cambiamenti di posizione, mentre la natura più solidale della regione lombare offre all'utente un supporto aggiuntivo esattamente dove è necessario. Disponibile con sensore integrato nello schienale che attraverso la app ISent, fornisce suggerimenti per una seduta più sana



**IN office chair** di **Wilkhahn** si avvale della tecnologia Trimension per consentire l'inclinazione in avanti e indietro, nonché movimenti di rotazione grazie anche ai braccioli 3D con movimento rotatorio

semplificare la complessità e ampliare le possibilità di avere prodotti tailor made, in grado di adattarsi a differenti situazioni, pur sempre in una logica industriale. Robustezza e design senza tempo sono poi caratteristiche fondamentali per assicurare lunga durata.

I prodotti di maggior successo saranno quelli in grado di coniugare tutte queste caratteristiche a prezzi competitivi e a un utilizzo intuitivo”.

A influenzare il design dei nuovi prodotti anche l'attenzione verso la sostenibilità, trend ormai maturo anche nel campo delle sedute. Ne vengono coinvolti la ricerca sui materiali, riciclabili o provenienti da riciclo, la riduzione del peso e del numero di componenti, oltre allo sforzo di renderne il ciclo di vita più lungo possibile, attraverso la progettazione di elementi funzionali e trasversali.

“Per essere ecologicamente sostenibili, dobbiamo utilizzare materiali e processi che riducano il più possibile l'impatto ambientale dei prodotti”, confermano da Håg.

“Per raggiungere l'obiettivo vengono utilizzati materiali di alta qualità, evitando cromo e colla, e dove possibile si selezionano materie riciclate. Il design mira inoltre a soluzioni con parti facilmente smontabili e recuperabili a fine del ciclo di vita del prodotto. L'obiettivo è sfidare costantemente lo standard del settore con la consapevolezza che in un vicino futuro la sostenibilità sarà una qualità imprescindibile”.

## Home office

La diffusione dello smart working, porta con sé l'esigenza di creare anche nell'ambiente domestico le condizioni per poter lavorare. Nascono così sedute ibride che coniugano i benefici della seduta per ufficio a un linguaggio estetico più vicino alla casa, tenuto conto che in questi casi le normative sono meno stringenti. Fra i progetti più recenti, l'idea dello studio di designer danesi Salto Sigsgaard, protagonisti del progetto Motion voluto da Varier, che affermano: “stare seduti per molte ore al giorno non è ottimale per il proprio corpo, motivo per cui abbiamo sviluppato una seduta definita da un sedile a sella, che tiene il corpo in movimento costante, senza che l'utente debba pensarci. La seduta, infatti, grazie all'ampiezza dell'angolo che si forma fra le gambe e la schiena, di 135° contro i classici 90°, permette al corpo una particolare libertà di movimento”.

Dunque il fil rouge della flessibilità e della libertà di movimento passa dall'ufficio alla casa, aggiungendo nelle soluzioni per l'home office un'ulteriore dose di creatività che rende sempre più sottile e labile la distinzione fra l'ambiente dell'ufficio e quello domestico, perché il primo principio da tenere in considerazione è il benessere delle persone legato alla qualità ambientale complessiva.



# New work seating embraces simplicity!

*Light and flexible, the new seats interpret changes in the world of work with cross-performance functioning and discreet, user-friendly adjustments*

*The transformation of seating corresponds to changes that have deep roots and involve all aspects of design: mechanics, form and function. The most significant turning point came in the 1990s, when innovation in the field of materials and the production chain made it possible to create comfortable seating that would move in the direction of reduction of bulk. The market witnessed the arrival of a new generation of seats that abandon classic padding in favor of screens with elastic, supportive properties. At the same time, the study and development of advanced ergonomic solutions led to refinement of the mechanical parts of seating for precise adjustment to the characteristics of individuals, though in some cases the more extreme solutions had a negative impact on the design.*

*Another factor of change was the transformation of the role of seating in interior design, where architects and designers began to see it not just as an accessory, but as a true protagonist of the project space, taken into account from the earliest phases. This led manufacturers to expand the variety of their offerings and finishes, colors and details, generating true collections that introduced languages closer to those of the home.*

*More recently, following the introduction of smart working methods, the demand for distinctions of rank has been reduced, along with the need to differentiate seating types into categories: managerial, operative, visitor.*

*Work has become much more flexible in terms of roles and periods of time spent in the office, so it requires versatile solutions to adapt to multiple uses and users, alternating over the course of the day. The sector has begun to define new concepts, again relying on technological evolution of materials and mechanisms, with the goal of developing light cross-performance products that encourage movement and permit high levels of personalization. Products that are easy to move and can adapt to continuous use spread across an 8-hour day, but can also be used for impromptu meetings with colleagues,*



Braccioli dinamici e schienale regolabile in altezza per la **AM Chair**, disegnata da Alberto Meda per **Vitra**. Il meccanismo sincronizzato assicura un comfort personalizzato senza dover regolare il meccanismo a priori

*clients and external collaborators. Seating continues to be a clear factor of wellbeing, thanks to the development of more discreet but effective ergonomic solutions that make adjustments user-friendly, and self-regulating in many cases. Finally, the focus on environmental sustainability has entered a mature phase, with an impact on every step of the production chain, from the selection of materials to design, production and distribution.*

## **A seat for multiple uses**

*Office spaces become hybrid, deconstructed, in keeping with a principle of activity-based working. They are enhanced by diversified spaces and non-assigned workstations to let people move freely inside spaces, performing different activities in different teams.*

*Our way of experiencing seating also changes, no longer approaching it in terms of continuous use by the same person*

*across the entire workday. Seating becomes flexible, adapting to spontaneous situations. "People require freedom and variety of worksettings to support different types of activities – says Mario Colombo, sales director Iberia-Italy-East Mediterranean of Herman Miller. – In the area of seating there is a demand for cross-performance solutions that work for a quick brainstorming session, but also for long hours of concentration on a particular task. Performance design, applied to new products, is an approach that links back to the framework of human-centric design, i.e. complete observation of the individual and his body as he performs his tasks across the working day: a true holistic analysis of measurements, proportions, sizing, applied to the movements that happen in a seated position. Designers have to solve issues on multiple levels, not just connected with functional efficacy or good looks, but also with verifying that the use of the object can improve the quality of life of the worker. Starting with awareness of the fact that the workplace has gone through sweeping*



**Brody WorkLounge** di **Steelcase** è più di una seduta, è un ambiente di lavoro in grado di garantire una corretta postura al corpo grazie al controllo e alla possibilità di movimento di ogni elemento, dalla seduta al piano di appoggio, con una contemporanea attenzione verso la privacy



La seduta **Fern** di **Haworth** ha un bordo morbido e flessibile che non limita i movimenti della persona. Il design con meccanica integrata rende il prodotto più discreto e con un appeal vicino alla casa

*changes since the launch of the Aeron back in 1994, Herman Miller has decided to redesign this iconic chair, applying the principles of cross-performance design and the latest research on ergonomics, new materials, new technologies and production techniques. The objective is a chair that can respond to a range of different functional needs, offering great freedom of movement and activity in teamwork settings or other operative areas. The technological progress can be seen mostly in the composition of the fabric of the seat and back, 8Z Pellicle, a high-tech material made with five monofilaments, each with different properties, to create zones of variable stiffness to adapt to the anatomical characteristics of the human body. Another important step forward lies in the use of CAD 3D modeling, permitting the redesign of every part with the exception of the seat and back frame, for a slimmer silhouette and improved support, testing the pressure points of the seat and back.*

*It is important, however, for the values of the more highly evolved product to be communicated to the market in the correct way – Colombo concludes. – As*

*manufacturers we have to explain the new contents of research, to keep the focus on the importance of careful choice, so that seating is not experienced as a mere commodity, but as a tool that assigns value to people in the company.”*

*Another major theme is the possibility of personalizing seating adjustments, with an eye on user-friendly simplicity. While in the 1990s mechanisms were displayed in the design, to convey a sense of technological evolution and progress, today the accent is on a discreet presence of mechanisms. This is for two reasons. First, lightness is a key factor to make it easy to move seats around, shifting rapidly from concentration to teamwork. The desire for lightness also reflects a stylistic trend towards minimalism and simplification. Second, simplification also aims at making usage easier, offering an effective, easily adjusted or even self-adjusting tool, featuring synchro mechanisms, as emphasized by the designer Alberto Meda, who works with leading companies like Vitra and Alias: “When you manage to achieve physical and visual lightness with one solution, you*

*contribute to improve the atmosphere and clarify a place. The goal of design is to grant users more freedom while sitting, creating a chair that does not limit movement but guarantees flexibility of use, and an easy shift from work to relaxation. You can work on the integration of functions and reduction of the number of parts, to achieve simplicity of form and use at the same time. The idea is to make the kinematics and dimensions of movement always vividly present, but without drawing attention to the mechanical aspects. So we want structures that combine plastic materials with textile elements, which act together to give the object the right flexibility.*

*Personalization of settings can be made automatic, because offices are now places where people do not necessarily stay seated in a single spot. In the latest seat I designed for Vitra, the AM chair, we have used a mechanism that adjusts back support based on personal weight, while offering the possibility of more precise manual adjustment.”*

*At the same time, the distinction between different seating types has gotten blurry.*





Forme ellittiche tronco coniche caratterizzano le sedute **Elipse di Talin**, disponibili in diverse varianti: dalle versioni small con o senza schienali, alle large. Realizzate utilizzando materie prime rimuovibili per la riciclabilità e lo smaltimento dei vari componenti



Il nuovo sgabello sit-stand di **Varier** è stato progettato dallo studio Sigsgaard secondo il principio base della sella equestre, che offre un angolo molto ampio fra tronco e gambe



**Grace di Sitland** è una seduta con imbottiture anatomiche per un alto livello di comfort. Disponibile con rivestimenti in pelle o in tessuti lavorati con tecniche artigianali e sartoriali, in quattro modelli: executive, manager, meeting e lounge chair

*“There is less of a need to underline rank – Meda explains. – The evolutions in progress have broken up the balance of the old office, with its clear distinction between operative, managerial and visitor seating, where the visitors had seats in tune with the corporate image, but clearly different from the ‘small thrones’ of the upper echelons. Today everything tends to be more uniform, eliminating distinctions of rank, because the office has lost its character as a private place, and opens up to multiple uses. In informal settings – furnished with sit-stand tables, for example, ready for use as personal desks or teamwork tables, also for working while standing – seating becomes a functional tool to put all the people on the same level.”*

### **The motor of aesthetic choices**

*In a context where seating plays a leading role, and can be deployed in similar versions in private offices, meeting rooms or reception areas, design has to respond to a growing number of requirements, coordinating functional quality, technology*

*and creativity. But what are the latest stylistic trends? How has demand evolved, and in which direction is the design of new seating headed? We asked Håg, a Norwegian firm specializing in office seating, and a front runner in terms of technological and stylistic innovation. According to Marianne Sylthe Solli, VP for business development GPO & Asia, Christian Lodgaard, VP products and brands and design manager Øystein Austad, “unconventional work areas are blending with traditional spaces, as in the cases of lobbies, dining rooms, cafes, outdoor zones. The way the office landscape is designed has changed, though the design of furniture has not kept pace. Aesthetics continues to prevail over functional considerations. So as manufacturers we have to demonstrate that it is possible to develop furnishings that are functional, flexible and aesthetically appealing at the same time. Specifically, the design of seating has to simplify complexity and expand the options for tailor-made products that are ready to adapt to different situations, while remaining inside an industrial logic. Sturdiness and timeless design are fundamental characteristics to ensure long life. The most successful*

*products will be the ones that can combine all these characteristics with competitive pricing and intuitive use.”*

*The design of new products is also influenced by the focus on sustainability, a mature trend at the point also in the field of seating. The factors involved are research on recyclable or recycled materials, reduction of weight and number of parts, as well as the effort to make the life cycle as long as possible through the design of functional and versatile elements.*

*“To be ecologically sustainable we have to apply materials and processes that reduce the environmental impact of products as much as possible,” they say at Håg. “To achieve this goal high-quality materials are used, avoiding chrome and adhesives, and whenever possible the choice goes to recycled materials. Design attempts to find solutions with parts that are easy to dismantle and recover at the end of the product’s life cycle. The objective is to constantly challenge the standard in this sector, aware of the fact that in the near future sustainability will be an indispensable*



# Il gioco delle sedie

L'impatto di desk sharing e clean desk policy su identità organizzativa, benessere e produttività

A cura di Luca Brusamolino\*

Ricordate quando da bambini si giocava al gioco delle sedie? Si accendeva la musica, si mettevano tante sedie quanti erano i giocatori meno uno e, appena la musica si interrompeva, chi non riusciva a sedersi veniva eliminato, a questo punto si toglieva un'altra sedia e il gioco continuava fino a che non ne rimaneva soltanto uno.

Nelle organizzazioni sta metaforicamente succedendo la stessa cosa. La digitalizzazione e lo smart working creano una grandissima opportunità win win per aziende e dipendenti e gli spazi di lavoro si trasformano, secondo la logica dell'activity based working, in luoghi che facilitano innovazione, creatività e collaborazione. Inoltre, lavorando in mobilità e grazie all'introduzione del desk sharing, si può ridurre il numero delle postazioni con un saving sui costi degli spazi.

Senza però un progetto di riorganizzazione integrato e un pieno coinvolgimento delle persone c'è il rischio di vanificare questa occasione unica e di far percepire questo grande cambiamento solo come una 'perdita' trasformando il desk sharing in un grande gioco delle sedie dove qualcuno rimane in piedi, e lo smart working in una scusa per tagliare i costi. Non solo svantaggi per il desk sharing, molti i plus di questa policy, come emerge dal box a pag 25.

In questo articolo cercherò, sulla base dei più recenti studi in materia, di analizzare l'impatto di desk sharing e clean desk policy su identità, benessere e produttività.

## Il ruolo della personalizzazione su benessere e produttività

Le persone personalizzano il proprio spazio, lo rendono più simile alle proprie esigenze, lo arricchiscono con immagini appese alle pareti o foto sulla scrivania. La personalizzazione crea il connubio tra identità individuale e identità organizzativa.

Un interessante esperimento di due ricercatori inglesi, aiuta a capire meglio l'impatto dell'am-

biente di lavoro su benessere e produttività (cfr. "The Relative Merits of Lean, Enriched, and Empowered Offices" - C.Knight, A.Haslam). I due psicologi hanno allestito 4 diverse tipologie di spazio in cui far completare ai partecipanti delle semplici attività.

- **Lean Office** - il primo scenario prevedeva un ufficio lean secondo le logiche del razionalismo taylorista: uno spazio austero con scrivanie sgombre a parte un foglio e una matita e una sedia pieghevole.

- **Enriched Office** - nel secondo lo spazio veniva arricchito da elementi decorativi come piante, stampe di opere d'arte e fotografie.

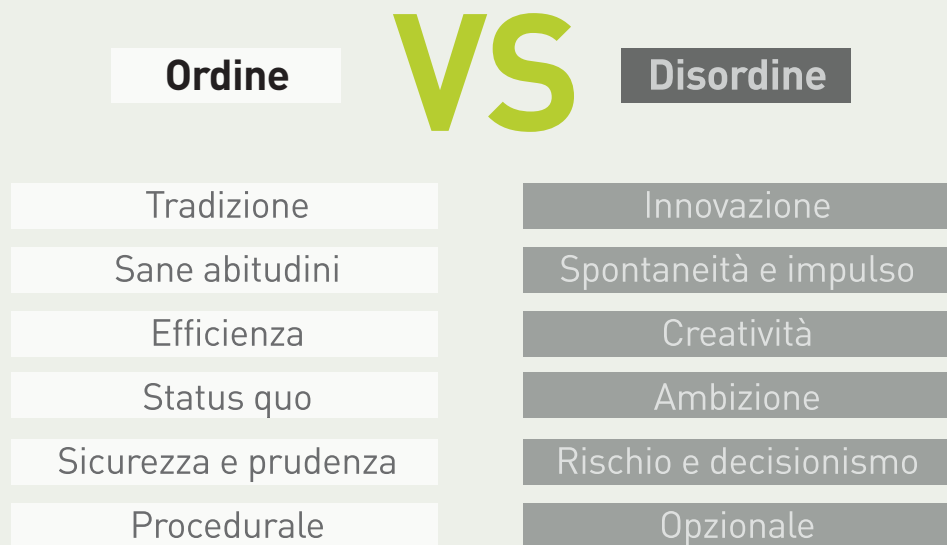
- **Empowered Office** - nel terzo veniva data la possibilità di allestire gli oggetti presenti a proprio piacimento, usandoli tutti o nessuno.

- **Disempowered Office** - nel quarto scenario l'ufficio empowered veniva ri-allestito dall'esaminatore.

Dai risultati dell'esperimento emerge che i livelli

produttività, benessere, identità organizzativa e comfort si incrementano nei primi tre scenari e crollano nell'ultimo dimostrando che l'ambiente fisico di lavoro ha un forte impatto sulle persone. Un ambiente piacevole, colorato e con elementi decorativi rende le persone più felici e più produttive ma la variabile determinante risulta essere per i lavoratori avere il controllo e la libertà di poter personalizzare il proprio spazio. Un altro dato interessante emerso è la connessione tra spazio, organizzazione e attività: a chi non piaceva l'ufficio, non piaceva nemmeno l'azienda in cui lavorava e le attività che stava svolgendo.

In un altro interessante esperimento pubblicato dal Journal of Environmental Psychology (cfr. "My space: a moderated mediation model of the effect of architectural and experienced privacy and workspace personalization on emotional exhaustion at work" G.Laurence, Y.Fried, L.Slowik - 2013) viene dimostrato come la per-



sonalizzazione del proprio spazio funge da mediatore sulla privacy percepita in ambienti in cui vi è assenza di privacy architettonica, visiva e acustica. Considerando la connessione tra la percezione di privacy e i livelli di stress ed esaurimento da lavoro questo studio dimostra che la personalizzazione degli spazi aiuta a migliorare il livello di benessere.

Interessante è anche il dibattito tra ordine e disordine; il desk sharing impone una rigida disciplina che viene formalizzata con la clean desk policy e obbliga quindi a essere sempre ordinati non potendo lasciare mai nulla sulla scrivania.

Dagli studi più recenti non emerge un vincitore tra “ordinati” e “disordinati”, quello che risulta è una forte correlazione tra lo stato di un ambiente e i comportamenti, le preferenze e le scelte delle persone. Occorre però considerare che le organizzazioni stanno cambiando sempre più velocemente, l’intelligenza artificiale sta andando a sostituire molte attività di tipo routinario e le competenze più ricercate nei nuovi talenti sono soft skill come il pensiero creativo o la capacità di innovazione.

## To share or not to share?

Il cambiamento in atto è dirompente e riguarda il mondo del lavoro tout court e non solo gli spazi. È il momento che le organizzazioni si concedano la possibilità di ripensarsi e innovarsi, rinnovando i propri uffici in un concetto dinamico sulla base del modello dell’activity based working.

Tutto questo però è soltanto una piccola tessera di un mosaico complesso che include e comprende un cambiamento nella cultura organizzativa, nella tecnologia e nella leadership che ha un impatto enorme sulle persone, sul business e sulla produttività.

Nella scelta tra desk sharing o scrivania assegnata, tra ordine e disordine, tra clean desk policy e personalizzazione non esiste quindi un unico modello vincente, ma una serie di scelte da compiere a seconda degli obiettivi da perseguire.

Fondamentale è affrontare il cambiamento con progettualità, analizzando il contesto organizzativo e coinvolgendo e accompagnando le organizzazioni e le persone nelle scelte e nella comprensione delle motivazioni, in modo da vivere il gioco delle sedie con la leggerezza e la curiosità di un bambino e non con la paura di rimanere in piedi o di essere eliminati.



# Se una scrivania disordinata è sintomo di una mente disordinata che dire di una scrivania vuota?

Albert Einstein



## I vantaggi di clean desk policy e desk sharing

### Spazio

Viene ridotto lo spazio per le postazioni singole che non vengono più assegnate a uso esclusivo di ogni dipendente, ma utilizzate a seconda dell’esigenza. In genere si riduce anche la dimensione della scrivania e si toglie la cassetteria sostituita da locker personali dove riporre oggetti e documenti o strumenti di lavoro.

### Costi

Meno spazio equivale a meno costi di locazione e facilities con una riduzione in media del 30%. Considerando un costo medio di 300 €/mq tra locazione e facilities (studio di eFM – 2016), una PMI di 50/60 persone con 1.000 mq può arrivare a risparmiare 90.000 Euro all’anno.

### Aree comuni

Lo spazio liberato dalle postazioni individuali crea la possibilità di avere aree comuni più adatte alle diverse attività lavorative secondo le 4c dell’activity based working: comunicazione, collaborazione, concentrazione, contemplazione.

### Digitalizzazione

Non avere a disposizione una scrivania assegnata obbliga di fatto a introdurre clean desk policy e spinge l’organizzazione verso digitalizzazione e paperless. I documenti digitali possono essere facilmente organizzati e indicizzati e sono accessibili indipendentemente dal luogo in cui si sta lavorando. Un documento cartaceo invece presuppone un archivio fisico che comporta spazio e spreco di tempo per la catalogazione e la ricerca.



\* **Luca Brusamolino** è owner di Workitect realtà di consulenza e progettazione che, analizzando l’organizzazione e studiando chi sono e come lavorano le persone, accompagna le aziende nell’avvio di progetti di smart working e nella definizione di ambienti di lavoro efficienti ed efficaci ed esteticamente piacevoli [www.workitect.it](http://www.workitect.it)

# Progettare l'esperienza di lavoro

All'insegna del motto *Space&(E)Motion*, **Sedus** promuove il benessere in ufficio attraverso lo sviluppo di strategie e prodotti che nascono dalle esperienze maturate sul campo, per meglio interpretare i bisogni delle persone e i nuovi modi di lavorare

Riflettere sui cambiamenti in atto per trasmettere, come produttore, messaggi pratici su come gli arredi possono supportare le attività e migliorare l'esperienza lavorativa. Così Sedus guarda al futuro dello spazio ufficio, con la consapevolezza che sempre più le persone nel luogo di lavoro richiedono di poter vivere un'esperienza che va oltre l'ufficio alla moda o l'orario flessibile. La parola d'ordine è "personalizzazione".

Se infatti vita privata e lavoro sono sempre più integrati, diventa fondamentale per i lavoratori trovare un modo nuovo per bilanciare impegni professionali e aspirazioni personali, attraverso una maggiore libertà di scelta e la possibilità di

trasformare l'ufficio in funzione dei propri bisogni e di quelli del proprio team. Flessibilità, mobilità e adattabilità sono dunque i requisiti che tutte le soluzioni ufficio devono offrire per permettere ai lavoratori di appropriarsi della propria postazione di lavoro e di operare al meglio.

Temi che, all'ultima edizione di Workplace 3.0, hanno ottenuto una rappresentazione concreta allo stand Sedus, dove sono stati presentati i worksetting che interpretano i nuovi modi di lavorare nei diversi ambiti di utilizzo: dalle zone adibite al lavoro di gruppo alle aree meeting informali, dal lavoro concentrato alle soluzioni per aree executive. Fil rouge delle diverse ambientazioni il concept

La poltroncina girevole Sedus **se:joy** diverte con le membrane dai colori freschi, messi in risalto dalle sottili strutture di colore nero o grigio chiaro. Il supporto innovativo realizzato in un materiale sintetico high tech, rivestito con un'unica membrana traspirante continua, offre caratteristiche differenziate: mentre la zona della schiena è elastica e flessibile, l'area di seduta funge da supporto. Regolazione intuitiva in altezza con ammortizzazione meccanica, meccanismo basculante attivabile e, su richiesta, braccioli ergonomici





Space&(E)Motion che coniuga spazi, emozioni e movimento per un benessere a 360°.

“Sedus ha da condiviso il nuovo corso della manifestazione dedicata all’ufficio, non più concepita come vetrina di prodotto, ma come ‘fabbrica’ delle idee che interpreta l’ambiente di lavoro ponendo al centro l’uomo e i suoi bisogni reali, in relazione a benessere e qualità della vita – racconta **Lorenzo Maresca**, *country manager di Sedus Stoll* –. Da oltre 145 anni l’azienda si dedica infatti allo sviluppo di strategie e prodotti per creare ambienti di lavoro in cui le persone possano stare bene e lavorare in un’atmosfera piacevole e di benessere.

Operiamo monitorando le tendenze di mercato attraverso ricerche, come ‘Freedom at Work’ sui nuovi modelli di lavoro, e con le pubblicazioni Sedus Insights che, liberamente scaricabili dal nostro sito, offrono una panoramica su quello che succede nel mondo del lavoro. Parallelamente, in una logica open source e di condivisione delle esperienze, affianchiamo i clienti cercando di capire quali sono le necessità delle persone e delle diverse generazioni, con l’obiettivo di sviluppare prodotti che possano anticipare le loro richieste. L’ufficio sta cambiando velocemente nascono quindi nuove esigenze. Siamo passati dallo Smart Working all’Healthy Working che coniuga l’esigenza di facilitare la trasmissione di conoscenze e competenze con la necessità di operare nelle migliori condizioni di lavoro. Collaborazione dunque, ma anche possibilità di isolarsi; abbiamo infatti rilevato che una delle maggiori criticità negli ambienti open space è data dalla difficoltà di trovare la giusta concentrazione”.



Gli **uffici Sedus a Cadorago**, in provincia di Como, rappresentano un terreno di sperimentazione per applicare quanto appreso sul campo e attraverso la ricerca. Un workspace in continua trasformazione che, oltre a essere funzionale all’attività dell’azienda, mette in mostra i molteplici utilizzi delle nuove soluzioni. La recente rivisitazione degli ambienti di lavoro ha portato infatti ad affiancare all’open space, frammentato dalle paretine se-wall per un’acustica ottimale, un’area touch down allestita con tavoli sit stand e dedicata alle figure commerciali saltuariamente presenti in ufficio. A supporto delle attività che richiedono concentrazione sono state predisposte focus room e un’area experience. Quest’ultima, oltre a permettere ai clienti di toccare con mano materiali e prodotti, è stata concepita come una biblioteca che può accogliere anche i dipendenti interni che possono lavorare in tutta tranquillità in un ambiente luminoso e aperto.

## IT'S TIME TO HACKTIVATE!

Come può il progetto dello spazio e delle soluzioni per ufficio aiutare la comunicazione informale, la collaborazione e contribuire a una maggiore efficacia delle prestazioni lavorative?

Quando "hackerano" uno spazio i lavoratori lo interpretano per trasformarlo in "luogo", capace di portare benefici all'individuo, il team e l'azienda. I vantaggi sono evidenti sia per l'individuo che per l'organizzazione. Co-progettare e personalizzare dovrebbero essere parte integrante del fenomeno dell'"hacktivation" e dovrebbero riguardare il tempo, lo spazio e le modalità in cui si lavora. Quando le persone incominciano ad adattare i layout del posto di lavoro, a cambiare la posizione degli strumenti e a usare i mobili in una maniera differente, stanno incominciando ad appropriarsi dello spazio, diventandone parte. Lo spazio acquista una personalità e una specificità difficilmente prevedibile al momento della progettazione.

### Suggerimenti per l'hacktivation dello spazio di lavoro

#### 1. Avere arredi mobili che si adattano alle attività

Sessioni di lavoro creativo richiedono che l'arredo sia in grado di adattarsi all'individuo e al team. Ogni utente dovrebbe essere in grado di scegliere posizione e altezza della postazione di lavoro. Si dovrebbe poi garantire a ogni membro di un team di unire la propria scrivania a quella di altri. Anche gli spazi più formali dovrebbero avere la caratteristica di adattarsi alla necessità delle persone di cambiare postura e posizione durante l'attività lavorativa.

#### 2. Creare aree informali e superfici verticali sulle quali condividere idee

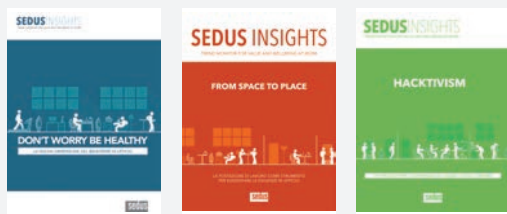
La maggior parte delle idee nascono durante incontri informali. Avvengono per caso, ma si possono creare spazi che aiutino lo scambio informale. Le forme e l'apparenza di questi spazi devono essere altamente personalizzati dagli utenti. Le forme organiche dei mobili possono creare condizioni di incontro differenti. Superfici verticali mobili e scrivibili aiutano l'attività creativa, a visualizzare pensieri e a prendere appunti.

#### 3. Fornire strumenti che aiutino il passaggio dalla fase di concentrazione a quella di comunicazione

La percezione della totalità dello spazio di lavoro e la trasparenza può essere supportata dall'uso di partizioni verticali che possono cambiare posizione e orientamento secondo le esigenze individuali e del team.

#### 4. Utilizzare accessori che supportino la personalizzazione dello spazio di lavoro

Personalizzare il proprio spazio di lavoro significa decorarlo con accessori e oggetti che riflettono il gusto e lo stile personale. La collezione "Sedus to go" è stata studiata per arricchire le funzionalità dei prodotti dell'azienda e personalizzare lo spazio di lavoro con attrezzature funzionali e utili come, appendiabiti, portamatite, magneti e vassoi di differenti colori e materiali.



Testo estratto da SEDUS INSIGHTS. Scarica gratuitamente la pubblicazione da:

<https://www.sedus.com/it/temi/insights>

Aziende  
Companies



Il sistema di tavoli **get together**, in combinazione con mobili contenitori modulari, pannelli fonoassorbenti e schermi, permette di realizzare configurazioni sia per il lavoro individuale che in team



La poltrona girevole per conferenza **se: line** offre comfort e libertà di movimento. Gli schienali sono disponibili in due altezze e con numerosi tessuti di rivestimento traspiranti. Nella variante pregiata spiccano gli elementi a vista in alluminio lucidato e il rivestimento con pelle all'anilina. Diviene un'elegante poltrona da ufficio nella versione completa di rotelle e regolazione in altezza con ammortizzazione del sedile





La collezione **se:wall** è una schermatura visiva e antirumore che include pannelli divisori e schermi da tavolo. Gli elementi si integrano fra loro grazie alle eleganti cornici di supporto di forma arrotondata, si trasformano in componenti strutturali di ottima resa estetica. Nonostante il design sottile, i pannelli garantiscono la classe di fonoassorbenza A

Fra le novità di prodotto sviluppate per soddisfare queste esigenze troviamo la poltrona **se:line**, che riconosce misure e peso dell'utente regolandosi in modo automatico; la collezione di arredi lounge **se:works**, che supporta incontri informali senza rinunciare all'ergonomia della seduta; il sistema di tavoli **get together**, che, in combinazione con mobili contenitori modulari, pannelli fonoassorbenti e schermi, permette di realizzare configurazioni perfette sia per il lavoro individuale che in team. La vera protagonista della fiera è stata però la seduta versatile **se:joy**, con rivestimenti colorati in membrana applicati a una sottile struttura high tech. Consigliata per tutti gli impieghi "hop on - hop off", è ideale per un utilizzo temporaneo nei lavori in team, conferenze, meeting, nelle zone riservate ai visitatori e, naturalmente, nell'ufficio di casa.

Ma in un mercato che cambia e che riparte le aziende fornitrici sono chiamate a dare nuove risposte che vanno oltre il prodotto. "Il ruolo del produttore è profondamente cambiato – afferma Maresca -. In fase di realizzazione di nuovi uffici, sempre più collaboriamo con i clienti e gli studi di progettazione per definire soluzioni ah hoc che funzionino dal punto di vista estetico, pratico e soprattutto ergonomico. Ci rendiamo conto che i grandi clienti corporate con i quali ci interfacciamo attribuiscono crescente importanza al servizio offerto; le motivazioni sono diverse, se infatti da un lato ci si trova sempre più frequentemente a operare con tempistiche stringenti, dall'altro all'interno delle aziende sono sempre meno le persone che si occupano di questi aspetti. Ci viene richiesta la capacità di rispondere al bisogno di soluzioni personalizzate e di risolvere le problematiche che sorgono nel corso dei lavori, con un'adattabilità a rivedere l'ordine in funzione delle mutate esigenze. Significativo il fatto che pur essendo una filiale commerciale i profili al nostro interno sono molto diversificati e con competenze che includono la logistica e il project management". ■

## La tecnologia al servizio del business

**se: connects** è la risposta di Sedus per un'efficiente connettività sul lavoro. Una soluzione olistica che comprende:

**Ricarica per induzione(wireless)**  
di smartphone e terminali provvisti di tecnologia Qi

**Individuazione di postazioni libere negli uffici che adottano policy di desk sharing.** Grazie alla app è possibile infatti trovare e prenotare la postazione di lavoro desiderata. È sufficiente posizionare lo smartphone sulla stazione di ricarica wireless per effettuare il login

**Individuazione di colleghi e collaboratori** con la app appositamente che permette inoltre di comunicare rapidamente con il proprio gruppo di lavoro

**Utilizzo efficiente dello spazio e ottimizzazione delle superfici.** La raccolta di dati relativamente alle valutazioni sull'utilizzo delle stanze e delle diverse aree dell'ufficio, permette al facility manager di comprendere meglio i bisogni e i comportamenti degli utenti, per policy di gestione degli spazi mirate

[www.sedus.com](http://www.sedus.com)



# La sede EY, un paesaggio integrato e flessibile

Con l'obiettivo di superare le barriere e favorire la convivenza di gruppi multidisciplinari, la sede milanese di Ernst & Young coniuga una nuova concezione degli spazi a una trasformazione radicale del modello organizzativo

di Paola Cecco

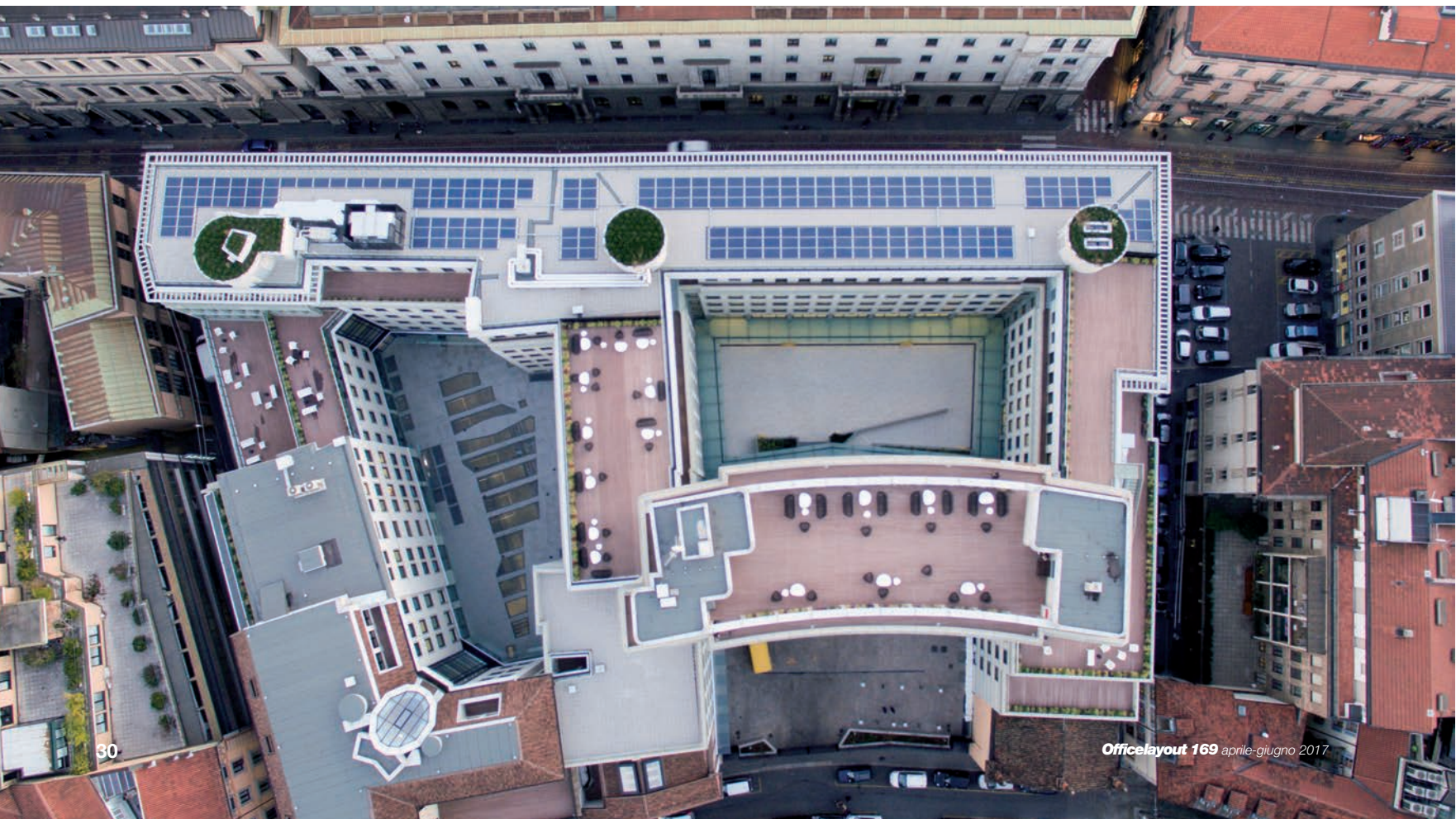
Collocata nel cuore di Milano, nel nucleo originario di fondazione della città, la sede del network internazionale di revisione e consulenza EY occupa un intero isolato costituito da edifici eterogenei di epoche diverse che, con la loro "anomalia" volumetrica, contribuiscono alla multiforme articolazione degli uffici. Sfida del progetto coniugare una visione avanzata dell'organizzazione del lavoro definita a livello globale con i vincoli imposti da spazi compositi e disomogenei. A un anno di distanza dall'inaugurazione dei nuovi uffici, ripercorriamo le tappe principali del progetto, valutando l'impatto che la riorganizzazione degli spazi e l'adozione di tecnologie evo-

lute hanno avuto sull'organizzazione del lavoro.

"L'attenzione alle persone in azienda è stato il cardine guida del brief di progetto – racconta **Stefano Riva**, *Mediterranean real estate leader EY* – a partire dalla scelta della location che, in controtendenza con un momento di mercato in cui molte società stanno delocalizzando i propri uffici, è stata ricercata nel centro città, a poca distanza dalla sede precedente, in modo da ridurre i disagi e favorire l'operatività. L'essere baricentrici rispetto ai principali nodi di collegamento, rappresenta infatti un vantaggio per i nostri professionisti che sono spesso in viaggio.

Dal punto di vista progettuale, il trasferimento nella nuova

foto: Dario Tettamanzi





sede è stata l'occasione per attuare il modello "EY@work" che stiamo implementando a livello globale intervenendo su tre componenti: lo spazio fisico, la digitalizzazione del workplace e una riorganizzazione del lavoro orientata allo smart working.

Il modello ha tenuto conto che nel 2020, traguardo temporale di questa nuova strategia, la nostra popolazione sarà composta all'80% da millennials, persone che richiedono un modo di lavorare basato sulla collaborazione e spazi fisici senza rigidi confini tra i diversi dipartimenti. Vi era inoltre la necessità di gestire con un modello efficiente anche dal punto di vista dei costi la forte crescita registrata negli ultimi anni. Basti dire che, dal momento in cui è partito il progetto ad oggi sono state inserite circa 1.000 nuove persone. Si è pertanto adottato uno standard, di circa 8 mq per persona, che sfrutta gli alti livelli di mobilità interna ed esterna; per alcune service line la "desk sharing" raggiunge una ratio di 1:4, ma trova il proprio equilibrio nella grande disponibilità di spazi meeting e altri ambienti complementari".

## Un modello activity based

Creare un ambiente "smart" in un complesso di edifici storici apparentemente inadatto ai nuovi modi di lavorare è stata la sfida del progetto di DEGW che ha previsto un capillare adattamento tra i vincoli architettonici e le linee guida proposte dal cliente per trasformare ogni restrizione in un'opportunità di valorizzazione dello spazio.

La nuova sede di EY occupa così un complesso di edifici di quasi 19.000 mq di superficie, completamente ottimizzati negli spazi, razionalizzati nei percorsi e resi fruibili in modo organico. Suddivisi in 10 piani di altezza, compresa una grande terrazza panoramica con vista a 360° sulla metropoli milanese, gli spazi ospitano uffici per 2.800 persone, 1.200 scrivanie e più di 170 spazi di collaborazione secondo un modello lavorativo fluido e senza gerarchie. Concetto chiave del progetto il modello "activity based" che prevede per ogni esigenza professionale spazi e worksetting specifici, da usare in modo flessibile, non gerarchico e in funzione dell'attività svolta, quindi con maggiore efficacia per sé, i colleghi e i clienti stessi. "La progettazione ha tradotto una cultura aziendale orientata al nuovo in un sistema ufficio non più "meccanico" ma analogo alla "liquidità" digitale contemporanea, interpretando le linee guida internazionali di EY e adattandole ai nuovi spazi – afferma **Alessandro Adamo** *director at DEGW* –. L'edificio ha presentato una serie di criticità dovute alla sua conformazione fisica articolata: profondità di piano disomogenee, notevoli dislivelli tra le parti, discontinuità tra l'area d'accesso e i collegamenti verticali, difficoltà di gestione dei flussi, ridotta flessibilità d'uso di alcune porzioni di spazio.

In tale contesto lo space planning ha portato all'identificazione di aree per lavoro individuale e aree di collaborazione. Le prime sono formate da postazioni in open space non assegnate e dimensionate sulla base dell'analisi della pre-







senza media del personale. Le seconde sono costituite da spazi chiusi – focus room, just in time, project room, collaboration room, team room, meeting room, virtual collaboration room – da utilizzare senza assegnazioni fisse né gerarchie e prevalentemente su prenotazione, e da spazi aperti – touchdown, presentation pad, brainstorming area, floor hub – da fruire secondo il concetto “first come first serve”. Completano gli spazi le aree di supporto più tradizionali, riviste in una logica smart.

I nuovi uffici rappresentano dunque un sistema tecnologicamente avanzato, dagli elevati livelli di mobilità, permeabilità e interrelazione; un organismo “client oriented” a supporto di una capillare diffusione del brand”.

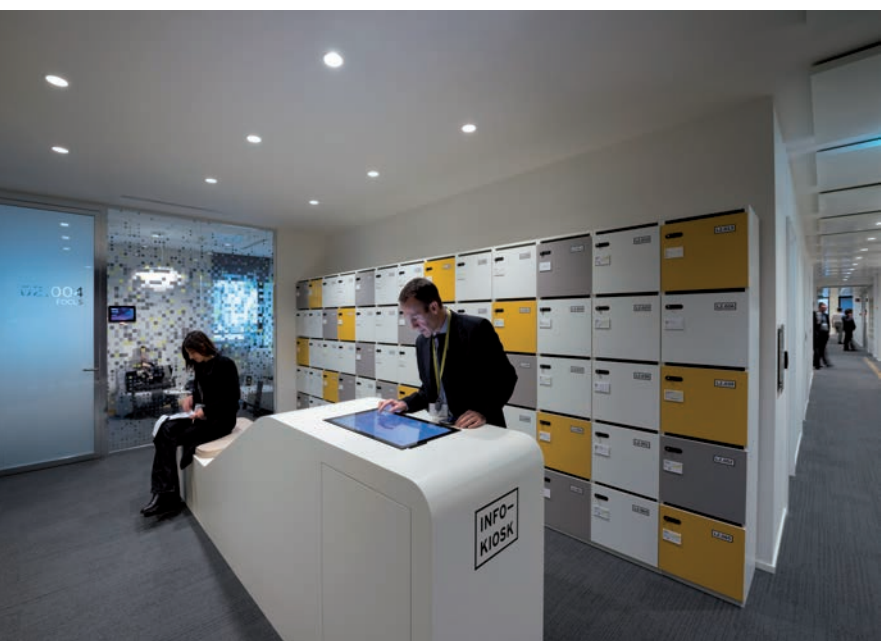
### Dalla definizione del layout all’interior design

L’interfaccia con l’esterno urbano, il piano terra, è un unico livello interamente connesso e dedicato alle **client area**, ai supporti all’edificio e ai servizi comuni: dall’ampio “filtro” a doppia altezza della reception – che con la piazza interna, il caffè e la corte retrostante forma l’asse d’accesso, attraversamento e distribuzione del sistema – trovano qui posto l’area recruiting, centro stampa, l’area IT con servizio di manutenzione interna, la posta con percorso dedicato, l’ufficio facility, l’ufficio medico, oltre a diverse meeting room che, come in tutto l’edificio, sono prenotabili attraverso chioschi informativi dotati di touch screen e distribuiti sui nodi di collegamento verticale e orizzontale.

Dal primo al quinto piano gli spazi sono interamente dedicati agli spazi operativi che prevedono postazioni in open space e spazi chiusi in analoghe proporzioni, ma non assegnate né usate in base alle gerarchie. Un mix ricorsivo di configurazioni percorre le aree di lavoro e permette, simultaneamente, tutte le diverse modalità lavorative: formali e informali, individuali e collaborative. Le postazioni variano in funzione delle modalità lavorative previste: scrivanie precablate; cluster di scrivanie, collegate a 120°, non cablate ma con connessione solo elettrica in zone wi-fi; postazioni regolabili in altezza; aree “brainstorming” che risolvono gli angoli a ogni piano.

Con le postazioni open interagisce un ricco assortimento di **ambienti chiusi, modulabili e differenziati**. Sono meeting room convenzionali, collaboration room con monitor a braccio snodabile per facilitare la condivisione di contenuti, team room con tavoli da 4 o focus room con poltrone e divanetti, just in time, virtual room dotate di video conference, project room, sale conference con arredi informali. Identificati ognuno da un codice numerico e da pellicole grafiche realizzate ad hoc che ne variano il tono di privacy. Su ogni piano, e situati strategicamente nelle maniche mediane dell’edificio, ci sono gli **Hub** ambienti informali direttamente collegati a meeting room e archivi, forniti di cucina o break area con vending machine, di arredi ed elementi speciali.

L’edificio termina in una **torre** che riserva i piani, dal





sesto al nono, ad aree con sale riunioni riconfigurabili con pareti impacchettabili, lounge più informali e cucine per il catering con accesso diretto. Alcune dedicate ad un uso con clienti ed altre anche ad uso interno. Qui si riflette la ricerca di innovazione di EY attraverso il continuo confronto con l'esterno, logica richiesta dai clienti stessi e sostenuta progettualmente anche dal recupero del decimo piano come terrazza fruibile.

L'**interior design** ha definito spazi nitidi e trasparenti, sufficientemente "neutri" da costituire uno sfondo ideale per puntuali emergenze percettive: tra cui le bande gialle a pavimento che definiscono tutti i perimetri interni, le pellicole che regolano i livelli di privacy sulle vetrate, i pannelli fonoassorbenti che schermano le postazioni come pixel accesi, gli elementi d'arredo speciale, i campi di colore e le immagini grafiche e verbali disseminate strategicamente nello spazio. Particolarmente accurate sono le soluzioni delle aree speciali: dalla superficie di lamelle di legno che avvolge la reception e ne esalta i volumi in vetro bianco retroverniciato e resina chiara; alle soluzioni acustiche dell'auditorium e della training area caratterizzati da una grande flessibilità funzionale grazie all'uso di pareti impacchettabili; sino agli hub con gazebo su disegno, come spazi nello spazio che restituiscono atmosfere domestiche immerse nella tecnologia.

La **brandizzazione degli spazi** si articola in un doppio percorso, esterno e interno, che attraversa tutto l'edificio come un unico fil rouge. All'esterno, nel cortile, la protagonista è la cultura milanese. Lo scopo progettuale è quello di contestualizzare il building nel tessuto urbano e invitare le persone a scoprire i luoghi d'arte cittadini.

All'interno, oltre all'esplicitazione dei valori attraverso frasi mirate e "better questions" rappresentate nei punti strategici di sosta e passaggio, il tema della cultura internazionale è presente negli hub, dove dettagli di opere d'arte iconiche e non figurative di artisti protagonisti del Novecento valorizzano lo spazio.

"A distanza di un anno dal trasferimento nei nuovi uffici i riscontri ricevuti sono estremamente positivi – racconta Stefano Riva –. Le persone si sono rapidamente adattate ai nuovi spazi, segno che le azioni svolte costantemente per informare di quanto stavamo realizzando e l'attuazione di policy di change management hanno dato buoni frutti. Ciò che ci ha trovato più impreparati è stata la gestione di una macchina tecnologicamente avanzata che ha richiesto nuove competenze che abbiamo dovuto acquisire strada facendo. I processi di facility management hanno infatti richiesto di essere tarati sulle politiche di fruizione degli spazi. Ad esempio sono stati introdotti dei floor coordinator come riferimento per l'orientamento all'interno degli spazi e come punti di contatto per problemi tecnici relativamente tecnologie IT e impianti. Tali figure verificano inoltre che gli ambienti prenotati siano effettivamente occupati, eliminando così possibili inefficienze".





# The EY headquarters: an integrated flexible landscape

To break down barriers and facilitate coexistence of multidisciplinary groups, the Milan headquarters of EY combines a new conception of spaces with radical transformation of the organizational model

In the historical center of Milan, the headquarters of the international network of auditing and consulting EY occupies an entire block composed of heterogeneous buildings from different eras, whose volumetric “anomalies” contribute to the variegated layout of the offices. The challenge was to match the advanced organizational perspectives of the company with the constraints imposed by such composite spaces. One year after the opening of the new facility, we can look back on the main phases of the project, assessing the impact of the reorganization of spaces and the use of evolved technologies.

“A focus on people in the company was the key guideline in the project brief – says **Stefano Riva**, Mediterranean real estate leader of EY – starting with the choice of the location, which going against market trends that are prompting many companies to relocate their offices, is in the city center, close to the previous headquarters, to reduce disruption and smooth the operations. Being at the center of gravity with respect to transport nodes is an advantage for our professionals, who travel

often for their work. From a design viewpoint the move to the new facility was an opportunity to implement the “EY@work” model we are applying on a global level, intervening on three components: physical space, digitalization of the workplace and reorganization of labor with a focus on smart working. The model took into account the fact that in 2020, the time span set for this new strategy, our population will be composed of 80% millennials, people who require a way of working based on collaboration and physical spaces without rigid boundaries between the various departments. There was also the need to cope, applying a model that would also be efficient from the viewpoint of costs, with the strong growth that has continued in recent years. Just consider the fact that from the outset of the project to the present about 1000 new people have been inserted. So we have adopted a standard of about 8 sqm per person, exploiting high levels of internal and external mobility; for some service lines the desk sharing reaches a ratio of 1:4, but this is balanced out by the great availability of meeting spaces and other complementary zones.”

## An activity-based model

Creating a “smart” environment in a complex of apparently unsuitable historical buildings was the challenge of the project by DEG W, which called for capillary adaptation between architectural constraints and the guidelines proposed by the client to transform every limitation into an opportunity for enhancement of space. The new EY headquarters occupies a complex of buildings of almost 19,000 sqm, with completely optimized spaces and rationalized circulation and use. Divided into 10 levels, including a large panoramic terrace with a 360° view of the metropolis, the spaces contain offices for 2800 people, 1200 desks and over 170 cooperative zones, in keeping with a fluid work model, free of rankings. The key concept of the project is the “activity-based” model that provides specific spaces and worksettings for all professional needs, without hierarchies and based on the activities to be performed, leading to greater efficacy for workers, colleagues and clients. “The design translated a corporate culture oriented towards the new into an office system that is no longer ‘mechanical’ but similar to contemporary digital ‘liquidity,’ interpreting the international guidelines of EY and adapting them to new spaces – says **Alessandro Adamo**, director at DEG W. – The building had a series of critical points due to its varied physical layout: different depths of the levels, level shifts between various parts, lack of continuity between the entrance area and the vertical access systems, flow management difficulties, reduced flexibility of use in certain portions of space. In such a context, space planning led to identification of individual and cooperative work areas. The former feature workstations in an open plan, not assigned, sized on the basis of analysis of average personnel presence. The latter include closed spaces – focus rooms, just-in-time spaces, project rooms, collaboration rooms, team rooms, meeting rooms, virtual



collaboration rooms – to use without fixed assignments, mostly by reservation, and open areas – touchdown zones, presentation pads, brainstorming areas, floor hubs – used on a first come first served basis. There are also more traditional support areas, revised in keeping with the smart working logic. The new offices are therefore a technologically advanced system with high levels of mobility, permeability and interrelation; a ‘client-oriented’ organism to support the capillary spread of the brand.”



## From layout to interior design

The ground level – the interface with the urban surroundings – is a single entirely connected zone set aside for the **client areas**, building support and shared services: from the large two-story “filter” of the reception area – which with the internal plaza, the cafe and the courtyard behind it forms the axis of entry, crossing and layout of the system – one proceeds to the recruiting area, the press office, the IT area with the in-house maintenance service, the postal room with its own corridor, the facility management office, medical clinic, and various meeting rooms that can be reserved, as throughout the building, at information kiosks with touchscreens located at the vertical and horizontal circulation nodes.

From the first to the fifth floor the spaces are entirely set aside for operative zones, with workstations in open-plan areas and closed spaces of similar proportions, not assigned and not utilized based on rank. A recursive mixture of configurations runs through the areas, allowing for all different work modes at the same time: formal and informal, individual and teamwork. The workstations vary depending on function and the type of activity envisioned: pre-wired desks; desk clusters, connected at 120°, not wired but with electrical current in wi-fi zones; height-adjustable desks; brainstorming areas at the corners of each level.

The open work zones interact with a variegated system of **closed, convertible and differentiated spaces**. These are conventional meeting rooms, collaboration rooms with monitors on jointed arms to facilitate sharing of content, team rooms with tables for four or focus rooms with armchairs and settees, just-in-time zones,

virtual rooms for video conferencing, project rooms, conference rooms with informal furnishings. Each space is identified with a numerical code and graphics on film, customized to vary the privacy level. On each floor, strategically located in the middle corridors of the building, there are informal **Hub** spaces directly connected to meeting rooms and archives, supplied with kitchens or break areas with vending machines, and special furnishing elements. The building terminates in a tower that sets aside the sixth to ninth levels for areas with meeting rooms for easy reconfiguration, thanks to folding partitions, more informal lounges and kitchens for catering with direct access. Some are designed for use with clients, others are for in-house use only. Here we can see the effects of EY’s pursuit of innovation, through ongoing interaction with the outside world, a logic required by the clients themselves and supported in design terms also through the recouping of the tenth floor as a terrace.

The **interior design** creates clear, transparent spaces that are sufficiently “neutral” to form an ideal backdrop for individual perceptive episodes: the yellow bands of the floor that indicate internal perimeters, the films showing the privacy level on the glass, the sound-absorbing panels that screen the workstations, the special furnishing elements, the color fields and graphic or verbal images strategically scattered in the space. The solutions in the special areas are the result of particular care: from the laminated wood surface that wraps the reception and brings out the volumes in white backpainted glass and pale resin, to the acoustic solutions of the auditorium and the training area, marked by great functional flexibility thanks to the

folding partitions, all the way to the hubs with custom gazebos, like spaces inside spaces that convey a sense of domestic atmosphere, immersed in technology. The branding of the spaces is organized on a dual trail, outside and inside, crossing the building like a single fil rouge. Outside, in the courtyard, the protagonist is Milanese culture. The design goal was to contextualize the building in the urban fabric and to urge people to discover the city’s artistic sites.

Inside, besides the indication of values through strategic phrases and “better questions” shown at strategic points of transit or use, the theme of international culture can be seen in the hubs, where details of iconic and non-figurative art works by leading figures of the 20th century enhance the space.

“One year after the move into the new offices the feedback has been extremely positive – says Stefano Riva. – People have adapted quickly to the new spaces, a sign that the constant actions to inform them about what we were doing and the activation of change management policies have led to good results. What took us by surprise a bit was the need to manage a technologically advanced machine that requires new forms of expertise, which we had to acquire along the way. Facility management processes have demanded revision of space utilization policies. For example, we have introduced floor coordinators as a reference point for orientation inside the spaces and as points of contact for problems related to IT technologies and systems. These figures can also check to make sure the reserved spaces are effectively occupied, eliminating possible inefficiency.” ■



# Arredi, strumenti di qualità e comfort

Il variegato workscape della **sede EY** ha richiesto un'attenta selezione degli arredi che hanno interpretato le dinamiche del progetto apportando qualità e comfort.

“Flessibilità d’uso, funzionalità ed estetica sono i criteri che hanno guidato la scelta degli arredi, operata attraverso una gara che ha selezionato prodotti di aziende leader con particolare attenzione alla qualità dei materiali e delle finiture – afferma Riva -. Un’ulteriore discriminante è stato il livello del servizio offerto dal fornitore, in quanto la realizzazione di circa 20.000 mq di uffici richiedeva la capacità di gestire una macchina complessa in tempi molto ristretti. Alle scelte finali hanno contribuito anche le persone in azienda, alle quali è stato richiesto di esprimere la propria opinione relativamente ai mock-up allestiti per testare performance e comfort di alcuni degli allestimenti previsti dal progetto”.  
Arredi visti dunque, non come commodity, ma come strumenti in grado di dare valore agli obiettivi prefissati dal progetto.

## Una seduta per ogni esigenza

Particolare attenzione è stata posta nella scelta delle sedute che supportano modalità lavorative smart e favoriscono la creazione di sale training riconfigurabili e sale meeting interattive. Anche in questo caso i criteri che hanno guidato le scelte sono stati la qualità funzionale e formale e l’attenzione al benessere delle persone. Le soluzioni selezionate sono sviluppate da **Steelcase**, in base di studi e ricerche su

come le persone interagiscono nell’ambiente di lavoro, per creare coinvolgimento e senso di appartenenza, promuovere il benessere dell’organizzazione e attrarre e trattenere i migliori talenti.

“Con EY collaboriamo a livello globale – chiarisce **Paola Munari**, *strategic account manager in Italia per Steelcase* -. In Italia con il nostro dealer partner Office Solutions abbiamo collaborato con il team locale e lo studio di architettura DEGW, per contribuire a creare un ambiente di lavoro che possa supportare le strategie del cliente, offrendo continuità e comfort emotivo ai dipendenti. La selezione dei prodotti è stata effettuata per dare risposte puntuali agli obiettivi di progetto, ad esempio negli open space, con postazioni fruite da persone ogni giorno diverse, sono state utilizzate le sedute Think che si regolano automaticamente in funzione del peso dell’utilizzatore e rispondono intuitivamente ai movimenti del corpo umano. Nelle training area si è data una risposta all’esigenza di rapida riconfigurabilità degli ambienti con le sedute Node che in abbinamento ai tavoli Verb favoriscono e sostengono un’interazione più collaborativa e una connessione eye-to-eye, permettendo di passare da una modalità conferenza a una modalità in team senza interruzioni. Negli ambienti di formazione dove era invece necessario ottimizzare l’utilizzo degli spazi sono state utilizzate le sedute Eastside su ruote, impilabili e stoccabili senza sforzo, e tavoli pieghevoli FlipTop”. ■

[www.steelcase.com](http://www.steelcase.com)

Auditorium - Sedute Think

Training Area - Sedute Node e scrivanie Verb



## Furnishings: tools of quality and comfort

The variegated workscape of the EY headquarters called for a careful selection of furnishings, to interpret the dynamics of the project while providing high levels of quality and comfort.

“Flexible use, functional and aesthetic quality are the criteria behind the choice of furnishings, conducted through bidding to find the products of leading companies with a particular focus on materials and finishes – Riva explains. – Another key factor was the level of service offered by the supplier, because the creation of about 20,000 sqm of office space required the ability to manage a complex machine on a tight schedule. The final choices were also the result of interaction with people in the company, asked to express their opinions after looking at mock-ups created to test performance and comfort.”

So the furnishings are seen not as a commodity, but as tools capable of bringing value in line with the objectives set by the project.

### A seat for every need

Special attention was paid to the choice of seating to support smart working modes and to facilitate the creation of training rooms for easy reconfiguration, as well as interactive meeting rooms. Again in this case, the criteria behind the selection were




formal and functional quality, and the wellbeing of human resources. The chosen solutions were developed by **Steelcase** based on studies and research on how people interact in the work environment, creating involvement and a sense of belonging, to promote the wellbeing of the organization and to attract the best talents. “With EY we are collaborating on a global level – says **Paola Munari**, strategic account manager in Italy for Steelcase. – In Italy, with our dealer-partner Office Solutions, we worked with the local team and the architecture studio DEGW to create a workspace that would correspond to the strategies of the client, offering continuity and comfort for personnel. The selection of products was made to provide precise

responses to the project objectives. In the open-plan areas, for example, with workstations used by different people every day, we have utilized the Think seats, which automatically adjust themselves to the weight of the user, reacting to the movements of the human body. In the training areas the need for quick reconfiguration led to the choice of the Node seats, which combined with the Verb tables encourage and support teamwork interaction and eye-to-eye connection, making it possible to shift from conference mode to teamwork mode in a seamless way. For training areas where it was necessary to optimize utilization of space, we opted for the Eastside seats on wheels, which are easy to stack for storage, and the FlipTop folding tables.” ■

Training Area - Sedute Eastside







Domenico De Masi,  
professore di  
Sociologia del Lavoro  
presso l'Università "La  
Sapienza" di Roma

**facciaafaccia**

## con Domenico De Masi

di Paola Cecco

***Il lavoro è un fenomeno sociale interconnesso con molti altri aspetti del macrosistema in cui si trova a operare. Quali fattori ne modificheranno caratteristiche e modalità? In che modo il cambiamento in atto si rifletterà sullo spazio ufficio?***

I due grandi motori del mutamento sono la globalizzazione e il progresso tecnologico. La globalizzazione nei lavori d'ufficio ha inciso perché si sono potuti spostare, attraverso il telelavoro, migliaia di posti di attività fuori dall'azienda e fuori dall'Italia.

Ma l'impatto maggiore sugli uffici sarà conseguente al progresso tecnologico che impatta sulla riprogettazione: da un lato perché le tecnologie in molti casi sostituiscono persone, dall'altro perché consentono la destrutturazione del tempo e dello spazio permettendo alle persone di svolgere la propria attività quasi ovunque.

Stiamo andando verso una generazione di digitali che ha sempre fatto tutto via internet, dunque per i giovanissimi sarà inconcepibile dover uscire di casa, fare chilometri, per svolgere cose che possono essere espletate tranquillamente a casa, al bar o sulla spiaggia.

L'azienda rimane un'istituzione antiquata, dimostrando un attaccamento fisico ai lavoratori che vuole a tutti i costi sottomessi ai suoi spazi, senza rendersi conto che questo significa spendere più soldi e dover ricorrere a un'organizzazione più macchinosa. La dimostrazione è la percentuale minima di organizzazioni che hanno fatto ricorso contrattuale al telelavoro anche se ormai tutti lavorano via internet men-

Per progettare il futuro, e in particolare quello del lavoro, occorre prevederlo. Nasce da questa consapevolezza l'ultima opera del sociologo Domenico De Masi, la ricerca ***"Lavoro 2025. Il futuro dell'occupazione (e della disoccupazione)"*** con la quale sono state esplorate le probabili mutazioni di quella galassia di attività che va sotto il nome omnicomprensivo di "lavoro". Scaturita dalle esigenze conoscitive di un gruppo di parlamentari della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, la ricerca rappresenta un terreno fertile per l'incontro tra politici e intellettuali, gli uni in possesso dei poteri necessari per progettare, gli altri in possesso delle discipline necessarie per prevedere.

Quali saranno gli effetti del progresso tecnologico sull'occupazione? Quale sorte attende i Neet, cioè i giovani che non studiano e non sono alla ricerca di un lavoro? Nei prossimi anni i posti di lavoro aumenteranno più o meno della popolazione attiva? Come e dove si lavorerà in futuro?

Questi alcuni dei quesiti ai quali Domenico De Masi, con le ricercatrici Elisabetta Fabiani e Camilla Monda, valorizzando il panel di 11 esperti, con punti di vista e competenze diverse e complementari, hanno cercato di dare una risposta scientificamente attendibile. Ne abbiamo colto alcuni spunti nell'intervista all'autore della ricerca per capire quali saranno le implicazioni sui tempi e spazi del lavoro



tre viaggiano in treno o in auto, mentre stanno in famiglia o mentre passeggiano.

Man mano che i digitali conquisteranno posti di comando, tutta la mentalità aziendale cambierà e con essa gli uffici che saranno spazi aperti e fluidi, concepiti per le persone che hanno effettiva necessità di lavorare insieme fisicamente. Laddove non esiste questa necessità, il lavoro sarà svolto dove è più consono per il lavoratore.

La destrutturazione del tempo e dello spazio è la nuova possibilità che consente di ibridare il lavoro con il tempo libero, lavorando per obiettivi, risparmiando tempo e spazio, riducendo la micro-conflittualità, l'inquinamento, la congestione e la manutenzione urbana, gli incidenti sul lavoro e nel traffico.

### **Come nasce la ricerca "Lavoro 2025" e come è stata strutturata?**

L'idea di approfondire, attraverso un'indagine previsionale, la riflessione sullo stato evolutivo del lavoro e sul suo più probabile futuro proiettato al 2025, nasce da due parlamentari del Movimento 5 stelle, Claudio Cominardi e Tiziana Ciprini, deputati della Commissione Lavoro della Camera.

Per effettuare previsioni di medio periodo, da elaborare con una certa rapidità e con sufficiente affidabilità, è risultata preferibile la metodologia che va sotto il nome "Delphi". Come prima tappa è stato individuato un panel di undici prestigiosi esperti di lavoro sotto il profilo del diritto, della sociologia, della medicina, dell'economia, ecc. ai quali è stato chiesto di fornire il proprio contributo di idee rispondendo a due questionari, alla distanza di un mese circa l'uno dall'altro. Non c'è aspetto del lavoro che non sia stato analizzato con puntualità e scrupolo, in particolare modo il rapporto tra lavoro e tecnologia, sindacato, impresa, organizzazione, ecc.

Naturalmente il focus rimane quello dell'occupazione. Aumenterà l'occupazione con le nuove tecnologie? Come si lavorerà in futuro?

### **Nel suo libro "Lavorare gratis, lavorare tutti" propone che i disoccupati irrompano sul mercato del lavoro offrendo la propria opera gratuitamente, in modo da portare a una redistribuzione dell'occupazione?**

Parto dal presupposto ineludibile che non si può andare avanti con tre milioni di disoccupati e tre milioni di inattivi; quindi 6 milioni di persone che vorrebbero lavorare ma non trovano lavoro. È disperante per un giovane vedere che, quando suona la sveglia alla mattina, il padre esce per andare a lavorare, la madre esce per andare a lavorare, e lui è costretto a rimanere a casa. Cosa si può fare? Credo che in un mondo che fa dipendere tutto dal lavoro, cioè la possibilità

di consumare, di avere una casa, di sposarsi, di avere dei figli ... togliere il lavoro significa togliere ogni dignità alla persona.

Nel 2000 l'occupazione era al 57,1%; oggi, dopo 17 anni, si attesta sulla stessa percentuale. Mi sono chiesto come mai. Uno dei motivi è la quantità di lavoro che facciamo. Se confrontiamo la situazione italiana con quella della Francia e della Germania capiamo perché in quei Paesi c'è meno disoccupazione. In Italia mediamente si lavora 1765 ore all'anno, in Francia 1482 e in Germania 1371. Quindi un Italiano fa 243 ore più di un francese e 354 ore più di un tedesco. Se gli italiani lavorassero secondo le ore dei francesi avremmo praticamente 4,5 milioni di posti di lavoro in più; se lavorassimo con l'orario dei tedeschi, i posti di lavoro in più sarebbero 6,5 milioni.

Ma come fare affinché gli occupati cedano un po' di ore di lavoro ai disoccupati? La mia è una proposta di rottura, che mira a creare uno shock nel mercato del lavoro, oggi immobile. Penso infatti che per realizzare l'obiettivo "lavorare meno per lavorare tutti", ai disoccupati, che non hanno nulla da perdere tranne la disoccupazione, non resti altra scelta che scompaginare lo status quo, offrendo gratuitamente, attraverso una piattaforma informatica, le loro prestazioni a chiunque ne abbia bisogno. Questo, naturalmente, non a tempo indeterminato ma come momento di protesta, simmetrico a quello in cui i lavoratori scioperano. Come i lavoratori occupati per protestare, sospendono il proprio lavoro per uno o più giorni, così i lavoratori disoccupati, per protestare, lavorano gratuitamente per uno o più giorni. In tal modo la legge della domanda e dell'offerta verrebbe rapidamente smantellata e, per porre rimedio

e uscire da questa situazione critica, il sistema sarebbe costretto a venire a patto con i disoccupati redistribuendo le ore di lavoro in modo equo tra tutti gli offerenti.

### **Un altro tema a lei caro è quello di "ozio creativo" ...**

Nella società post-industriale in cui la creatività predomina sulla esecutività, l'ozio, visto per lo più come un momento infruttuoso, può trasformarsi in una risorsa preziosa, che ci permette di guardare le cose da una prospettiva diversa.

Va fatta una distinzione rispetto al lavoro dell'operaio legato al concetto di fatica, il lavoro impiegatizio che è intellettuale ma di tipo esecutivo, e il lavoro intellettuale di tipo creativo svolto dagli scienziati, dai manager, dai giornalisti, ecc. Si tratta di funzioni espressive per loro natura, che non si prestano a essere imbrigliate in luoghi, procedure, tempi e ritmi predefiniti rigidamente. Essi possono esprimersi ovunque e dovunque, attraverso un'attività che può essere ricondotta al concetto di "ozio creativo" in cui lavoro, studio e gioco si confondono tra loro, si destrutturano nel tempo e nello spazio, si femminilizzano, si organizzano per obiettivi, dipendono soprattutto dalla motivazione.

Nella società postindustriale dunque è proprio l'"ozio creativo" ad assumere un ruolo da protagonista, permettendoci di cambiare le nostre abitudini grazie anche alle nuove possibilità offerte dalla tecnologia e dall'innovazione. In modo da riappropriarci finalmente dei nostri spazi e costruire una realtà in cui trovare il punto d'incontro tra lavoro, tempo libero e qualità della vita. ■



La pubblicazione "Lavoro 2025. Il futuro dell'occupazione (e della disoccupazione)" inquadra le questioni fondamentali al centro di quel delicato meccanismo di equilibrio tra domanda e offerta che è il mondo del lavoro. Una prima parte – La questione lavoro – descrive la fase di passaggio dalla società industriale a quella postindustriale e sintetizza le previsioni al 2025 di alcune variabili macrosociali, fornendo le basi per ipotizzare come cambierà il lavoro. La seconda parte – I futuri possibili – raccoglie le riflessioni degli esperti sui temi proposti. Mentre, nella terza parte – Lo scenario più probabile – è riassunto il succo della ricerca. Una lettura indispensabile per capire l'occupazione di domani.

# L'ufficio come spazio da vivere

Partner unico per l'organizzazione dell'ambiente professionale e contract, **The Quadrifoglio Group** punta alla completezza di gamma attraverso soluzioni frutto di una crescente attenzione al benessere delle persone



Abbey



C-stool

Non solo mobili, ma anche sedute, illuminazione decorativa e tecnica, pareti divisorie e pannelli fonoassorbenti costituiscono l'offerta di The Quadrifoglio Group che, a più di 25 anni dalla nascita, si configura come partner globale nelle forniture per l'ambiente Office.

“Nella storia recente della nostra azienda l'obiettivo strategico è stato il completamento di gamma – afferma **Alessandro Cia**, amministratore delegato The Quadrifoglio Group –. Oggi vantiamo due marchi nel settore dei mobili per ufficio: Quadrifoglio orientata a prodotti di fascia media e Officity con soluzioni emozionali e di design. Dal 2013 è inoltre operativa l'azienda di sedute Offisit che, locata nel distretto del mobile di Manzano, sta registrando importanti margini di crescita. Fanno parte della nostra realtà anche i due marchi Karboxx e Nyx, rispettivamente specializzati nell'illuminazione decorativa e nel professional lighting. Un cerchio che si è chiuso nel 2016 con la nascita delle nuove pareti divisorie e attrezzate XW che, supportate da un network logistico e di servizi per forniture a livello mondiale, ci consentono di fare un passo indietro nella catena del valore dell'office building, permettendoci di entrare a monte della realizzazione, nella fase edile costruttiva e di definizione degli spazi. Riusciamo così ad approcciare il settore del contract e a raggiungere rilevanti progetti in tutto il mondo, grazie anche al team interno di architetti con esperienze internazionali in grado di sviluppare progetti chiavi in mano”.

Con questo know-how, The Quadrifoglio Group è presente sul mercato con 650 clienti attivi in 80 Paesi, 60 partner commerciali e 80 distributori. I principali mercati di riferimento sono quelli dell'Europa orientale e occidentale, del Maghreb e del Golfo, un raggio d'azione che l'azienda sta ampliando a seguito di importanti investimenti mirati a sviluppare i mercati del nord e sud America e dell'Estremo Oriente.

Per quanto riguarda il mercato locale, Simone Cia, sales director Italy, conferma la continua crescita dell'azienda con obiettivi sempre più significativi nel contract e nelle gare d'appalto pubbliche grazie all'attenzione costante del Gruppo alla qualità e all'ambiente che ha permesso di ottenere importanti certificazioni a garanzia di quanto si vuole garantire ai clienti.



## Dialoghi di forme e creazioni

La crescita che ha segnato il percorso del Gruppo trevigiano è sempre più frutto di importanti partnership con designer e architetti, oggi valorizzate da un nuovo modo di fare comunicazione. Ne è un esempio il sito “**Design Stories**” ([www.designstories.it](http://www.designstories.it)) che supporta il dialogo tra designer con l’obiettivo di creare nuovi stimoli.

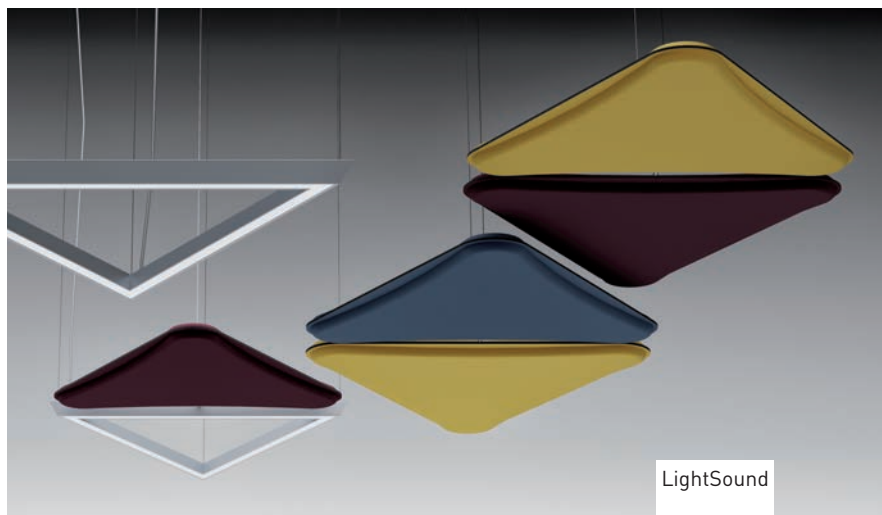
“Design Stories riunisce persone, designer e architetti che con il loro lavoro migliorano le esperienze negli ambienti professionali – racconta **Caterina Boschetti**, responsabile marketing del Gruppo -. In questo nuovo sito, convoglieremo le sfide e i percorsi che affronteremo rispondendo giornalmente alle esigenze dell’office living. È un modo nuovo per raccontare i prodotti che vengono descritti attraverso le parole stesse del designer che narra il processo di creazione, dall’ideazione all’industrializzazione. Riusciamo così a creare un legame unico tra architetti e l’azienda e, nello stesso tempo, a dialogare con il mondo del progetto”.

## Benessere e design in ufficio

Progettare lo spazio per razionalizzare il lavoro e garantire un ambiente dinamico ed efficiente attraverso soluzioni funzionali e attente al benessere della persona. Questo il fine delle nuove collezioni presentate da The Quadrifoglio Group all’ultima edizione di Workplace 3.0. L’attenzione al comfort acustico e visivo è rappresentata sia dalla collezione di pareti **XW** capaci di soddisfare ogni esigenza progettuale ed estetica, con particolare attenzione alla fase installativa, sia dal sistema **LightSound** che integra pannelli fonoassorbenti e illuminazione a Led.

Configura postazioni operative dal design dinamico la collezione **X3** caratterizzata dalla gamba obliqua e dalla nuova finitura cemento per i piani di lavoro.

Quattro i nuovi progetti di sedute e soft seating. Nasce dalla collaborazione con Dorigo Design, la famiglia di sedute **Clue**, con svariate personalizzazioni sia per le gambe sia per la seduta, e la collezione di poltrone e divani **Ado** con linee dallo spiccato gusto nordico. Sono invece progettati da Atelier Studio Borella lo sgabello **C-Stool** che, nelle versioni alta e bassa, offre un’elevata ergonomia, e la linea di divani, poltrone e pouf **Abbey**, la cui forma accogliente invita alla condivisione e alla socializzazione. ■



[www.quadrifoglio.com](http://www.quadrifoglio.com)



# Nuove frontiere dell'illuminazione

di Francesca Tagliabue

Illuminare bene, illuminare smart: vanno in questa direzione gli sforzi condotti dalla ricerca in ambito illuminotecnico, un campo in continua evoluzione dove le innovazioni sono all'ordine del giorno. Lo ha dimostrato la **29° edizione di EuroLuce** che si è riconfermata l'occasione per conoscere le ultime novità del settore, tra design e ricerca tecnologica

I **Led** sono ormai una "costante" tra le proposte delle aziende. Rispetto agli albori, questa sorgente permette di coprire un più ampio spettro luminoso, sono stati eliminati i problemi di flickering e l'elettronica – ovvero l'anima che governa l'emissione luminosa – permette un controllo sempre più puntuale.

Sono proprio i nuovi sistemi di controllo e la possibilità di adattare in maniera sartoriale qualità e quantità di luce a segnare la strada verso il futuro di un lighting sempre più human centric. Va in questa direzione il sistema *Target Point di Artemide* che, attraverso una serie di sensori, registra continuamente le informazioni provenienti dall'ambiente mantenendo un equilibrio basato su parametri prefissati. In questo modo il concetto di valori di illuminamento viene superato in favore di una luce che viene percepita come costante nei differenti momenti della giornata. Frontiera avanzata del controllo della luce è l'**Internet of Things** che rende l'impianto intelligente e responsive in grado di rilevare e misurare l'ambiente per migliorare la qualità della vita in ufficio, settando i parametri secondo le preferenze e le attività di ciascuno e riducendo nel contempo i consumi.

La possibilità di regolare la tonalità della luce bianca è riconducibile alla tecnologia **Tunable White** in grado di riprodurre l'andamento della luce naturale grazie a un esclusivo dinamismo della temperatura di colore della luce da calda a fredda (circa da 2700K a 6500K). Le applicazioni di questa soluzione in ambito office sono già diffuse, in quanto permette di migliorare la qualità percettiva e adattarsi alle esigenze individuali favorendo il generale benessere dei la-

voratori. Tunable White ha visto a EuroLuce applicazioni pratiche anche in ambito domestico. Tra queste, l'associazione della tecnologia *Philips Hue White Ambience* – che permette anche un controllo IoT delle sorgenti – alle sospensioni *Compendium e Hope di Luceplan*.

Il **Warm Dimming** è invece concepito principalmente per ambienti privati e il settore dell'hospitality, dove la gestione della luce è generalmente utilizzata per creare atmosfere diverse, più accoglienti e rilassanti. Questa nuova tecnologia riproduce fedelmente il comportamento di una sorgente alogena tradizionale, dove al variare dell'intensità luminosa la temperatura colore della luce varia da calda a molto più calda (ovvero da 3000K a 1850K circa).

Grande interesse hanno generato i sistemi di **controllo remoto degli apparecchi**, che confermano la tendenza verso impianti illuminotecnici dinamici e che vanno nella direzione dello smart lighting. Un esempio su tutti lo *Smart Control di Flos*, per gestire a distanza proiettori e variare le scene luminose modificando la posizione e l'orientamento degli apparecchi direttamente da tablet.

Continua infine la ricerca volta a migliorare le sorgenti di ultima generazione e, quest'anno, ha colpito il lavoro portato avanti da LG con gli **Oled**. La sempre maggiore stabilità di questa sorgente, unita a un costo più contenuto, ha permesso un loro sfruttamento pratico già negli ambiti del retail e dell'office. Attraverso una collaborazione con il designer Ross Lovegrove, i diodi organici sono stati applicati da LG ad apparecchi decorativi dalle forme sinuose, che sfruttano appieno la flessibilità dei pannelli per creare una simbiosi perfetta tra luce e architettura.

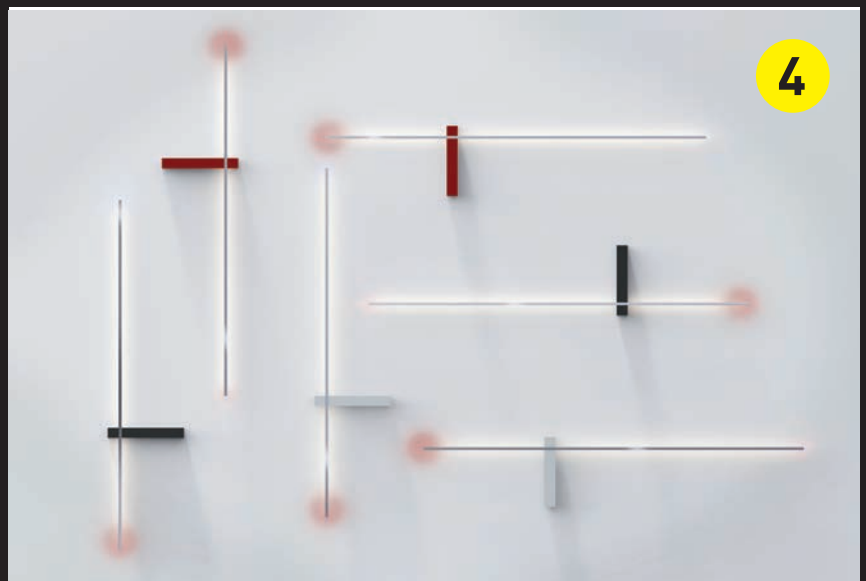




1



3



4

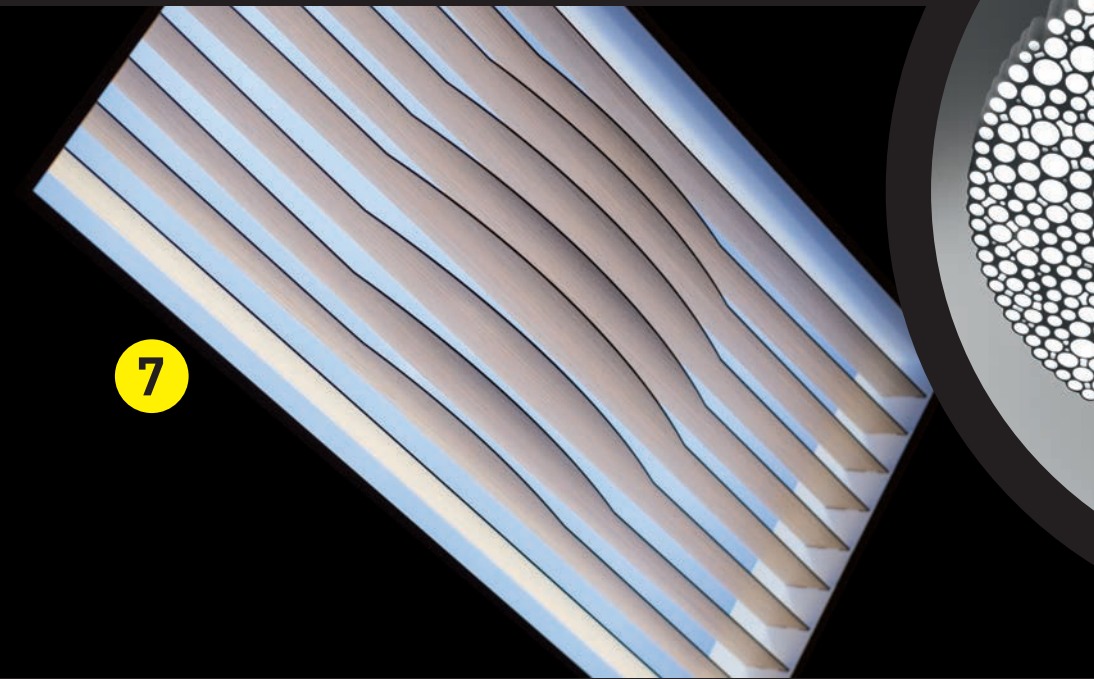


2

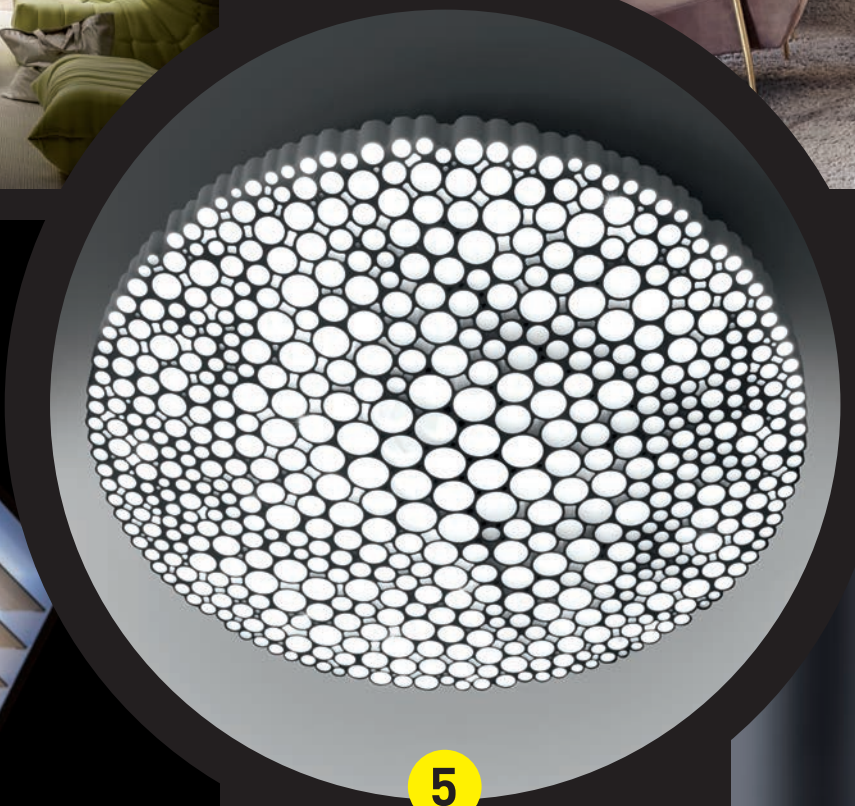
**1 - Medusa\_LG Display** Ross Lovengrove si ispira alla natura per valorizzare le proprietà della tecnologia OLED plasmabile per creare forme inedite **2 - Diphy\_Linea Light Group** Una sottilissima barra di alluminio verniciato bianco ospita la sorgente Led, una luce pulita riempie il diffusore in PMMA serigrafato che la distribuisce nel piano sottostante. Nella versione a sospensione più foglie appese sembrano cadere sospinte da una brezza leggera; nella piantana ne basta una grande e luminosa **3 - Diade\_Luceplan** Illuminazione di qualità abbinata al comfort acustico per questa collezione ora disponibile anche nella versione da terra. Pensata per il workplace, diventa ora collocabile in qualsiasi punto dell'ambiente per adattarsi a diverse configurazioni. Design Monica Armani **4 - Outline\_Lumen Center Italia** Lampada parete a luce indiretta disegna sottilissime geometrie di luce sul muro ravvivate da un punto di colore. Base in metallo con texture nero, rosso o bianco, asta luminosa in alluminio anodizzato naturale. Design Francesco Murano



6



7



5



8





**5 - Calipso\_Artemide** Prende forma grazie a un algoritmo di calcolo a partire da una foto della luna. Si genera così una geometria non pura: tanti piccoli cerchi di diametro variabile si affiancano per un'emissione confortevole. Design Neil Poulton

**6 - U-Light\_AxoLight** Nuova versione della lampada iconica composta da un elemento circolare a sospensione, a soffitto e a parete. Emissione luminosa dimmerabile. Design Timo Ripatti

**7 - CoeLux ST (Sky Tales)** Serie con dimensioni compatte per adattarsi meglio ai diversi contesti applicativi. I raggi del sole raggiungono l'occhio dopo essere stati riflessi, diffusi, rifratti e diffratti dalle diverse louvres: Naos, Tivano e Ibla

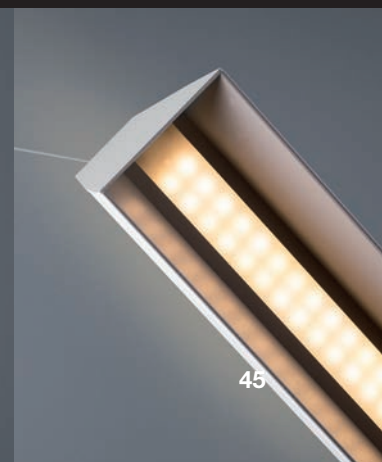
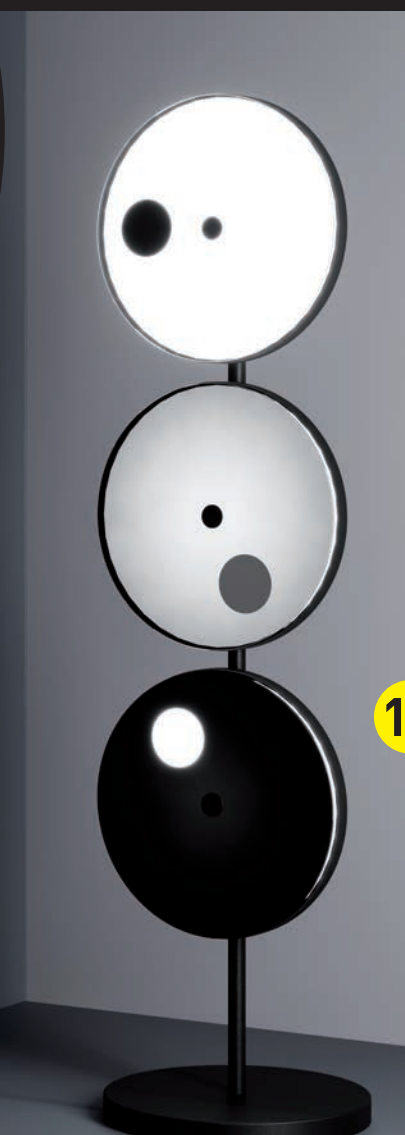
**8 - Smart Control\_Flos** Sistema di illuminazione che permette di gestire i proiettori ad altezze rilevanti come una vera e propria messa in scena teatrale che coinvolge in un'esperienza dinamica. Diretta da Smart Control

**9 - Tuareg\_Foscarini** Ispirata alle architetture arcaiche costruite con rami o canne, questa piantana è composta da tubolari in alluminio che si incrociano creando una forma dalla forte tridimensionalità. Proposta in una nuova tonalità bianca, che si affianca alle originarie versioni arancio opaco e nero lucido

**10 - Eclipse Ellipse\_Ingo Maurer** Lampada da parete che illumina, ma produce anche l'ombra. Sia l'inclinazione del grande cerchio sia la posizione dei piccoli dischi possono essere personalizzati. Così l'utente diventa progettista

**11 - Heliacal\_Fontana Arte** Tra ispirazione dai fenomeni astrologici questa lampada composta da dischi di vetro liberi di ruotare, bloccando completamente o facendo passare fisicamente la luce. Design OS & OOS

**12 - Blonde\_Karboxx** Un estruso in alluminio valorizzato dalla lunghezza disponibile fino a 5 metri. Presenta finiture materiche che arricchiscono l'ambiente, sia moderno e industriale per i colori cemento e corten, sia decorativo per l'ottone bronzato e il cromo lucido. Design Massimiliano Mornati



## Illuminazione a LED per il benessere

Position paper di **AIDI** (Associazione Italiana di Illuminazione) e **ASSIL** (Associazione Nazionale Produttori Illuminazione)

La rivoluzione tecnologica determinata dall'adozione della tecnologia LED nel settore dell'illuminazione, impone un approfondimento culturale finalizzato a riconoscerne le valenze, gli impatti e le opportunità.

Gli impianti di illuminazione costituiscono un'infrastruttura energivora e vitale. La continua evoluzione delle sorgenti, con particolare riferimento al Led, accanto alle accresciute conoscenze della risposta umana agli stimoli luminosi e alla disponibilità di strumenti di misura e di calcolo sempre più sofisticati, ha determinato una rivoluzione senza precedenti, che rende improrogabile una **diffusione estesa e capillare della cultura e qualità della luce e, con essa, della progettazione illuminotecnica** che è il primo passo di un processo complesso che vede coinvolta tutta la filiera, in particolare: i progettisti, le aziende produttrici degli apparecchi e le imprese di installazione e manutenzione degli impianti.

Nonostante le differenze sociali e culturali nei diversi paesi nel mondo, l'importanza attribuita all'illuminazione è universalmente riconosciuta come primaria, sia per quanto riguarda gli ambienti esterni che interni. La pubblica illuminazione è infatti necessaria non solo a garantire la sicurezza degli esseri umani, sia per quanto riguarda il traffico stradale che per la prevenzione da aggressioni e atti criminali, ma anche per conferire ai diversi luoghi (urbani e extraurbani) una specifica connotazione che ne consenta la corretta fruizione. L'illuminazione negli spazi urbani sia pubblici che privati consente, in particolare nei luoghi caratterizzati da elevata qualità edilizia e/o ambientale, di valorizzare tali contesti, mettendo in evidenza gli elementi di particolare significato o di elevato valore artistico o architettonico e consentendo una gradevole e corretta percezione degli spazi.

La **Smart City** oggi è una strategia nella quale la luce svolge un ruolo ancor più importante per offrire scenari dinamici e rispondere alle numerose e diverse esigenze della città. Gli stessi impianti di illuminazione costituiscono una struttura indispensabile per servizi considerati sempre più imprescindibili: connettività, telecontrollo, stazioni di ricarica per veicoli elettrici, ecc.

La tecnologia digitale, caratteristica dei LED, richiede ancor più prodotti di alta qualità per garantire agli utenti risultati di efficienza e affidabilità reali. Ciò si può ottenere con investimenti elevati sia nelle tecnologie che nella competenza delle maestranze delle aziende produttrici di apparecchi di illuminazione e dei loro componenti. Occorre, non da ultimo, tenere conto dell'impatto estetico dell'apparecchio di illuminazione, che è anche oggetto di arredo urbano il cui design deve integrarsi in modo da realizzare condizioni di qualità e decoro.

Negli **ambienti interni**, la variegata molteplicità delle funzioni e dei compiti visivi, insieme alle esigenze di benessere degli individui, nel senso più ampio del termine, fa sì che l'illuminazione artificiale

rappresenti oggi una delle componenti più importanti della progettazione dei luoghi residenziali e del terziario. La diffusione di sistemi di controllo automatico per esigenze sia di comfort che di risparmio energetico, richiede a monte un'accurata e **competente progettazione dell'impianto di illuminazione** che tenga conto sia degli effetti complessivi della luce sugli individui, sia delle potenzialità offerte dalle attuali tecnologie.

L'inderogabilità della professionalità e competenza specifica del **progettista illuminotecnico** assumono, in questo contesto culturale e tecnologico, un'importanza ancor maggiore rispetto al passato. Il valore delle scelte progettuali può essere garantito solo grazie a prodotti di qualità certificata, di imprese di installazione e gestione degli impianti qualificate. Una catena del valore che deve avere come priorità il benessere degli utenti ed il rispetto dell'ambiente. Discutere solo di alcuni parametri, senza tenere conto del quadro globale, può risultare fuorviante e semplicistico e può essere utilizzato come elemento strumentale finalizzato all'interesse di alcuni fornendo una cattiva informazione all'utenza che non sempre ha elementi di valutazione. ■

Nonostante le differenze sociali e culturali nei diversi paesi nel mondo, l'importanza attribuita all'illuminazione è universalmente riconosciuta come primaria, sia per quanto riguarda gli ambienti esterni che interni

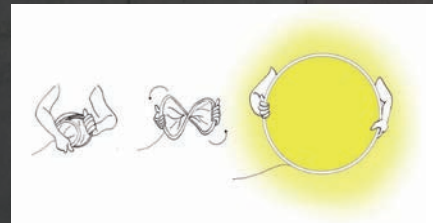


**13 - Lent\_Martinelli Luce** Lampada a sospensione che sviluppa il tema del comfort acustico attraverso un riflettore rivestito con uno speciale materiale fonoassorbente. Sorgente Led integrata e alimentatore elettronico all'interno della borchia a soffitto. Design Studio Yonoh

**14 - Collapsible Moon\_Pallucco** Un cerchio illuminato che può essere ripiegato su se stesso grazie alla struttura morbida simile a quella di un riflettore fotografico. Realizzata con un tessuto tecnico, utilizzato nel mondo dello sport, e telaio in acciaio armonico temperato con strip Led integrata che diffonde la luce su tutta la superficie. Design Kazuhiro Yamanaka

**15 - Aldecimo\_Panzeri** Lampada in metallo a incasso da parete con meccanismo di apertura e chiusura a pressione. Sorgente luminosa composta LED a luce indiretta e driver bi-level per diminuire il consumo e il flusso luminoso in modalità di chiusura. Ideale per creare composizioni d'effetto su grandi pareti. Design by Carmen Ferrara

**16 - WIT\_QisDesign (BenQ)** Lampada progettata per agevolare la lettura su device elettronici come pc, tablet, e-reader. Il design curvilineo del diffusore a Led offre un'illuminazione del 150% superiore rispetto alle lampade da lettura tradizionali, grazie ai 90 cm di ampiezza del fascio luminoso prodotto



14



15



13



16



## Nuove prospettive nel progetto della luce

Nuove tecnologie di illuminazione, elettronica di controllo e scenari futuri dell'ambiente ufficio, sono alcuni dei temi toccati nel corso dell'intervista agli architetti *Francesco Iannone* e *Serena Tellini*, fondatori dello studio **Consuline Lighting Design**.



*I Led hanno ormai pervaso il mercato dell'illuminazione, quali sono i più recenti sviluppi e quali i limiti di questa tecnologia?*

**Francesco Iannone:** Dopo un primo periodo durante il quale le aziende produttrici sono state refrattarie verso l'utilizzo dei Led, possiamo finalmente dire che oggi tutti sono saliti sul treno dell'innovazione, merito anche dell'evoluzione tecnica e qualitativa di questa sorgente. I Led possono essere controllati molto bene e questo, assieme alle caratteristiche intrinseche della tecnologia come la lunga durata e i bassi consumi, apre a noi progettisti un mondo infinito di possibilità. Unico limite è il fatto che si tratta di una sorgente in continua evoluzione. Le aziende devono quindi pensare a prodotti che possano adeguarsi di continuo alle innovazioni. Crediamo che questa sia una sfida, ma al tempo stesso un'opportunità per la quale vale la pena di assumere dei rischi percorrendo strade inesplorate.

*Un'altra grande rivoluzione è quella introdotta dall'Internet of Things, quali potenzialità e sviluppi intravedete?*

**Serena Tellini:** Nell'ambito dell'illuminazione stradale l'IoT è già una realtà con apparecchi a Led trasformati in stazioni di rilevamento che possono elaborare dati sul traffico stradale, le condizioni meteo, la quantità di luce naturale presente e regolare l'emissione luminosa in automatico sulla base delle informazioni rilevate. Il futuro è portare questo approccio dalla scala urbana a quella dell'edificio, negli uffici l'apparecchio si può infatti trasformare in un nodo di una rete. Non parliamo di integrare un semplice sensore, ma di un sistema evoluto che riconosce l'utente, magari attraverso una app sullo smartphone, settandosi sulle sue preferenze. Quindi attraverso l'IoT, l'impianto della luce crea un dialogo interattivo tra i fruitori e l'ambiente. Ma questo non è che l'inizio, in futuro rilevando dati sulle modalità di fruizione degli spazi si potranno fornire informazioni utili ai facility manager per una gestione più oculata. È però importante sottolineare che lo sviluppo delle nuove soluzioni deve essere finalizzato alla Human Centric Lighting; le persone non devono "subire" la luce ma poterla dominare. Gli sviluppi sono infiniti; le luci saranno sempre più intelligenti e non ci saranno più differenze tra illuminazione domestica e illuminazione per gli spazi pubblici.

*In che modo queste tecnologie stanno cambiando il design dei prodotti? Come si modifica il rapporto tra l'apparecchio e l'architettura in cui viene inserito?*

**Francesco Iannone:** Cambia l'approccio al prodotto, ipotizziamo infatti che per quanto riguarda l'illuminazione vi saranno sempre più "componenti" ad abitare lo spazio. I Led hanno portato a grandi cambiamenti e a una drastica riduzione delle dimensioni degli apparecchi. Nuove frontiere possono essere esplorate grazie agli Oled si tratta infatti di una sorgente luminosa flessibile, sostenibile, che in breve tempo potrà avere costi più bassi e di conseguenza, conquistare ampie fette di

mercato. Ci immaginiamo un futuro fatto di quadri che sono luce, di finestre che sono luce. Per il lighting designer si è conclusa l'epoca in cui la lampada poteva solo essere appoggiata a terra, posizionata su un tavolo, appesa al soffitto o al pavimento, perché in futuro la luce potrebbe non avere più una connotazione spaziale, non sarà più l'oggetto a essere protagonista dello spazio, ma la luce stessa. È un momento d'oro e occorre cogliere questa occasione unica per fare innovazione.

*All'ultima fiera Workspace 3.0 abbiamo visto come sta cambiando il modo di fruire gli spazi ufficio. Quali sono i riflessi sul progetto della luce di un'accresciuta mobilità?*

**Serena Tellini:** In un panorama dell'ufficio che si arricchisce di nuove connotazioni e diventa maggiormente variegato, l'illuminazione non può più essere risolta con un'ossessiva ripetizione degli schemi illuminotecnici con qualche luce d'accento. Nell'ultima edizione di Workspace 3.0, dove abbiamo progettato l'illuminazione dell'installazione "A joyful sense at work", curata dall'architetto **Cristiana Cutrona ReValue**, è emerso che gli uffici non hanno più i riferimenti di un tempo, sono ambienti più contaminati: gli spazi dedicati al relax e alla condivisione si mescolano alle aree open space. Per rispondere alle nuove istanze del progetto le aziende produttrici dovranno dunque immettere sul mercato apparecchi che garantiscano ampia flessibilità d'uso, che seguano le persone in questa crescente mobilità. Siamo convinti che il futuro della luce passi attraverso i sistemi elettronici di controllo, ma affinché le potenzialità dell'elettronica siano pienamente comprese è necessario favorire il dialogo tra produttori e progettisti. Solo così il progetto della luce potrà assumere nuovi significati, per esempio si potranno guidare le persone stabilendo una gerarchia di illuminamenti all'interno degli spazi. Non solo la luce può contribuire a ridurre lo stress nel luogo di lavoro, è però importante che il lighting designer venga coinvolto sin dalle prime fasi del progetto. ■





# New lighting frontiers

*Light well, light smart: this is the direction of the efforts in the field of technical lighting research, in continuous evolution, where innovation is truly the order of the day. As seen at the **29th edition of Euroluce**, an opportunity to learn more about the latest developments in the sector, including design and technological research*

**LEDs** are by now a “constant” among the offerings of the companies on hand. With respect to the early days, this light source can now cover a wide spectrum, and has eliminated problems of flicker and electronics – the core that governs light emission – while permitting increasingly precise control.

New control systems and the possibility of tailor-made adaptation of light quality and quantity point the way towards a future of increasingly human-centric lighting. This is the direction taken by the Target Point system by Artemide, which through a series of sensors constantly records information from the environment, maintaining a balance based on preset parameters. In this way, the concept of brightness values is surpassed in favor of light that is perceived as constant throughout the various moments of the day.

An advanced frontier of light control is that of the **Internet of Things**, which makes the system intelligent and responsive, ready to detect and measure various factors to improve the quality of life in the office – setting parameters according to the preferences and activities of all – while reducing energy consumption at the same time.

The possibility of adjusting the tones of white light has led to **Tunable White**, a technical lighting solution that reproduces the progress of natural daylight thanks to an exclusive dynamism of color temperature, from warm to cool (about 2700K to 6500K). Its application in the office environment is already widespread, because it improves perceptive quality and adapts to individual needs, nurturing overall wellbeing in workers. Tunable White was also seen in practical applications for the home at Euroluce, such as the association of Philips Hue White Ambiance technology – which also permits IoT control of light sources – with the Compendium and Hope

suspension lamps by Luceplan.

**Warm dimming**, on the other hand, is mainly intended for private spaces and the hospitality sector, where lighting management is generally deployed to create different welcoming and relaxing atmospheres. This new technology accurately reproduces the behavior of a traditional halogen, where the variation of light intensity goes together with adjustment of color temperature, from warm to very warm (i.e. 3000K to 1850K circa).

Systems of **remote fixture control** also met with avid interest, confirming the trend towards dynamic lighting systems that move in the direction of smart lighting. One good example is Smart Control by Flos, for remote management of spotlights and to vary luminous scenarios by altering the position and orientation of fixtures directly from a tablet.

Finally, research continues to improve the light sources of the latest generation; this year the work done by LG with **OLEDs** was particularly striking. The increased stability of this light source, combined with lower costs, has made it a practical choice already in the retail and office sectors. Through collaboration with the designer Ross Lovegrove, organic diodes have been applied by LG on decorative fixtures with sinuous forms, that fully exploit the flexibility of the panels to create a perfect symbiosis between light and architecture.

# Illuminare l'ufficio 4.0

Flessibilità, personalizzazione e benessere sono i tre elementi cardine della filosofia di illuminazione di **Zumtobel Group** per rispondere ai cambiamenti nell'organizzazione degli ambienti di lavoro

La piantana **Linetik** si presenta con un linguaggio formale minimalista. Sia il corpo apparecchio che lo stelo misurano soli 25 x 25 mm di sezione. È un oggetto robusto che si monta con poche operazioni.

Risale al 2010 il concetto di ufficio 2.0 con il quale si identifica l'enorme cambiamento del modo di lavorare e di concepire lo spazio ufficio, in termini architettonici e nell'accezione stessa del luogo di lavoro. Il telelavoro diventa Smart Working e chi lo pratica è lo Smart Worker, una figura sempre connessa dati aziendali fuori e dentro i confini dell'ufficio. Gli spazi di lavoro cambiano aspetto, diventano un grande open space, in molti casi senza posti assegnati, attorno al quale gravitano spazi riservati dove incontrare i clienti o lavorare con maggiore privacy.

Ma i cambiamenti di questo settore viaggiano con la stessa velocità della fibra che li connette e quindi, in pochissimi anni, si arriva alle porte dell'ufficio 4.0 uno spazio che fa propria la rivoluzione digitale che stiamo vivendo, modulandosi in un numero infinito di soluzioni e interfacce.

Difficile immaginare con chiarezza i futuri scenari del luogo di lavoro; si potrebbe assistere a un'inversione di tendenza verso spazi più intimi e riservati o più flessibili e capaci di rapidissime trasformazioni. Ciò che è chiaro invece è che il prodotto non sarà più centrale: **il vero capitale sarà la connettività dei dati e il benessere psicofisico delle persone.**

## **Ma quale l'impatto dell'evoluzione in atto nel modo di illuminare l'ufficio?**

“A segnare la svolta nel progetto della luce dei luoghi di lavoro la norma EN 12464-1 che nel 2011 introduce nuovi criteri di valutazione finalizzati ad aumentare il comfort visivo e il benessere psicofisico nel luogo di lavoro – racconta **Dario Bettiol**, Direttore Marketing di Zumtobel Group Italia –. Per la prima volta si segnala l'importanza di progettare anche con la luce naturale, di illuminare i piani verticali, di valutare l'illuminamento cilindrico e gli illuminamenti dell'area di background. Le chiavi delle nuove tecnologie di illuminazione diventano dunque personalizzazione e connessione”.

Interpretando il cambiamento in atto, nel 2012 Zumtobel presenta la tecnologia **Swarm Control** che, inserita all'interno delle lampade da terra, dimostra come la luce può seguire l'individuo nello spazio fino alla sua postazione, mentre nel 2014, ormai alla fine dell'era 2.0, sviluppa l'apparecchio per ufficio **Sequence** che offre all'utente la possibilità di personalizzare la luce attraverso un sistema di gestione semplice e intuitivo accessibile da qualsiasi terminale connesso alla rete inclusi smartphone, tablet.

Ma qual è davvero la luce giusta per l'ufficio? Zumtobel



decide di indagare questo tema direttamente con gli utenti finali, prima con una indagine condotta insieme all'istituto Fraunhofer e in seguito chiamando in causa le neuroscienze e la collaborazione con il Gruppe Nymphenburg. I risultati portano Zumtobel a identificare tre aspetti fondamentali dell'illuminazione dell'ufficio del Millennio: *Benessere Olistico* (centralità dell'essere umano); *Connettività e Look&Feel* (interior design dello spazio). Tre parametri che hanno sancito l'ingresso del gruppo austriaco nel mondo dell'Office 4.0, ovvero dell'Internet of Things, e la nascita di apparecchi capaci di disegnare la luce su misura per le esigenze del singolo. Apparecchi a luce morbida con due componenti di emissione luminosa, diffusa e diretta, che lavorano separatamente tra loro. Apparecchi decorativi con ottiche a controllo di luminanza e membrane capaci di attenuare i rumori. Apparecchi in grado di variare la temperatura di colore della luce favorendo il ritmo circadiano. "A sancire l'ingresso dell'illuminotecnica nel mondo dell'IoT – prosegue Bettiol – è soprattutto una nuova rivoluzione nei controlli: sensoristica hi tech capace di distinguere persone e mezzi in movimento, di identificare aree di lavoro specifiche, di generare un'illuminazione adattiva oppure valutare la componente di illuminazione naturale nell'ambiente o ancora regolare diverse intensità in funzione alla presenza o meno di persone. Tutto ovviamente personalizzabile e adattabile alle esigenze dell'individuo che fruisce lo spazio con la possibilità di personalizzare la singola postazione di lavoro. Sensori connessi a un'architettura di gestione che non si limita più a controllare la luce, ma che è in grado di fornire un'enorme quantità di dati ambientali e trasformarli in dati statistici utili a migliorare efficienza e costi di un building complesso". Una vera rivoluzione in atto, un cambiamento epocale che di fatto rende sistema di illuminazione, controllo e servizio sempre più un pacchetto unico e imprescindibile e dove ci sarà sempre meno spazio per l'improvvisazione e sempre più opportunità di trovare sinergie in un contesto di progettazione integrata, moderna e all'avanguardia.

## Un binomio ottimale: massimo comfort di luce e minimo ingombro

Nello sviluppo della **piantana Linetik** designer e ingegneri hanno messo in discussione tutto quello che fino a oggi si considerava associato nell'illuminazione degli uffici, riducendo la fisicità dell'apparecchio a una linea nello spazio. A dispetto delle dimensioni minime, il sistema ottico riesce a diffondere un'illuminazione ottimale sul piano di lavoro. La **luce diretta** proviene da un riflettore di nuova concezione, realizzato in materiale composito e alluminio altamente riflettente applicato a vapore. L'**emissione indiretta**, nell'ordine del 74%, avviene attraverso una lente speciale che allarga il fascio della luce in modo da creare un'atmosfera piacevole. Per la **regolazione della luce** sono stati integrati avanzati sensori che oltre a migliorare il comfort dell'utente, offrono un potenziale risparmio del 70%. La testa dell'apparecchio integra un sensore che accende e spegne l'apparecchio automaticamente in funzione della presenza della persona. A esso si aggiunge un fotosensore che rileva l'il-



L'illuminotecnica innovativa di Linetik e l'inusuale lunghezza del corpo illuminante portano la luce esattamente dove serve, tanto da illuminare in modo uniforme anche una doppia scrivania

luminamento sulla scrivania e lo regola a seconda dell'incidenza di luce diurna in modo che rimanga costante. L'utente può regolare separatamente l'emissione diretta e indiretta fino a trovare le condizioni visive più adatte al lavoro che sta svolgendo.



## Con controllo della luminanza e fonoassorbimento in un apparecchio decorativo

Coniugare l'appeal di un apparecchio decorativo con le performance di un prodotto tecnico, questa la sfida colta da Zumtobel con il **sistema Ondaria** che – incassato, montato a plafone o sospeso – arricchisce l'architettura senza prevaricare. La purezza della sua geometria lo rende perfetto in sale d'attesa, in reception e zone di break-out. Il grande corpo illuminante diffonde una luminosità omogenea quasi come fosse un sole artificiale. La distribuzione piacevole e le ombre morbide creano un'atmosfera accogliente. Al contempo le luminanze intense stimolano a essere attivi.

Per applicazioni in ambito ufficio è stata sviluppata la versione **Ondaria LRO** con ottica microprismatica per un ottimale controllo delle luminanze (3000 cd/m<sup>2</sup>), persino dove si lavora con monitor molto inclinati. Mentre la versione **Ondaria Acoustic** è studiata per open space o architetture dal carattere industriale dove è necessario intervenire per la correzione acustica degli ambienti. Il rivestimento tessile a doppio strato, oltre a generare un'emissione di luce omogenea, sortisce anche uno straordinario *effetto fonoassorbente*, riducendo il riverbero e migliorando la comprensione del parlato.

[www.zumtobel.com](http://www.zumtobel.com)

## Lighting the office 4.0

*Flexibility, personalization and wellness are the three key factors of the lighting philosophy of Zumtobel Group, to respond to changes in the organization of the workplace*

*The concept of the office 2.0 dates back to 2010, and was developed to identify the enormous change taking place in ways of working in the office, altering its architectural design and the very meaning of the workplace. Telework becomes Smart Working, practiced by the Smart Worker, a figure always connected to company data, outside or inside the boundaries of the office. Workspaces change their look, becoming open-plan areas, often without assigned desks, surrounded by more private spaces for meetings with clients or work requiring concentration.*

*But the changes in this sector travel at the speed of data on fiber optics, so in just a few years we are already at the office 4.0, a space that embraces the digital revolution we are going through and morphs into an infinite number of solutions and interfaces. It is hard to clearly imagine the future*

*scenarios of the workplace; we might be about to see a trend inversion towards more personal and private spaces, or towards flexible facilities subject to very quick transformations. What is clear is that products will no longer be the central focus: the true capital will be **data connectivity** and **psychophysical wellbeing**.*

*What impact will the evolution in progress have on office lighting methods? "The turning point in lighting design for the workplace came with the EN 12464-1 standard, which in 2011 introduced new criteria of evaluation aimed at improving visual comfort and psychophysical wellness in the workplace – says Dario Bettiol, marketing director of Zumtobel Group Italia. – For the first time, the accent was put on also designing with natural light, lighting vertical planes, evaluating cylindrical lighting and*

*brightness levels of background areas. The keys of the new lighting technologies thus become personalization and connection." Interpreting the changes in progress, in 2012 Zumtobel presented the **Swarm Control technology** that can be inserted in floor lamps, demonstrating that light can follow the individual in space all the way to the workstation, while in 2014, at the end of the 2.0 era, the company developed a Sequence office fixture that grants users the possibility of personalizing light through a simple, intuitive system accessed from any terminal connected to the web, including smartphones and tablets.*

*But what is really the right light for the office? Zumtobel has decided to explore this theme directly with end users, first with a study conducted together with the Fraunhofer Institute, then by turning to the neurosciences and to collaboration with Gruppe*





Nelle architetture aperte, **ONDARIA acoustic** contribuisce a migliorare l'acustica degli ambienti e quindi la comprensione del parlato

*Nymphenburg. The results have led Zumtobel to identify three fundamental aspects of office lighting in the new millennium: Holistic Wellness (the central focus on human beings); Connectivity and Look&Feel (interior design of space). Three parameters that have marked the Austrian group's entry in the world of Office 4.0, i.e. in the Internet of Things, and the creation of fixtures capable of customizing light for individual needs. Fixtures for soft light with two luminous emission components, diffused and direct, that work separately but interact. Decorative fixtures with optics to control brightness and membranes that cut down on noise. Fixtures capable of varying color temperature of light, adapting to circadian rhythm.*

*"The entry of technical lighting in the world of the IoT – Bettiol continues – happens above all thanks to a new revolution in controls: high-tech sensors capable of detecting persons and vehicles in motion, identifying specific work areas, generating adaptive lighting, or assessing the component of natural light in the space, while also regulating intensity depending on the presence of human beings. Obviously all this can be customized and adapted to the needs of the individuals using the space, with the possibility of personalization of single workstations. Sensors connected to a control architecture that no longer simply regulates light, but is also capable of supplying an enormous quantity of environmental data, transforming them into statistics that are useful to improve efficiency and costs in a complex building."*

*A true revolution in progress, an epochal change that makes the system of lighting, control and service increasingly a single package, indispensable, where there is less room for improvising and there are more opportunities to find synergies in a context of integrated, modern and advanced design.*

### **An optimal pairing: maximum luminous comfort and minimum bulk**

*In the development of the **Linetik floor lamp** the designers and engineers challenged everything that until today has been considered obvious in the lighting of offices, reducing the physical bulk of the fixtures to a simple line in space. In spite of its compact size, the optical system manages to spread optimum lighting on the worksurface. The **direct light** comes from a reflector based on a new conception, made in composite material and highly reflective aluminium applied with steam. The **indirect emission**, about 74%, happens through a special lens that widens the light beam to create a pleasant atmosphere.*

*To **regulate the light** advanced sensors have been inserted, which improve user comfort while offering potential energy savings of up to 70%. The head of the fixture contains a sensor that automatically turns the lamp on or off depending on the presence of people. It is joined by a photosensor that monitors the lighting levels on the desk and regulates them depending on the contribution of*

*daylight. Users can separately adjust direct and indirect emissions, to find the right visual conditions for the tasks they want to perform.*

### **Luminance control and sound absorption in a single decorative fixture**

*To combine the appeal of a decorative fixture with the performance of a technical product. This is the challenge met by Zumtobel with the **Ondaria system** – built-in, ceiling-mounted or suspended – which enhances architecture in a discreet way. The pure geometric design makes it perfect for waiting rooms, reception areas and breakout zones. The large body spreads homogeneous brightness almost like an artificial sun. The pleasant diffusion and soft shadows create a welcoming atmosphere. At the same time, the intense luminance stimulates activity and energy.*

*For application in office space the **Ondaria LRO** version has been developed, with microprismatic optics for optimal luminance control (3000 cd/m<sup>2</sup>), even in situations where people work with steeply angled monitors. The **Ondaria Acoustic** version is designed for open-plan areas or works of industrial architecture where it is necessary to provide for acoustic correction of spaces. The double-layer fabric cover generates homogeneous light emission while offering an extraordinary sound absorption effect, reducing reverberation and improving speech comprehension.* ■

# Un'unica sede per lavorare meglio

Open space, uffici chiusi e ambienti di riunione, materializzano il concept architettonico in cui scatole di colore rompono la rigida morfologia dell'edificio

di *Angelo Simone*

La tendenza a riunire i reparti e le sedi distaccate in un unico complesso trova applicazione sia in ambito nazionale, sia internazionale. Non si tratta solo di una scelta economica, ma anche di un criterio che impatta sul benessere organizzativo dei collaboratori e sulla corporate identity dell'azienda. Un nuovo esempio di questa tendenza globale si può trovare a Roma, in una recente realizzazione del quartier generale di una società multinazionale attiva nel settore della salute e della ricerca scientifica.

L'interior design, curato da GaS Studio, la società di progettazione guidata da André Straja, Giacomo Sicuro e Lenka Lodo, ha interessato una superficie complessiva di circa 6500 mq distribuiti su sei livelli: ingresso, sale riunioni, uffici privati e open space per le postazioni di lavoro.

Il progetto è caratterizzato dall'applicazione di concetti legati al task oriented design e allo smart office e finalizzato a ottimizzare le potenzialità dell'immobile, le prestazioni degli utilizzatori, rendendo più efficiente l'utilizzo dello spazio per le differenti funzioni aziendali.

Nelle scelte progettuali si è voluto incoraggiare la collaborazione attraverso postazioni dedicate ad attività collettive e favorendo la mobilità nell'ufficio dei dipendenti.

“La richiesta di ospitare all'interno dell'edificio due brand con esigenze e funzioni differenti – commenta **André Straja** – ha portato a una distribuzione di piani separati con segnaletica dedicata, ma con alcuni aspetti in condivisione come l'ampio spazio destinato alla reception comune, la zona lounge e l'area esterna utilizzabile nelle pause.



Foto: © Beppe Raso





La principale sfida è stata riuscire a rendere efficienti le planimetrie dell'immobile, non concepito con gli standard solitamente utilizzati per un edificio ad uso terziario. Il corridoio su ogni piano non era infatti in posizione centrale e di conseguenza le due campate ai lati del corridoio avevano profondità molto differenti. Questo, combinato con il Regolamento per gli spazi senza accesso diretto a luce o ventilazione naturale, ha creato qualche difficoltà nella campata più profonda che è stata comunque superata in fase di progettazione. Un altro vincolo era rappresentato dai montanti verticali delle finestre che non permettevano nessuna flessibilità".

## Un ufficio fuori dal comune

Nell'armonizzare gli spazi tra i 2 brand presenti nel quartier generale, GaS Studio ha dovuto interpretare necessità molto differenti. Per la prima società, strutturata con numerosi dipartimenti, gli spazi di lavoro sono stati adattati alle singole funzioni, ma con un concept unitario che diventa il linguaggio comune di tutti i piani. Mentre per la seconda, che aveva l'esigenza di sale riunioni modulari e adattabili ai diversi utilizzi, è stata prevista la possibilità di configurare le sale da boardroom a una serie di sale più piccole per meeting informali.

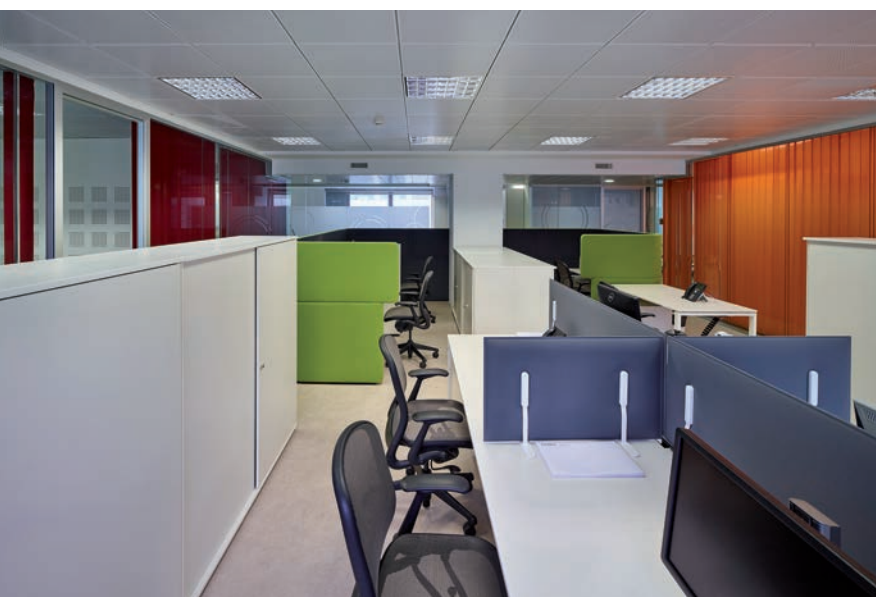
Il layout di ogni piano alterna open space a uffici chiusi e sale riunioni, materializzando il concept architettonico in cui scatole di colore rompono la rigidità della morfologia dell'edificio. La presenza di pareti divisorie realizzate in vetro serigrafato permette di separare gli open space e le aree comuni dagli uffici chiusi, mantenendo leggerezza e trasparenza. Sono stati così creati ambienti riservati adatti alla concentrazione, ma allo stesso tempo operosi e dinamici. Rompe questo schema planimetrico il piano terra strutturato per ospitare un menù di sale meeting per presentazioni e dimostrazioni dei prodotti dell'azienda.

## Il ruolo del colore

La rigidità dell'edificio esterno, con facciate in vetro, incontra negli interni un universo multicromatico generato







dagli arredi colorati e dalle colonne circolari che definiscono i diversi spazi. Il concept degli interni si relaziona con colori e partizioni, che assumono un ruolo saliente nel definire aree di lavoro più tradizionali, e zone invece che rimandano ai principi di smart office.

I colori scelti per l'interior design del quartier generale non hanno a che fare con l'immagine coordinata dell'azienda o dei brand che ospita, ma servono piuttosto a ottimizzare la divisione asimmetrica del singolo piano, che presenta una metà poco profonda e l'altra molto profonda. La scelta cromatica contribuisce quindi a "energizzare" la parte più profonda del piano che è più adatta ad attività collettive, come riunioni, meeting informali e lavori di gruppo.

GaS Studio ha utilizzato questa caratteristica insolita dell'edificio con un design "a zona", caratterizzando ogni mezzo piano in base alla funzione, trattato in toni di grigio e utilizzati per spazi ufficio separati, area stampa e fotocopie, e altre attività sedentarie; al contrario, la parte più profonda del piano è stata organizzata per offrire spazio ad attività destinate a una maggiore flessibilità. Il colore è quindi usato per stimolare e incoraggiare il lavoro di squadra, la creatività e l'energia.

Tende a bande verticali di colori brillanti rendono riconoscibili e attrattive le sale riunioni, rese efficienti e innovative grazie anche all'inserimento di un sistema di domotica che consente la prenotazione digitale degli spazi, favorendo la collaborazione tra i diversi team operativi.

Gli spazi lavorativi tradizionali prevedono arredi dai toni neutri, adatti a zone più dense, mentre le aree di attesa, aree break e piccole zone di riunioni informali sono caratterizzate da "soft furniture" dai colori vivaci che creano un forte contrasto con il gyptone bianco degli uffici particolarmente efficiente da un punto di vista acustico.

È stata inoltre studiata una palette di materiali caratterizzata dal contrasto tra i colori neutri delle aree di lavoro e i colori forti delle aree comuni e delle nicchie inserite nelle pareti attrezzate che caratterizzano sia gli uffici singoli che le meeting room.

Una caratteristica interessante di questo approccio è di dinamicità delle tende verticali verdi, arancio o bordeaux, che cambiano continuamente posizione, creando un effetto multistrato, in cui colori si combinano e producono un effetto di continuo movimento. Questo per suggerire il concept di un ambiente di lavoro cangiante. Gli stessi colori vengono ripresi per i divanetti, le sedute, oltre che per le nicchie delle pareti attrezzate in gyptone.

Al fine di bilanciare questo gioco di colori, Gas Studio ha selezionato finiture per pavimenti neutre, comprensive di pavimentazione in vinile nelle aree di circolazione, per ottenere anche una facile manutenzione, e moquette grigia negli ambienti chiusi, al fine di contribuire a ottimizzare il comfort acustico.



# A single location, for better work

*Open-plan areas, closed offices and meeting rooms, to embody an architectural concept in which boxes of color break up the rigid morphology of the building*

*The trend of gathering together scattered divisions and facilities into a single complex is spreading on both the national and the international level. It is not just a matter of costs, but also of a new focus on organizational efficiency and wellbeing of workers, and on questions of corporate identity. One new example of this global trend can be found in Rome, in a recently completed headquarters of a multinational corporation active in the health care and scientific research sector.*

*The interior design by GaS Studio, the design firm guided by **André Straja**, Giacomo Sicuro and Lenka Lodo, covers an overall area of about 6500 square meters on six levels: entrance, meeting rooms, private offices and open-plan areas for workstations.*

*The project stands out for the application of concepts connected with task oriented design and the smart office, aimed at optimizing the potential of the building and the performance of staff, while improving efficiency of the use of space for different company functions.*



## **An uncommon office**

*To create harmony in the spaces of the two brands that share the headquarters, GaS Studio had to interpret a range of very different needs. For the first company, with many departments, the workspaces have been adapted to single functions, but with a single concept that becomes a shared language on all the levels. For the second firm, which required meeting rooms that could be adapted and reconfigured for a range of uses, the design offers the possibility of organizing spaces as boardrooms, or as a series of smaller zones for informal encounters.*

*The layout alternates open-plan areas with closed offices and meeting rooms, giving form to an architectural concept in which boxes of color break up the rigid morphology of the building. The layout scheme changes on the ground floor,*

*structured to contain a variety of meeting spaces for presentations and demonstrations of the company's products.*

## **The role of color**

*The concept of the interiors involves the use of colors and partitions, which play a leading role in the definition of more traditional work areas, and other zones based on the principles of the smart office. The selected colors do not reference the coordinated image of the company or the brands, but function to optimize the asymmetrical division of the floors, which have one side of limited depth, and another of great depth. The chromatic choices serve to "energize" the deeper portion of the floor, which is more suitable for group activities like meetings and teamwork sessions. GaS Studio has exploited this unusual characteristic of the building with "zoned" design, characterizing each half floor on the basis of function, applying tones of gray for separate office spaces, printing and copying areas, and other fixed*

*functions; instead, the deeper part of the floor has been organized to offer spaces for activities marked by greater flexibility. Curtains with vertical stripes of bright colors make the meeting rooms recognizable and appealing, with the insertion of an automation system to generate particularly efficient and innovative spaces.*

*The traditional work zones have furnishings in neutral tones, suitable for denser areas, while the waiting and break areas and small zones for informal meetings feature "soft furniture" in bright colors, creating a strong contrast with the white Gyptone of the offices, which plays an important role in improving acoustics.*

*The range of materials produces a contrast between the neutral colors of the work areas and the forceful hues of the communal zones, with niches inserted in the accessorized walls in the individual offices and meeting rooms.*

*To achieve the right balance in this game of colors, GaS Studio has selected neutral finishes for the floors, including vinyl flooring in high-traffic areas for easy maintenance, and gray carpeting in the closed rooms, to optimize acoustic comfort.* ■

# I cinque stili di Newform

Cinque direttrici, distinte per estetica e funzioni, reinterpretano le collezioni di arredo per ufficio dell'azienda abruzzese guidando la clientela nell'individuazione del proprio stile

In un mercato estremamente articolato e complicato è indispensabile fare chiarezza. Nasce da questa consapevolezza la scelta di Newform Ufficio di contestualizzare le proprie collezioni di arredo in stili e funzioni per un'immediata comprensione dell'ampia gamma di prodotti offerti. *Iconic, Timeless&Traditional, Modern&Design, Urban&Industrial e Universal* sono i cinque stili che, a partire dal nuovo sito, caratterizzeranno la comunicazione dei prodotti dell'azienda attraverso una nuova immagine.

“La scelta dei cinque stili rappresenta la volontà dell'azienda di esplorare nuovi orizzonti e guardare al mercato in modo diverso – spiega **Domenico Sirocchi**, direttore vendite Italia di Newform Ufficio –. Se infatti in passato il nostro mercato di riferimento è stato la Pubblica Amministrazione, alla quale ci rivolgevamo attra-

verso dealer specializzati, oggi, conseguentemente alla forte riduzione delle risorse investite dalla pubblica amministrazione nell'arredo ufficio, guardiamo con crescente interesse al mondo della grande utenza e del contract. Una scelta che ha portato Newform a modificare l'approccio al mercato con un ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi offerti e attraverso una nuova immagine in grado di trasmettere i valori dell'azienda.

È stato fatto un grande sforzo per garantire un'offerta trasversale che include dai prodotti di primo prezzo, naturalmente con i valori e la qualità di Newform, agli arredi presidenziali, sino ad arrivare ai sistemi di pareti divisorie e attrezzate. Siamo così in grado di dare al progettista tutti gli strumenti per rispondere alle istanze del progetto senza dover spaziare tra più produzioni.



President



Parallelamente, attraverso la definizione dei cinque stili, che identificano la nostra produzione per design, funzioni, fascia di prezzo e qualità di materiali, si è cercato di indirizzare al meglio il cliente che da subito può incanalare le proprie scelte verso la tipologia di prodotto che meglio assolve le funzioni richieste, pur avendo la libertà di passare da uno stile all'altro durante il percorso.

L'appartenenza al Gruppo Aran World, garanzia di solidità economica e continuità di servizio, rappresenta un ulteriore punto di forza di Newform Ufficio”.

I risultati delle nuove strategie non si sono fatti attendere, al fianco del più tradizionale business realizzato attraverso dealer e rivenditori, l'azienda ha infatti esteso il proprio raggio di azione in Italia, attraverso importanti accordi quadro con grandi aziende, e all'estero aprendosi a nuovi mercati. “Sui mercati esteri si sono aperte nuove prospettive di sviluppo, in particolare nei mercati emergenti e laddove la domanda è più attenta al design del prodotto e al servizio che lo accompagna – racconta **Tiziano Romanelli**, *export manager di Aran World* –. Per questo abbiamo intrapreso collaborazioni con studi di progettazione e designer locali che ci permettono di declinare l'offerta in nuove direzioni”.

## Più stile in ufficio

Vetrina d'eccezione del nuovo corso intrapreso da Newform Ufficio, l'ultima edizione di Workplace 3.0 al Salone del Mobile, dove sono state presentate le nuove collezioni direzionali e operative che fanno tesoro del know-how dell'azienda acquisito nel settore delle cucine, da sempre all'avanguardia nella ricerca di nuovi materiali e tecnologie.

**President** è una collezione impiallacciata destinata a una clientela esigente; stile ed eleganza sono combinati a soluzioni estetico-funzionali di prim'ordine. Il noce canaletto, tinto nelle raffinate finiture del noce ambassador e del noce profondo, viene esaltato da rifiniture metalliche in grigio Londra ed effetto cromo.

La collezione semidirezionale **Kamos Plus**, dal design elegante ed essenziale, interpreta l'ecclettica modularità degli spazi con schematica razionalità. Combinata al sistema operativo **Kamos Pure** permette di arredare gli spazi con un'estetica coordinata, scegliendo tra finiture che vanno dal sobrio olmo tundra al deciso noce tenebra.

**Vista Essence** è un restyling del sistema Vista, uno dei best-seller dell'azienda. Le novità sono rappresentate dalla gamba a cavalletto che va ad aggiungersi alla già esistente struttura a "U" rovesciata. Leggerezza, contemporaneità sono ottenute dall'accostamento di finiture dai toni tenui come il bianco seta e il grigio avorio, o con le finiture effetto "vero legno" quali noce etereo, noce corteccia e noce solenne, vere e proprie riproduzioni realistiche di "essenze". A fare da trait d'union tra i legni e i piani in tinta unita, è la finitura Alcene dal gradevole effetto tessuto che, utilizzata per piani, contenitori e persino pareti divisorie e attrezzate, armonizza il tutto. ■

[www.newformufficio.it](http://www.newformufficio.it)



Kamos Plus



Kamos Pure



Vista Essence

# Il settore dei mobili per ufficio in Cina

di Mauro Spinelli, International Market Research CSIL

Le imprese cinesi registrano le prime difficoltà sui mercati internazionali, ma sono sostenute dalla crescita del mercato interno. La struttura industriale del settore, ancora molto frammentata, è entrata in una fase di riorganizzazione produttiva e logistica

La Cina si avvia ad affrontare una fase di profondi cambiamenti. Dopo essere divenuta la fabbrica mondiale di prodotti a basso costo deve fare i conti con un aumento generalizzato dei costi produttivi e con la pressione competitiva esercitata da altri paesi della regione Asia-tica come Indonesia e Taiwan.

Secondo quanto emerge dall'analisi CSIL 2017, che si basa su un campione di oltre 100 aziende locali, il settore dell'arredo ufficio in Cina è composto da un numero ancora troppo elevato di imprese medio-piccole e da pochi grandi produttori, il che denota una situazione

strutturale non sostenibile nel lungo periodo. Nel corso degli ultimi anni si è, comunque, avviata una fase di ammodernamento delle produzioni e un'ottimizzazione del sistema distributivo, processo al quale il Governo partecipa attivamente con una politica di incentivi fiscali per le imprese che investono in ricerca e sviluppo, logistica, reti distributive ed e-commerce.

Pertanto il numero delle imprese comincia a scendere in favore di una maggiore concentrazione produttiva. Se ne hanno i primi riscontri osservando i dati delle imprese localizzate

nel distretto di Anji, la più grande concentrazione industriale specializzata nella produzione di sedute per ufficio. Dopo oltre dieci anni di continuo aumento, il numero di imprese ha iniziato a ridursi seppur le quantità prodotte continuano ancora ad aumentare.

Enormi passi avanti sono stati fatti anche a livello di qualità dei prodotti, promozione e riconoscibilità dei brand, tuttavia quest'ultimo è un aspetto che riguarda quasi esclusivamente il mercato domestico. I marchi delle aziende cinesi, infatti, sono pressoché sconosciuti sui

## Principali importatori di mobili per ufficio e paesi di origine, 2015

Milioni di Dollari e quote percentuali

Paese	Importazioni di mobili per ufficio	Origine 1		Origine 2		Origine 3		Origine 4		Origine 5	
	Milioni di Dollari		%		%		%		%		%
Stati Uniti	2347	<b>Cina</b>	<b>40</b>	Canada	32	Messico	10	Taiwan	6	Germania	2
Germania	474	<b>Cina</b>	<b>25</b>	Polonia	15	Austria	8	Svezia	6	Turchia	6
Francia	414	<b>Cina</b>	<b>19</b>	Italia	18	Germania	16	Spagna	6	Portogallo	5
Canada	407	USA	48	<b>Cina</b>	<b>28</b>	Messico	8	Taiwan	4	Germania	2
Regno Unito	391	<b>Cina</b>	<b>40</b>	Germania	14	Italia	7	Francia	6	Svezia	4
Giappone	294	<b>Cina</b>	<b>64</b>	Taiwan	16	USA	3	Italia	2	Tailandia	2

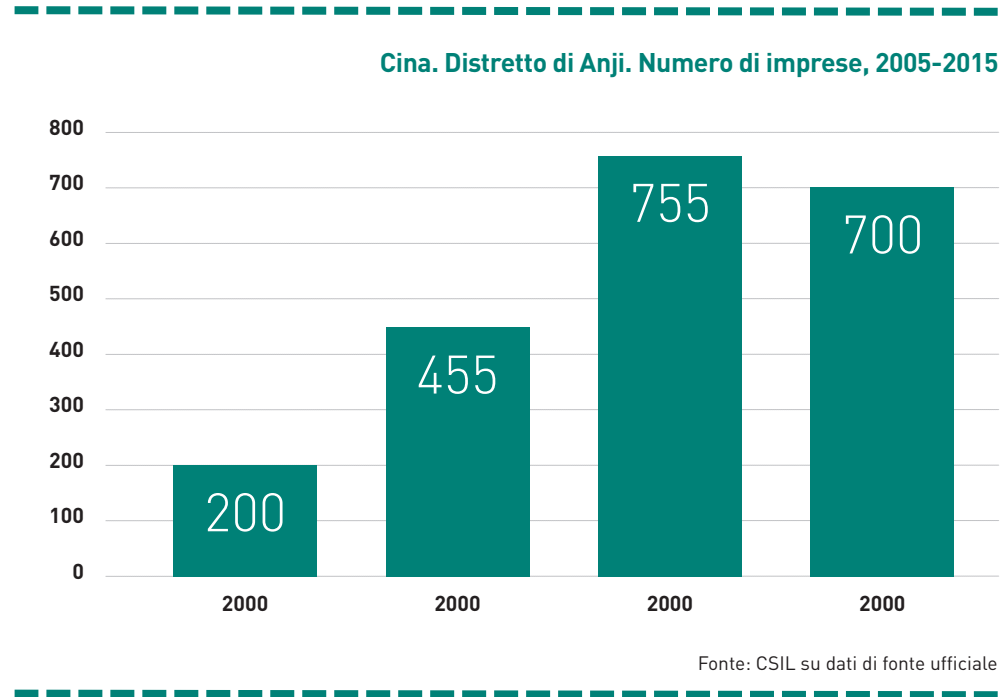
Fonte: CSIL su dati di fonte ufficiale



mercati internazionali visto che la quasi totalità dei prodotti esportati sono realizzati in accordi OEM (Original Equipment Manufacturing).

Nel 2016, per la prima volta dopo anni di crescita ininterrotta le esportazioni di mobili per ufficio cinesi hanno registrato un calo pari a circa il 6% (preliminare) sull'anno precedente. La Cina resta comunque il principale esportatore del settore, con un valore di circa 4 miliardi di dollari essa rappresenta il 40% delle esportazioni mondiali. Basti pensare che il valore delle esportazioni cinesi è pari a 5 volte quello della Germania. D'altra parte il ruolo predominante della Cina come partner commerciale emerge chiaramente anche osservando i dati dei principali importatori mondiali per i quali essa è stabilmente il primo fornitore.

Se le vendite sui mercati internazionali mostrano una riduzione, altrettanto non si può dire per il mercato interno che continua a crescere e a differenziarsi, seppur con una dinamica meno accentuata rispetto al passato. Secondo gli osservatori internazionali aumenta sia la costruzione di nuovi spazi ufficio nelle città emergenti sia i rinnovi e, quindi, la qua-



lità, delle superfici ufficio esistenti nelle "first tier cities". Alcune proiezioni (Fonte: JLL) dicono che entro il 2020, Shanghai raggiungerà oltre 11 milioni di metri quadrati di spazi ufficio

sorpassando Hong Kong. In crescita anche i segmenti affini come quello degli ospedali e le case di cura ai quali le aziende cinesi del settore ufficio guardano con molto interesse. ■

## The office furniture sector in China

*The Chinese firms increasing on the domestic market and slowing down on the international side. The office sector to reorganize production activities to face high fragmentation*

*China office furniture business to face major changes following increasing production costs and competitive pressure from other countries in the region like Indonesia and Taiwan. According to the 2017 CSIL analysis on a sample of over 100 Chinese manufacturers the office furniture market is trying to evolve to a more concentrated business as outputs are still increasing despite reduction in the number of companies. The local Government support the modernization through tax reductions for companies that innovate production, logistics and distribution systems.*

*The product evolution registered in China over the last years is evident, however,*

*local companies still lack of a "brand identity" abroad as they supply international customers mainly under OEM agreements. Following years of uninterrupted growth the exports of office furniture reduced by around 6% in 2016 (preliminary). China remains the first exporter of office furniture worldwide posting a total value of USD 3.9 billion (five times the export values of Germany), equal to 40% of the world trade.*

*On the domestic front the market is still healthy with increasing office surfaces both in the first-tier metropolis and in the second and third-tier ones. According to JLL the total Grade A office space in*

*Shanghai will reach 11 million sqm by 2020, surpassing Hong Kong as the largest office market in Greater China. ■*

**Nel corso del 2017 CSIL pubblicherà le seguenti ricerche nel settore del mobile per ufficio:**

- "The European market for office furniture"
- "The office furniture market in China"
- "Office furniture: the world market outlook"

**Maggiori informazioni sul sito [www.worldfurnitureonline.com](http://www.worldfurnitureonline.com)**

# L'ufficio 3.0 interpretato da Mascagni

Forte della propria tradizione, l'azienda bolognese presenta l'evoluzione della gamma di prodotti fonoassorbenti, coniugati alle versatili proposte d'arredo e ai sistemi di divisione degli spazi che si arricchiscono di materiche esplorazioni

Uno spazio espositivo dove prodotti d'arredo, versatili e dai materiali nobili, strutturano ambienti lavorativi in maniera innovativa. L'architetto Pietro Mascagni ha voluto così rinchiudere in un percorso fatto di sensazioni tattili e controllo dei suoni, le visioni dell'azienda che a Workplace 3.0 ha messo in mostra quello che sa fare con attenzione e cura dei particolari.

Il tema dell'acustica rimane centrale per Mascagni che fa evolvere il sistema di pannelli modulari fonoassorbenti **Très Sound** attribuendogli nuove vesti d'uso. Con la declinazione **Screen** di **Très**, infatti, le pannellature Sound divengono partizione divisoria autoportante e si arricchiscono di pannelli trasparenti o di cortesia, fino a creare uno spazio, riservato e riconfigurabile, dalle elevate performance acustiche. Nella declinazione **Spine Très** dà origine a parete

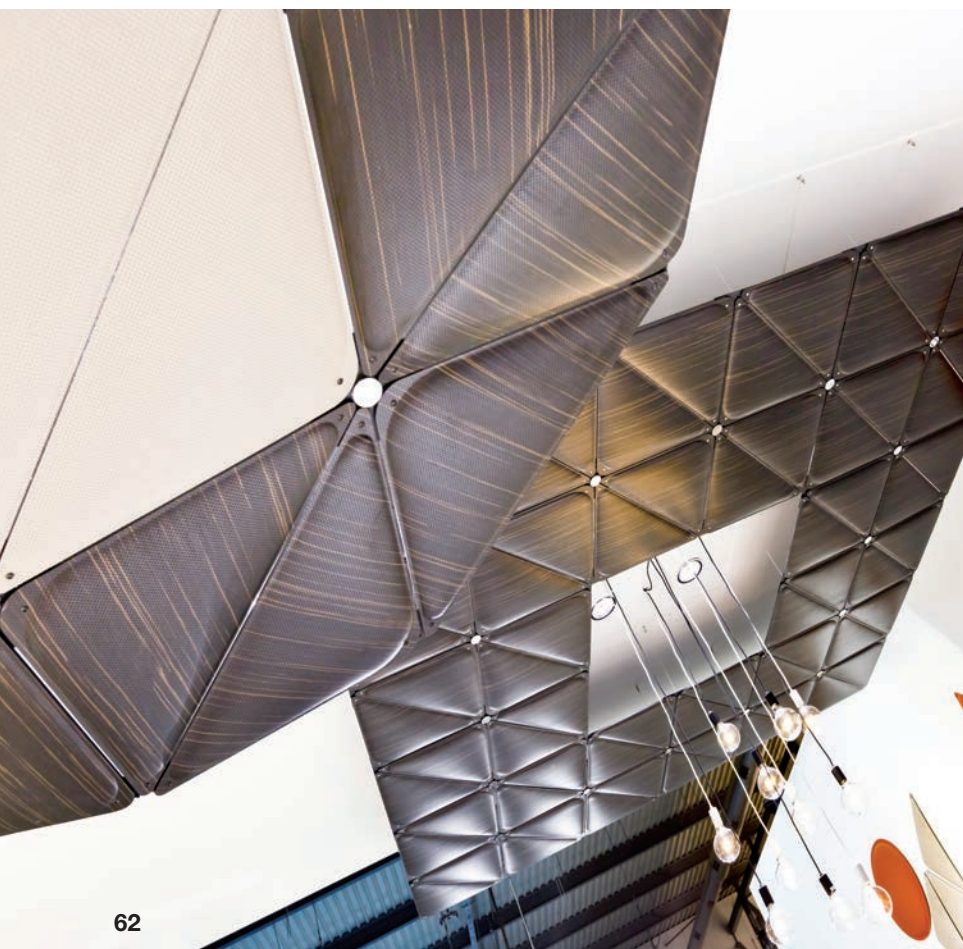
cablate, costituite da moduli sovrapposti con altezze differenziate, che possono integrare elementi contenitori, pannelli metallici, melaminici o in tessuto e scrivanie dedicate per definire layout funzionali in open space. Il sistema di pannelli sospesi **Sound Lux**, nato dalla collaborazione con l'azienda di illuminazione 3F Filippi, coniuga invece acustica e illuminazione per un comfort ottimale. Infine, in **Très Sound Sky System** gli inserti triangolari di pannello fonoassorbente – in legno, laminato o tessuto – plasmano il soffitto degli ambienti per creare zone di tranquillità che possono essere estese all'intero locale.

Sul fronte delle pareti divisorie le novità sono rappresentate da **ALLinONE Slim** e **ALLinWOOD** che, oltre a garantire un ottimale fonoisolamento, delimitano gli spazi in maniera creativa permettendo di spaziare tra una vasta gamma di allestimenti e materiali, fino a divenire prodotti ad hoc.

**ALLinONE Slim** racchiude all'interno dei suoi profili in alluminio estrusi il segreto del suo polimorfismo e adattabilità, può infatti accogliere indifferentemente le pannellature di vetri singoli, doppi o ciechi, questi ultimi con struttura interna in acciaio. **ALLinWOOD** segna invece la ricerca nel ritorno a un materiale naturale, il legno massello, utilizzato per la creazione di un profilo che, pur mantenendo le possibilità di allestimento della Slim, offre una nuova linea estetica.

“In questi anni ci siamo mossi su più fronti, in Italia e all'estero, inserendo come parte integrante del nostro business sia la progettazione e realizzazione di prodotti speciali, sia la sezione contract che, seguita direttamente dall'azienda, permette di rispondere a tutte le necessità che si possono presentare in fase di realizzazione – racconta **Alessio De Luca**, *marketing research & development project and technical manager di Mascagni*. Una strada fatta di progetti e di prodotti che spesso sono sviluppi e interpretazioni di richieste raccolte sul campo. Il vantaggio competitivo di una società deriva dalla sua capacità di anticipare le esigenze e le tendenze di mercato, trovando risposte efficaci e soluzioni innovative. Mascagni ha sempre dato una grande importanza al ruolo strategico della ricerca e sviluppo, dedicando a questa area ampia attenzione e risorse. Non ci limitiamo a eseguire lavori, ma anche testare e inventare nuove soluzioni che si sviluppano in azienda quotidianamente”.

Très Sound Sky System







Très Spine



Très Sound e Très Sound Lux



Très Screen

## The office 3.0 interpreted by Mascagni

**Relying on its tradition, the Bologna-based firm presents the evolution of the range of sound-absorbing products, combined with the versatile furnishing proposals and space divider systems, enhanced by material explorations also on wooden partitions**

A display space where versatile furnishing products and noble materials help to structure workplaces in an innovative way. The architect Pietro Mascagni has set out to create a path of tactile sensations and controlled sound, to convey the visions of the company, presenting its know-how with painstaking attention to detail at Workplace 3.0.

The theme of acoustics is still Mascagni's central focus, with the evolution of the **Très Sound** system of modular sound-absorbing panels, shifting it into new usage roles. In the **Screen** version of **Très**, in fact, the Sound panels become self-supporting dividers and also include transparent or privacy panels, to create a secluded and reconfigurable space with high levels of acoustic performance. In the **Spine** version **Très** gives rise to wired partitions composed of stacked modules of different heights that can contain storage elements, panels in metal, melamine or fabric, and dedicated desks to formulate functional layouts in open-plan areas. The **Sound Lux** system of suspended panels, developed in collaboration with the lighting company 3F Filippi, combines acoustic efficacy with lighting to optimize comfort. Finally, in the **Très Sound Sky System** triangular sound-absorbing panel inserts – in wood, laminate or fabric – shape the ceiling of the spaces to create quiet zones that can be extended to the entire room.

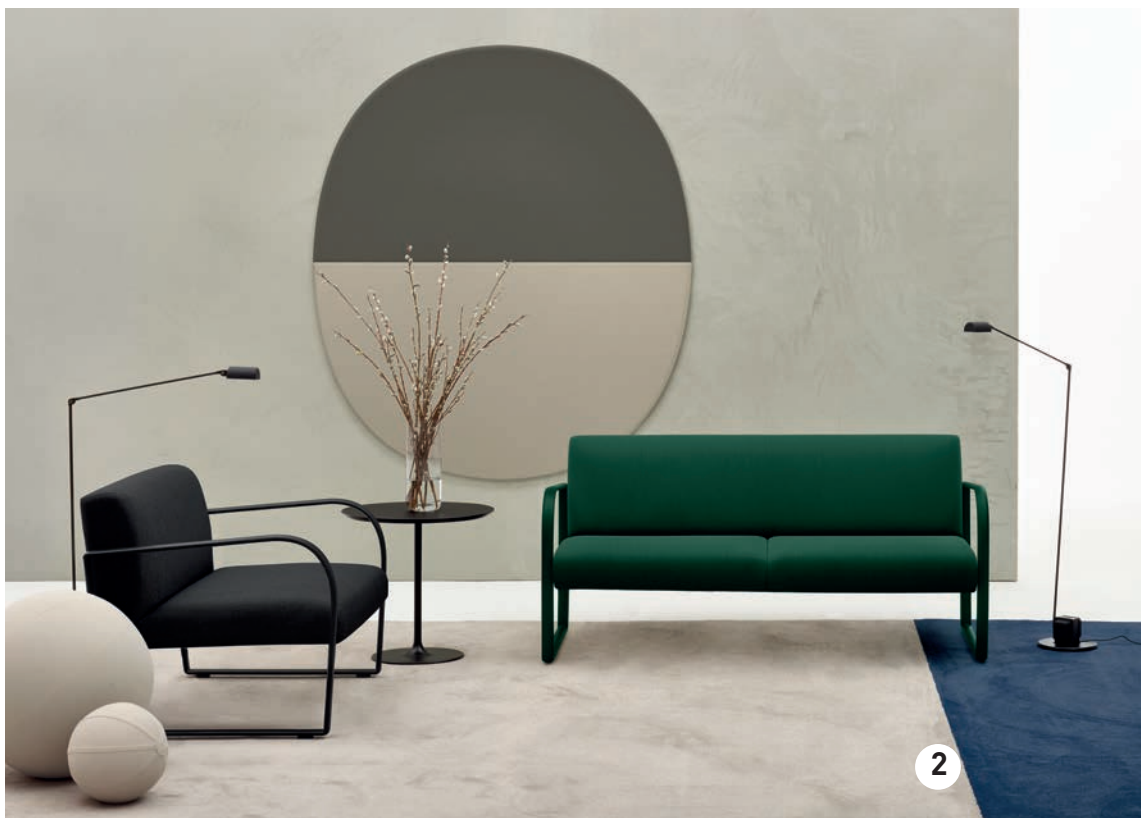
Where divider partitions are concerned, the new developments are **ALLinONE Slim** and **ALLinWOOD**, which provide sound insulation while bordering spaces in a creative way, permitting choice from a vast range of set-ups and materials, including custom solutions. **ALLinONE Slim** harbors the secret of its multiformity and adaptability in its extruded aluminium sections, ready to hold single or double glass panels, or solid

panels with an inner structure in steel. **ALLinWOOD** reflects the latest research with a return to a natural material, solid wood, used for the creation of a border that offers the same set-up possibilities as the Slim model, while moving in a new aesthetic direction. "In recent years we have operated on my fronts, in Italy and abroad, inserting both the design and manufacture of special products and a contract division as integral parts of our business. Direct management of these areas enables us to respond to all the needs that can arise during the implementation phase – says Alessio De Luca, marketing research & development project and technical manager of Mascagni. – This is a path of projects and products that are often developments and interpretations of requests encountered in the field. The competitive advantage of a company comes from its ability to foresee the needs and trends of the market, finding effective responses and innovative solutions. Mascagni has always attributed great importance to the strategic role of research and development, investing extensive resources in this area. We do not simply implement projects; we also test and invent new solutions, developed in-house on an everyday basis." ■

[www.mascagniufficio.it](http://www.mascagniufficio.it)

ALLinWOOD



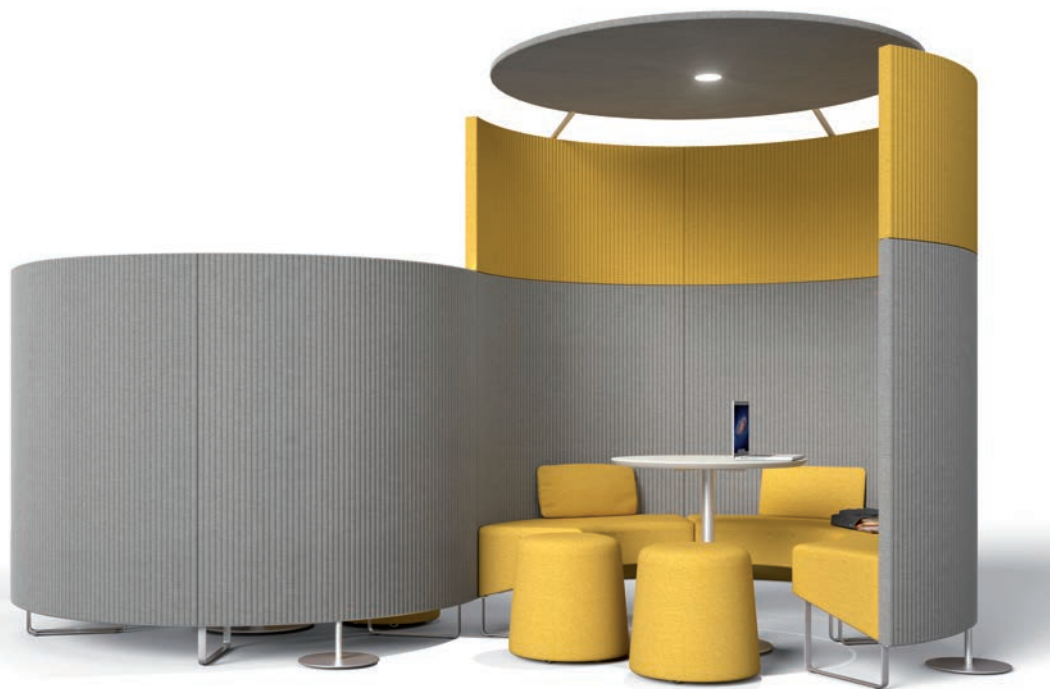


# In ufficio come a casa

di Paola Cecco

È un ufficio dai contorni sfumati quello presentato all'ultima edizione di **Workplace 3.0**, un ufficio che assomiglia sempre più alla casa per rispondere a stili di lavoro "activity based" e informali. Le **ricadute sul prodotto** sono l'estrema semplificazione e sobrietà delle forme, abbinata a una ricerca sui materiali e sulle cromie. Se infatti da un lato il legno e le finiture opache soft touch diventano componenti nobili dei nuovi prodotti, dall'altro sono i colori saturi ispirati al paesaggio naturale a caratterizzarne l'aspetto. **Rispetto agli anni passati** è venuta meno la voglia di stupire con prodotti 'fuori dalle righe', prevale il rigore e a distinguere il prodotto, soprattutto nel top di gamma, è il particolare d'effetto e l'artigianalità che discende dal saper fare delle aziende italiane. La **scrivania** perde la connotazione di postazione operativa, manageriale o di riunione, per tornare a essere un semplice tavolo, sia esso un bench in grado di accogliere più persone o il più classico scrittoio, tornato in auge per arredare l'home-office – reso attuale dalle nuove politiche di smart working – o per arredare focus room e biblioteche aziendali dove la persona può isolarsi per attività che richiedono concentrazione. Anche la **seduta da lavoro** perde molti dei suoi tecnicismi a favore di un maggiore appeal estetico, d'altra parte la crescente mobilità dei lavoratori fuori e dentro l'ufficio, con la conseguente riduzione delle ore in cui si sta seduti alla postazione, ha portato a cambiare l'approccio ergonomico al prodotto. Le **sedute per spazi comuni e aree break** sono declinate in collezioni basate su una stretta correlazione tra gli elementi che le compongono, si hanno così sistemi sinergici di scocche, basi, accessori, materiali e varianti colore, liberamente componibili e coordinabili con flessibilità per interpretare lo spazio in cui si inseriscono. Prosegue l'ibridazione dell'offerta che affianca ai tradizionali arredi da ufficio elementi **soft seating**, componibili e in molti casi dotati di schienali alti fonoassorbenti per creare isole del silenzio negli open space o per arredare aree informali. La **parete mobile** si svincola dall'edificio per creare architetture nell'architettura, ambienti chiusi di dimensioni limitate che, nelle versioni più evolute, sono resi autonomi dal punto di vista impiantistico in quanto dotati di illuminazione e sistemi di aerazione propria. Ma più che prodotti le **aziende** hanno voluto comunicare messaggi, primo fra tutti la capacità di lavorare su progetto con soluzioni su misura che strizzano l'occhio al mondo del contract. Se a questo percorso ormai segnato si aggiunge il fatto che, pur non mancando i grandi nomi italiani ed esteri, la manifestazione milanese non è riuscita a rappresentare il settore nel suo complesso, la domanda sorge spontanea: **ha ancora senso tenere distinta la biennale dell'ufficio dal contesto del Salone del Mobile?**





3

1. La serie **Dotbox** di **Dieffebi** si arricchisce di un elemento con fioriera avente doppia funzionalità: purificare l'aria e donare un tocco di stile all'ambiente. Grazie alla tecnologia Itair®, che prevede una ventilazione meccanica forzata, la pianta diventa un filtro. Garantisce invece la diffusione di musiche di sottofondo il sistema di diffusione audio dell'azienda Checkup Itaudio
2. Leggero e sobrio, **Arcos** di **Arper** evoca l'elegante ritmo degli archi attraverso il segno grafico dei braccioli in alluminio che richiamano due curve appaiate. Ideata per gli spazi pubblici, la collezione comprende una sedia, una poltrona e un divano. Disponibile a partire dal 2018
3. Pochi pezzi per molti usi. Così nasce **Base** di **Ares Line**, un sistema autostabile, fonoassorbente e modulare, per creare spazi di relazione o individuali protetti negli uffici open space. Può essere composto a piacere secondo le necessità come schermo acustico, seduta o spazio riunione. Frigerio design

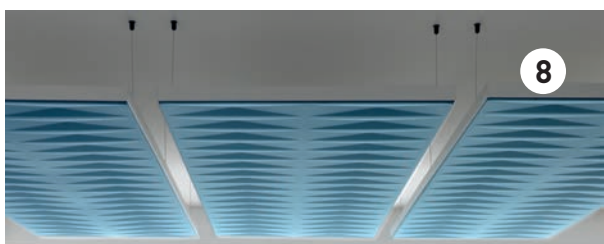
## Like being at home in the office

The office seen at the latest edition of **Workplace 3.0** has shaded contours, and resembles the home more than ever, to respond to "activity based" and informal styles of working. The **repercussions for products** involve extreme simplification and understatement of forms, combined with research on materials and colors. While wood and soft-touch matte finishes are the noble features of the new products, there are also the saturated tones of nature.

**With respect to past years**, there seems to be less desire to astonish with 'over-the-top' items; the focus is on rigor, especially at the top of the range. Striking details and fine craftsmanship are now the strong points. **Desks** lose their connotation as operative, managerial or for meetings, and return to the status of a simple table, including bench solutions for multiple persons, and more classic writing desks which have made a comeback to furnish home offices, but now also respond well to new smart working policies, or to furnish focus room and corporate libraries where people can get away from the crowd for activities requiring concentration. **Work seating** is also losing lots of its technical trimmings, in favor of greater aesthetic appeal. After all, the greater mobility of workers outside and inside the office, with the resulting reduction of the hours spent seated at an assigned workstation, has led to changes in the ergonomic approach to products. **Seats for break areas and shared spaces** are organized in collections based on close coordination of their elements, leading to synergic systems of shells, bases, accessories, materials and color variants, for free combinations of great flexibility in their interpretation of the space in which they are inserted. The hybridization of offerings continues, flanking traditional office furnishings with **soft seating** elements for combinations, equipped in many case with high sound-absorbing backs to create islands of silence in open-plan areas or informal zones.

**Mobile partitions** break away from the building to create architecture inside architecture, closed areas of limited size, which in the more advanced versions are rendered autonomous in terms of physical plant, since they have their own lighting and ventilation systems. More than products, **the companies** seemed to be communicating messages, first of all the ability to work on projects with custom solutions that take their cue from the world of contract.

If we take this already charted course and consider the fact that in spite of the presence of big Italian and foreign names, the event in Milan was not able to truly represent the sector as a whole, a question comes to mind: **does it still make sense to separate the office biennial from the context of the Salone del Mobile?**





## In ufficio come a casa

4. Prestigiosa e rappresentativa, la collezione direzionale **Deck** di **Brunoffice** è disponibile nella versione Executive, con struttura di spessore 40 mm, o President, con piani e fianchi di spessore 80 mm. Realizzata in essenza di Olmo finitura chiara o scura con raccordi tra piani e fianchi a 45° 5. Dalla collaborazione tra **Fantoni** e lo studio Metrica nasce **Woods**, un programma completo di tavoli che si compone di ampi tavoli meeting e direzionali, di scrivanie operative fisse e di postazioni regolabili in altezza. Un progetto innovativo che vede protagonista l'uso del legno massello nelle declinazioni faggio e rovere

6. **Caimi Brevetti** presenta **Snowsound Lux** un progetto che si pone come obiettivo lo sviluppo di prodotti fonoassorbenti con funzione illuminante. Fanno parte della collezione la versione circolare Giotto-Lux di Sezgin Aksu e quella quadrata/rettangolare Oversize-Lux di Marc Sadler 7. **Linak** era presente nei complementi, nelle scrivanie sit-stand e nei tavoli ad altezza regolabili di molti brand che espongono in fiera. Sempre più produttori stanno infatti conferendo crescente importanza all'aspetto ergonomico degli arredi, alla loro regolazione in altezza, alla possibilità di lavorare anche in piedi

8. Per migliorare l'acustica ambientale **Citterio** propone la serie **Ceiling and Wall panels**, pannelli fonoassorbenti - piani, piramidali e curvati - per installazione a parete e soffitto. Design Pinuccio Borgonovo 9. Pensato per le aree comuni e spazi di coworking, **Baobab** di **Estel** è un grande tavolo che può accogliere fino a 8 persone. Il totem centrale supporta pannelli acustici con illuminazione integrata 10. **Linea Fabbrica** presenta **Omnia** una famiglia di sedute per ufficio che soddisfa funzioni diverse: dalla poltroncina direzionale a schienale alto, alle operative con schienale medio e basso, dalle versioni per ospiti a base su ruote o fissa alle versioni cantilever

11. Uno stand futuristico ha raccontato le potenzialità delle lastre **Laminam**, svelandone le nuove finiture, a partire dalla **collezione Seta** Ispirata a tessuti antichi e pregiati e realizzata in spessore 3mm; sino alle lastre **Kotan Beige**, ispirate alle superfici opache del cemento grezzo, in cui convivono l'essenzialità della cultura giapponese e i trattamenti artigianali di macerazione della carta washi 12. **Dinamico 3.0** è un sistema operativo stand alone o condiviso. Può essere declinato in semi direzionale e direzionale. Si caratterizza per i materiali etici, selezioni pregiate di alluminio, vetri e legno. Prodotto da **Faram**

10



11

12





13



14



15



16



17





18



19



20

**13.** Le poltrone **Harmony**, disponibili con schienale di due diverse altezze, abbinare alla collezione di tavoli conferenze **Consilium** realizzati con materiali nobili – quali il cuoio, l'acciaio e l'alluminio – e disponibili in forma rotonda o esagonale in diverse dimensioni. Prodotti da **Polflex**

**14.** **Puzzle di Luxy** è un sistema di attesa composto da tre moduli – a uno, a due e a tre posti a 'L' – che si combinano per sfruttare le qualità dello spazio. Morbido e confortevole rende piacevole l'attesa o un momento di relax. Design Itamar Harari

**15.** Con **Zerobody & Nu Rêlax, Starpool** apre agli ambienti di lavoro nuovi orizzonti di benessere e brain wellness testati scientificamente. Il progetto combina i benefici della dry floating experience su lettino Zerobody a sei percorsi di meditazione disponibili su App Nu Rêlax: Relax, Stabilità, Creatività, Calma, Brillantezza, Lucidità

**16.** **Sesta** allarga la famiglia **Blog** con elementi quali: la libreria con l'integrazione dei tavoli da lavoro, la sedia e la parete mobile. Arricchiscono il sistema contenitori calamitati porta fiori/penne, white-board e ganci appendiabiti

**17.** Nel pannello termoformato **ECOarch di Slalom** la forma non solo diventa un elemento decorativo, ma ne detta la performance acustiche. La distanza che il pannello mantiene dalla superficie a cui viene applicato, permette a entrambi i lati di assorbire le onde acustiche. L'applicazione con magneti rende l'installazione semplice e pratica

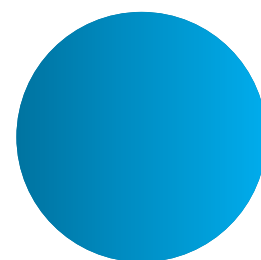
**18.** **Elle Sofa di LT Form** offre innumerevoli possibilità compositive per ritagliare spazi comodi e riservati creando isole conversazione, accoglienza, operative. Design ACT

**19.** La seduta **Sitagwave di Nowy Styl Group** combina design e nuove tecnologie. È caratterizzata dallo schienale flessibile che si adatta automaticamente a ogni movimento dell'utente garantendo un adeguato supporto

**20.** Forme affusolate e seducenti per la collezione di sedute imbottite **Milos di Sitland**, modelli con o senza braccioli che soddisfano le esigenze di ambienti contract come della casa. Seduta e schienale formano un unico guscio che disegna una sagoma flessuosa e confortevole abbinabile a diversi tipi di basi in legno o alluminio



**21. Tecno** presenta il programma di sedute **Aeris** progettato dallo studio Grimshaw per rendere gli aeroporti ambienti confortevoli, flessibili, adattabili ai diversi tipi di utenza. Permette configurazioni di sedute modulari, lineari, angolari o back-to-back. L'elettrificazione del sistema consente di avere porte USB sulle sedute e ricariche Wbc sui tavolini **22. Prodotto da True Design, Wing** è un tavolo che nasce per gli ambienti di lavoro, ma può essere declinato in contesti domestici. Dotato di grande flessibilità d'uso, si accompagna ad accessori come l'elemento centrale che distribuisce e organizza i cavi, la lampada integrata e i pad divisori fonoassorbenti. Design Parisotto+Formenton **23. Chakra di Universal Selecta** è un sistema modulare fornito in kit che permette di creare oasi di privacy personalizzate. È una nuova tipologia di partizione prefabbricata, autoportante e tecnologicamente evoluta che non richiede ancoraggi a soffitto né a pavimento **24.** Linearità di esecuzione, leggerezza e texture studiate in ogni dettaglio caratterizzano la cifra stilistica di **Greentech**, il legno ceramico di **Floorgres**. Fedele alla sua vocazione architettonica dalle linee pulite, la scelta dei colori è una palette neutra con sfumature intense abbinabile agli altri materiali nel progetto





# Contemporary vintage

Sedie e sgabelli per l'ufficio, la scuola, la casa, il contract.



**EMMESYSTEM**  
OFFICE & WORKPLACE

Emmesystem by Emme Italia S.r.l.  
Via Galileo Galilei, 2H  
35030 Caselle di Selvazzano (PD)  
Tel: +39 049 8977458  
Fax: +39 049 8977454  
info@emmesystem.com  
www.emmesystem.com

# Salone Ufficio e Fuori Salone... per crescere sempre di più!

Un successo, al di là delle migliori aspettative, che ha confermato la crescente notorietà che **Humanscale** ha consolidato anche in Italia

L'obiettivo, storico e culturale, di Humanscale è sempre stato quello di fare emergere l'affidabilità tecnologica dei propri prodotti, quindi, anche di quelli esposti in anteprima durante il Salone. La continua ricerca, anche in ambito di **Green Design**, è il valore aggiunto più evidente per favorire un adeguato benessere a chi opera del mondo del lavoro. E questa è storia di tutti i giorni. "Quest'anno, afferma **Luciano Guglielmini**, ci siamo confrontati, per la prima volta, anche con il Popolo del

Fuori Salone: migliaia di persone che hanno letteralmente affollato il nostro *'Re:Charge Café'* di via Solferino, un ambiente luminoso, ecologico, completamente Green dove ricaricare le "batterie", non solo in senso fisico... Infatti, per non trascurare il minimo dettaglio, abbiamo destinato uno spazio anche per i tablet e gli smartphone! Il punto d'incontro tra i due eventi, seppur tanto diversi tra di loro, ha avuto comunque un denominatore comune: ricaricare le batterie! Da una parte Re:Charge si può anno-







verare tra gli eventi mondani, dall'altra, durante il Salone, il senso di "ricarica" ha un valore molto più rilevante ovvero offrire moderne soluzioni per lavorare meglio, con maggiore efficienza e minori stati di affaticamento, in particolare visivo come dire che la "batteria", ossia il corpo umano, avrà una maggiore autonomia e una più lunga durata nel tempo! Anche così si costruisce la propria Leadership". ■

[www.humanscale.com](http://www.humanscale.com)



# Design for all

di Susanna Conte

---

Il design è una disciplina volta a migliorare la qualità della vita, spesso però la progettazione si riferisce, in modo astratto, a una 'persona standard', penalizzando l'individuo reale che ha abilità, competenze, desideri e aspirazioni diverse.

Design for All promuove una progettazione per l'individuo reale, inclusiva e olistica, che valorizza le specificità di ognuno, coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale, dall'infanzia alla vecchiaia e in caso di disabilità anche temporanee.

Gli architetti e i designer hanno la grande responsabilità di trovare le giuste soluzioni alla diversità, sono loro a consentire la fruizione di ambienti, prodotti e servizi alla più ampia pluralità di soggetti, diversi fra loro per capacità percettive, motorie e cognitive. Il tutto partendo dal presupposto che non esistono standard e che in modo temporaneo o permanente tutti nella vita possono avere modalità di fruizione diverse.

Il Design for All si propone dunque come punto di riferimento, luogo di dibattito e incontro per promuovere iniziative e contribuire concretamente al superamento dei conflitti uomo-ambiente attraverso il progetto. Mira a diffondere una sempre maggiore attenzione e sensibilità nei confronti della progettazione inclusiva, e a far comprendere le implicazioni sociali e i benefici sulla qualità della vita di tutti, evidenziando i vantaggi competitivi ed economici.

Di Design for All si è parlato, durante il Salone del Mobile, all'Istituto Orsoline di San Carlo, aperto alla cittadinanza per approfondire i temi legati a un design meno chic di quanto siamo soliti vedere durante la kermesse milanese. Una serata "sociale" organizzata dall'agenzia di comunicazione PPAN con un format che integra varie discipline, prendendo spunto dal design, per informare e animare un dibattito su temi di attualità, per addetti ai lavori e non.

Ne approfondiamo le tematiche attraverso un confronto con i protagonisti della serata: **Giulio Ceppi**, architetto, fondatore di Total Tool; **Alessandro Chiarato**, direttore della Scuola di Design IED di Milano; **Lisa Noja**, delegata alle Politiche per l'accessibilità ed **Emanuela Maggioni**, neuropsichiatra infantile e direttore sanitario del Centro Benedetta D'Intino Onlus.

*Design is a discipline that sets out to improve quality of life. Often, however, it makes reference in an abstract way to a "standard person," penalizing real individuals who have different abilities, forms of expertise, desires and aspirations.*

*Design for All promotes design for the real individual, in an inclusive, holistic approach that brings out the specificities of all, involving human diversity in the design process, from childhood to old age, also in relation to temporary or long-term disabilities.*

*Architects and designers have a big responsibility to find the right solutions for diversity. They can make it possible for the widest range of people to use spaces, products and services, people with different perceptive, motor and cognitive capacities. All starting with the premise that there are no standard people, and that on a temporary or permanent basis everyone can have different usage modes throughout their lives.*

*Design for All thus provides a reference point, a place of discussion and encounter to promote initiatives and to concretely contribute to overcome man-environment conflicts through design. It aims to spread greater attention and sensitivity towards inclusive design, and to help people understand its social implications and benefits for the quality of life of everyone, while revealing competitive and economic advantages.*

*Design for All was discussed during the Salone del Mobile, at the Istituto Orsoline di San Carlo, open to the public to delve into themes connected with a less chic type of design than what we are accustomed to seeing during the April events in Milan. A "social" evening organized by the PPAN communication agency, with a format that combined various disciplines, taking its cue from design to inform and enliven a timely debate for sector professionals and the general audience.*

*We dig deeper into the issues through discussion with the protagonists of that program: **Giulio Ceppi**, architect, founder of Total Tool; **Alessandro Chiarato**, director of the School of Design of IED Milan; **Lisa Noja**, municipal delegate for Policies of Accessibility in Milan, and **Emanuela Maggioni**, child neuropsychiatrist and director of the non-profit Centro Benedetta D'Intino.*



## Il design al servizio dell'inclusione

Il design è una disciplina giovane, se la paragoniamo a scultura, pittura o architettura, che hanno alle spalle migliaia di anni di storia. Forse per questo compie ancora errori, pur nella sua fortuna, sempre crescente.

“Per design intendiamo la progettazione di oggetti resi industrializzabili e alla portata di tutti, trasformando il lusso in un bello accessibile – spiega l'architetto **Giulio Ceppi di Total Tool** –. Il modello nasce dalla Bauhaus, che libera le arti applicate e le belle arti rendendole discipline autonome, con una loro dignità.

Il Design for All nasce dall'idea di focalizzare lo sforzo progettuale sulla disabilità in senso lato, per creare città a misura di bambino, anziano o disabile in carrozzella, anche solo per un infortunio. È un approccio mentale, un modo di vedere le cose, anche perché il design è una scienza inesatta, che può spaziare senza limiti. Design for All significa progettare al servizio della diversità e dell'inclusione.

Nella nostra esperienza l'esempio più completo di questo percorso è il progetto dell'Autogrill Villoresi: una delle prime architetture certificate 'per tutti' nella quale sono stati previsti parcheggi per donne incinte, spazi dedicati ai bambini o servizi al tavolo per chi non è in grado di utilizzare i vassoi. C'è anche un'area per i cani, nuovo utente “diverso”, ormai parte integrante di molte famiglie. Tutto è pensato per evitare barriere architettoniche e visive. L'idea è quella di creare un luogo aperto a tutti, a chi ha difficoltà motorie, conoscitive o limitazioni temporanee.

Il blocco bagni dell'autogrill è una delle aree in cui abbiamo lavorato maggiormente fuggendo l'estetica del bagno per disabili, luogo ghetizzante, frutto dell'intuizione di un'industria, che ha soddisfatto i requisiti della ASL, invece di operare una progettazione attenta, funzionale ed estetica. I bagni diventano così un luogo dedicato alle diverse utenze. Per gli autotrasportatori che

stanno al volante per diverse ore è prevista una zona dedicata con docce, lavabiancheria e asciugatrici, per offrire un ristoro e permettere di ripartire al meglio delle condizioni fisiche.

Mentre per le famiglie i bagni si snodano intorno a un grande disimpegno chiamato Toilette Lounge, in cui, per esempio, un papà può sentirsi a suo agio a cambiare il pannolino al neonato o ad accompagnare una bambina nei bagni delle donne. Le toilette, inoltre, sono concepite in tre taglie diverse (medium, large ed extralarge) con massima accessibilità ai più piccoli e spazi ampi per appendere borse o giacche e portare con sé una valigia che non si vuole lasciare in macchina.

Il lavoro del designer è quindi ascoltare le esigenze delle persone – tutte diverse, per motivi cognitivi, culturali, ergonomici o religiosi – per fornire soluzioni progettuali ed estetiche che portino il bello a tutti. L'aura del designer creativo cui tutto è concesso, è un paradosso. Italo Calvino affermava che *“la fantasia è come la marmellata, bisogna che sia spalmata su una solida fetta di pane. Se no, rimane come una cosa informe, su cui non si può costruire niente”*.

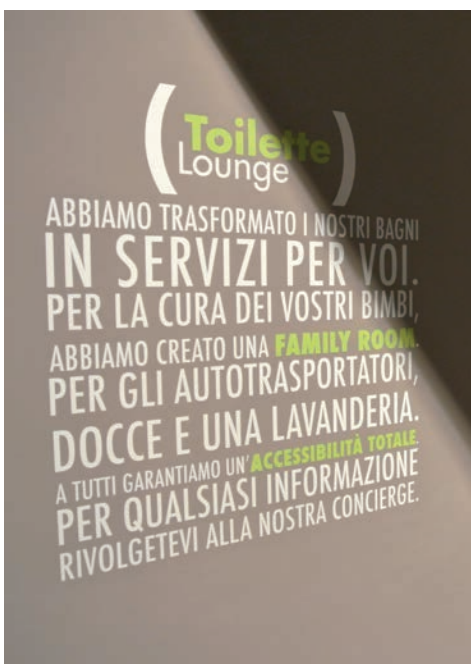
Design for All è dunque una disciplina che lavora per una società migliore, indirizzando le scelte progettuali sulla valutazione della catena dei valori e degli step economici.

“Pensiamo al settore agro alimentare – prosegue Ceppi –, l'associazione Slow food, per prima, ha fatto capire ai consumatori che il cibo è innanzitutto un atto agricolo. Per questo ha lavorato sul concetto di chilometro zero, per valorizzare il piccolo produttore che può fornire qualità eccelsa, solo se salta la grande distribuzione. Anche questo è design, design dei servizi. Un piatto ha e avrà sempre colore, sapore e sensorialità, ma la scelta dei prodotti da mettere in tavola è cruciale per il supporto al territorio e alla filiera che porta ai consumatori qualità e salute.

Tutti i prodotti oggi devono essere belli, buoni, giusti e rispettosi dell'ambiente e i designer devono ricercare il perché



Autogrill “Villoresi Est”, progettato da Giulio Ceppi fondatore dello Studio Total Tool, è una delle prime architetture certificate 'per tutti'



## Posate “diverse”, posate per tutti

Lo studio di progettazione Total Tool Milano insieme a OBR, autori di Terrazza Triennale, Fondazione Don Gnocchi e Alessi ha lanciato un progetto di ricerca volto a studiare un set di posate diverse, proprio in quanto per tutti, “diversi” inclusi. Il sogno è partecipare a una cena in cui tutti abbiano lo stesso diritto alla bellezza e al piacere. Le posate esistenti sul mercato e impiegate ad oggi da persone con disabilità, seppur funzionalmente efficaci, hanno nella maggior parte dei casi un'estetica scadente ed aggressiva, che inevitabilmente connota sempre la diversità come eccezione di per se stessa.

Il progetto è nato su due assi: adattare una posata esistente o crearne una nuova, per ottenere miglioramento della presa, facilitazione del movimento, riduzione del tremolio, uso con una sola mano ed estetica gradevole. La prima ipotesi di progetto – presto abbandonata – prevedeva l'integrazione sulla posata DRY disegnata da Achille Castiglioni nel 1982 di una serie di accessori, intervenendo su un'icona del design migliorandone l'ergonomia, dove possibile. Una seconda strada progettuale – tutt'ora in progress – ricerca, invece, una linea totalmente nuova e che possa essere una soluzione esteticamente capace di dialogare con la quotidianità, offrendo però prestazioni maggiori delle posate tradizionali. Una sfida tutt'altro che facile.

Realizzati i prototipi, l'Istituto Don Gnocchi li ha testati sui pazienti e ha steso delle schede di valutazione, che raccogliessero i giudizi di disabili e operatori in modo strutturato e omogeneo. Una volta apportate le modifiche e migliorie necessarie, sono stati realizzati nuovi prototipi per continuare la fase di test e sperimentazione durante l'esposizione Archidiversity in Expo Gate a Milano, in occasione della XXI Triennale. Contestualmente Polifactory gestisce ogni giorno sessioni condivise, producendo poi in sito nuove soluzioni da testare nuovamente in tempo reale.

Forse questa serie di posate resterà un prototipo infinito (stampabile con tecnologie additive e quindi modificabile e adattabile ai singoli requisiti) oppure si capirà poter essere un oggetto non finibile (impossibilitato ad adattarsi ai bisogni di tutti), ma comunque sia, questa ricerca avrà insegnato la condivisione e l'inclusione, che nel mondo del progetto sono valori sempre più portanti e importanti.

Simmetria 1

Simmetria 2



Asimmetria 1

Asimmetria 2



### CONCEPT DE SIGN 2

Le Proposte di nuovo design sono state sviluppate secondo due criteri: simmetria e asimmetria delle forme, per un totale di 2+2 collezioni.

Diverse soluzioni e ipotesi prendono forma, sapendo che sarà poi solo l'uso da parte degli utenti a dimostrarne la validità e l'efficacia

delle cose, al di là di stupore e meraviglia – conclude Ceppi. Per il ristorante della Triennale, per esempio, stiamo studiando nuove posate per tutti, ideali per persone con il Parkinson, o che hanno avuto un ictus.

Cucchiai che permettano particolari rotazioni che limitino la fuoriuscita di liquidi per chi non ha più la mano ferma. Ci stiamo facendo aiutare per la fase di ricerca dall'Istituto Don Gnocchi, mentre l'incontro con logopedisti, terapeuti e malati ci permette di comprendere aspetti a noi sconosciuti. Tutti hanno il diritto di andare in un buon ristorante, supportati da strumenti che aiutino a non essere in imbarazzo di fronte ad altri avventori”.

## Il ruolo della formazione

Il rispetto e l'attenzione progettuale nei confronti della diversità sono temi che devono essere trasmessi alle nuove generazioni a partire dalla scuola, affinché la disabilità venga affrontata come un evento naturale. Walter Gropius scriveva: “la creatività è la capacità di muoversi liberamente dentro un sistema di vincoli dati”, un'affermazione molto pertinente all'approccio della progettazione inclusiva, che lavora proprio sui vincoli.

“Il design è una disciplina giovane e nasce – soprattutto nel nostro Paese – proprio dall'idea di rendere il bello alla portata di tutti – afferma **Alessandro Chiarato, direttore dello IED di Milano** –. Oggi quest'industria che tutto il mondo ci invidia, per poter essere competitiva, si è arroccata nella fascia alta del mercato e, dalla produzione industriale massiva, si sta indirizzando verso la personalizzazione. Il designer è sempre più visto come una star, una sorta di demiurgo, mentre in realtà è un progettista che assume il ruolo baricentrico di un team multidisciplinare costituito da biologi, sociologi, architetti che, effettuata una ricerca approfondita, trovano soluzioni e le rendono possibili: una professione di grandi responsabilità. È il mestiere del “Yes we can”, che deve dare risposte a problemi importanti.

Il designer non è la professione di chi sa disegnare, ma di chi sa capire le persone e risolvere i loro problemi. Per questo motivo i nuovi iscritti alla nostra scuola non toccano la matita per i primi tre mesi, ma lavorano facendo indagini sui bisogni emergenti. Oltre alle diverse abilità dell'uomo, è importante che i giovani siano a conoscenza dei grandi temi come la sostenibilità, i cambiamenti climatici o le difficoltà di vita nei paesi in via di sviluppo. Motivo per cui da diversi anni abbiamo inserito tesi di laurea dedicate a progetti sociali, frutto di accordi con associazioni senza scopo di lucro come Emergency. Gli studenti interessati a questi temi hanno applicato la loro creatività a progetti innovativi. Hanno così visto la luce zaini per il pronto soccorso in Sierra Leone, serre per le coltivazioni fuori terra a Chernobyl, carrelli per trasportare e stoccare l'acqua in Burkina Faso e sistemi artigianali di filtrazione d'acqua in Senegal. (vedi box 77)

Occorre portare le giovani generazioni a conoscenza delle problematiche serie, perché possano essere consumatori e progettisti consapevoli.



Dal punto di vista educativo – conclude Chiarato – occorre insegnare ai ragazzi che il design è un approccio scientifico alla progettazione e va affrontato sulla base di analisi di scenario, approfondendo le esigenze delle persone. Oggi si parla infatti di design con le persone o co-design”.

Un esempio dell’approccio promosso dallo led è l’iniziativa ADI “Il design che non c’è”, un concorso promosso dal Comune di Milano e volto a risolvere una porzione di città alla piccola scala: un dissuasore di traffico, una scala inaccessibile, un attraversamento pedonale buio. Ne è derivato un dialogo virtuoso tra funzionari comunali e giovani, che hanno portato idee progettuali fresche e aumentato la loro conoscenza sulla cultura della diversità.

## Il ruolo delle istituzioni

Nata dal tavolo di confronto promosso dall’architetto **Stefano Boeri** e da **Lisa Noja** nel corso della campagna elettorale, la delega alle politiche per l’accessibilità è volta a favorire le migliori condizioni per far vivere la città a tutti, anche a chi ha solo difficoltà temporanee.

“Ho vissuto in California, dove la diversità è prevista e accettata come un fatto consueto – spiega Lisa Noja a cui da settembre del 2016 è stata assegnata la delega sull’accessibilità. – Le persone con diverse abilità negli Stati Uniti partecipano senza difficoltà alla vita della città. Da questa esperienza internazionale nasce la mia delega in Comune, che ricopre una funzione trasversale a tutti gli assessorati, perché tutti – turismo, commercio urbanistica, istruzione – hanno bisogno di confrontarsi con la diversità. Il lavoro che stiamo facendo prevede una compartecipazione di pubblico e privato, con il coinvolgimento di tanti attori della città, dal mondo delle associazioni alla Camera di Commercio, e un attento ascolto delle esigenze delle persone nelle varie fasi della vita. Un primo step sta affrontando la diffusione di una conoscenza delle diverse esigenze di accessibilità, a partire dai tecnici del Comune, perché far crescere la città non significa solo progettare nel rispetto delle normative, ma piuttosto mettere a disposizione di tutti il know-how necessario per guidare la progettazione verso una maggiore vivibilità per gli utenti.

Il lavoro che stiamo svolgendo è volto anche a far comprendere la grande opportunità per la città rappresentata dall’accessibilità, anche a livello economico, ma emerge la necessità di una maggiore conoscenza delle diversità, per imparare a costruire sulla base di esigenze reali.

La creatività non si sviluppa nella totale libertà, ma nel superamento dei vincoli. Penso che per un designer progettare per persone con disabilità – che di vincoli ne hanno parecchi – sia una sfida ai massimi livelli. Se poi l’oggetto funzionale è anche bello, la missione è compiuta”.

## Le disabilità legate alla parola

Non poter comunicare è una condizione che rende la vita difficile alla persona con disabilità e a chi le sta vicino, che



## Preziosi litri di acqua potabile

**Sunwater Agriculture System** è un progetto di social design innovation realizzato da Ginevra Franchi e Davide Piersanti per la tesi del Master in Design, Innovation, Strategy and Product all’Istituto Europeo di Design di Milano. Un esempio virtuoso dove la parola “design” non è intesa solo come progettazione di “oggetti” ma include un concetto più ampio di sistema e di impatto sociale-ambientale-economico.

Nasce da una lunga ricerca sul tema della scarsa produzione agricola nei paesi in via di sviluppo, che spesso conduce molte popolazioni all’emigrazione dal proprio paese. Il progetto è stato realizzato in Senegal dove, nonostante il 77% della popolazione sia impiegata nel settore primario, non si raggiunge l’autosufficienza alimentare. Uno dei principali problemi è dovuto al fatto che molti pozzi d’acqua stanno diventando salati a causa del sovra sfruttamento delle risorse idriche e dell’innalzamento del mare. Obiettivo del progetto la creazione di uno strumento a basso costo, facilmente riproducibile attraverso materiali reperibili in loco senza l’utilizzo di corrente elettrica, che vada a desalinizzare l’acqua dei pozzi utilizzando la coltura. Il progetto è pensato per essere attuato in piccole comunità, iniziando così un processo di autosufficienza alimentare. Sunwater Agriculture System, il sistema progettato Ginevra e Davide, funziona con il calore del sole e può essere realizzato dagli artigiani del luogo a basso costo. È un contenitore realizzato con mattoni, pietre e, a chiusura, una lastra di vetro inclinata. L’acqua salata viene versata su una teglia, questa scaldandosi fa evaporare l’acqua che si separa dal sale. Il vapore a contatto col vetro si raffredda e ritorna liquido scorrendo, grazie all’inclinazione, verso una canaletta di raccolta. Così si ottengono preziosi litri di acqua potabile.

Per rendere il progetto replicabile e comprensibile dalla cultura locale è stato creato un manuale che attraverso illustrazioni, spiega la metodologia e la tecnica costruttiva.

Infine è stata messa a punto una strategia per rendere il progetto economicamente autosufficiente, mettendo a sistema l’università, i produttori incontrati sul territorio Senegalese e le associazioni sul territorio italiano e senegalese (Deafal, Sunegal e LVIA), per informarli del prodotto e collaborare con le realtà imprenditoriali agricole.

Se, per dirla son Steven Johnson, *‘le grandi idee sono create da collisioni di piccole intuizioni e da scambi tra persone diverse’*, questi ragazzi hanno creato un ingorgo straordinario, risolvendo con il design un problema e rendendolo con la comunicazione sostenibile e replicabile da chiunque.



## Lo spirito di Stella

Un catamarano di 18 metri progettato per essere totalmente accessibile, anche alle persone affette da disabilità motoria, sta solcando gli oceani sotto la guida di Andrea Stella, costretto su una sedia a rotelle a seguito di un incidente avvenuto nel 2000 a Miami. Ed è proprio da Miami che Andrea è salpato nel mese di aprile a bordo de "Lo spirito di Stella", un'imbarcazione che, nel rispetto dei dettami del Design for All, è stata resa accessibile a persone in carrozzina e dotata di un innovativo sistema di guida a sforzo zero, per condurre l'imbarcazione anche da posizione seduta. Questa impresa velica, sponsorizzata dall'azienda Estel, si inserisce nel progetto "WOW - Wheels on waves" e ha lo scopo di abbattere le barriere architettoniche e psicologiche, dare risonanza alla Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti delle persone con disabilità e diffondere un messaggio di pace e uguaglianza. Un'impresa straordinaria che vede a bordo equipaggi provenienti da tutto il mondo. Cinquanta persone di origine, cultura, età, abilità e attitudini diverse che, a conclusione del viaggio, torneranno nei loro Paesi con il ruolo di ambasciatori dello Spirito di Stella, per contribuire a diffondere il messaggio di pace e di uguaglianza.

deve fare da "interprete" ai suoi bisogni. È diffusa in bambini affetti da autismo, o da altre patologie neurologiche congenite. Il risultato è la progressiva chiusura in un mondo impenetrabile in cui non c'è spazio che per il silenzio.

L'esperienza del Centro Benedetta d'Intino – voluto quasi 25 anni fa dalle famiglie Mondadori, D'Intino e Formenton per ricordare Benedetta, mancata all'età di quindici mesi per una cardiopatia congenita – è singolare ed esplicativa di bisogni personali ed eccezionali che devono trovare una risposta nell'ambiente costruito, nella città. Vero è che se l'ambiente e la città non comunicano con la diversità, il dialogo resta limitato a pochi interlocutori privilegiati.

"Lavoro in un mondo di parole mancate – racconta **Emanuela Maggioni**, neuropsichiatra infantile e direttore sanitario del Centro Benedetta D'Intino Onlus – perché mi occupo di bambini e giovani che hanno una grave disabilità comunicativa. Li seguiamo attentamente e troviamo una modalità, a ciascuno la propria, per farli esprimere, ma il percorso è complesso perché, mentre per molte disabilità sono stati fatti importanti passi avanti, le disabilità legate alla comunicazione hanno ricevuto poca attenzione.

Costruiamo per i nostri ragazzi strumenti per far trovare

loro le parole. Tabelle grafiche con icone o app che "danno voce" a chi non ce l'ha, ma finché non sarà diffusa una cultura dell'ascolto della diversità, lo strumento, anche se bello e tecnologicamente avanzato, non è risolutivo.

La speranza è che in un mondo di Design for All ci sia anche un mondo di comunicazione per tutti, dove il pensiero sia volto all'ascolto della persona in difficoltà, senza interpolazione di un interprete che inevitabilmente limita l'espressione di sé e l'autonomia.

Non pensiamo solo a ragazzi disabili, ma a stranieri o anziani o persone culturalmente diverse, per i quali le parole possono non essere disponibili: è un fatto culturale, cui ci dobbiamo abituare.

In molti luoghi istituzionali le cose stanno cambiando. Pensiamo ad esempio a molte scuole o biblioteche dotate di modalità di comunicazione aumentativa e alternativa, oppure un ristorante che abbia un menu a immagini, oltre che a parole. Ma pensiamo invece a un pronto soccorso, o a un reparto di rianimazione di un ospedale in cui un paziente che non parla non riesce a comunicare il proprio stato di salute e le proprie emozioni senza interposta persona". ■



# IoT Conference

Architetture, Standard, Sicurezza  
e Applicazioni dell'Internet of Things.

Come orientarsi in uno scenario di grandi opportunità

**PADOVA** 28 settembre

Sheraton Padova Hotel - Corso Argentina, 5

**MILANO** 29 novembre

Hotel Michelangelo - Piazza Luigi di Savoia, 6



nel prossimo numero next issue

## Officelayout 170

luglio-settembre 2017

- **Arredi operativi:** soluzioni articolate e riconfigurabili che fanno dell'elemento contenitore il fulcro dell'aggregazione
- **Illuminazione:** Human Centric Lighting per il benessere delle persone
- **Comunicare e collaborare in ufficio oggi:** sistemi multimediali
- **Retail:** Il nuovo concept store
  
- **Operative furnishings:** detailed solutions for easy reconfiguration that make storage the fulcrum of groupings
- **Lighting:** Humancentric lighting for personal wellbeing
- **Communication and cooperation in the office today:** multimedia systems
- **Retail:** the new concept store

Ai sensi del Decreto Legislativo 196/2003, le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico, o di altri dello stesso editore, consistono nell'assicurare una informazione tecnica, professionale e specializzata a soggetti identificati per la loro attività professionale. L'Editore, che è titolare del trattamento, garantisce ai soggetti interessati i diritti di cui all'art. 13 del suddetto decreto.

Redazione  
Soiel International srl. Via Martiri Oscuri, 3 – 20125 Milano  
tel. 02 26148855 (r.a.) fax 02 26149333  
mail: office.layout@soiel.it

Direttore responsabile: Grazia Gargiulo

Responsabile di redazione: Paola Cecco

Hanno collaborato:  
Luca Brusamolino, Susanna Conte,  
Alessia Pellegrini, Angelo Simone, Antonia Solari,  
Mauro Spinelli, Francesca Tagliabue, Gaia Roggi Zurla

Pubblicità: Soiel International  
tel. 02 26148855 – fax 02 26149333  
mail: advertising@soiel.it  
Laurenzia Gianfrate – mail: laurenzia.gianfrate@soiel.it

Abbonamenti: abbonamenti@soiel.it  
Italia: Annuale - 4 numeri € 60,00  
Costo copia € 7,00 - arretrato il doppio  
Pagamento anticipato a mezzo:  
• bonifico bancario sul C/C n. 000013833109  
Banca Intesa Sanpaolo - Ag. 1889 - Milano  
IBAN IT12 Y030 6909 4950 0001 3833 109  
• carta di credito

L'abbonamento andrà in corso, salvo diversa indicazione,  
dal primo numero raggiungibile

Foreign subscriptions: € 150,00 per year 4 issues

Payment by check, money order or credit card to:

Soiel International srl a socio unico

Phone n. +39 02 26148855 - fax +39 02 26149333

Grafica: castiglioniotta.com

Traduzione: transiting.eu

Editore: Soiel International srl a socio unico  
Via Martiri Oscuri, 3 – 20125 Milano  
Autorizz. – Trib. Milano n. 100 del 22-2-1985  
Iscritta al registro degli Operatori di Comunicazione n. 2111

Stampa: Ancora Arti Grafiche – Milano – Via B. Crespi, 30

Spedizione: Poste Italiane spa – Sped. in abb. postale – D.L. 353/2003  
(conv. in Legge 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – DCB MI

È vietata la riproduzione, anche parziale, di quanto pubblicato  
senza la preventiva autorizzazione scritta della Soiel International.  
All rights reserved. Reproduction or reutilization of any of the  
materials contained in this publication is permitted only by express  
consent of Soiel International

I testi ed il materiale fotografico inoltrati alla redazione verranno  
restituiti, indipendentemente dall'avvenuta pubblicazione, solo su  
specifica richiesta.

 **SOIEL INTERNATIONAL**  
Eventi e riviste per l'organizzazione aziendale

pubblica anche le riviste

**office**  
automation

**EXECUTIVE.IT**

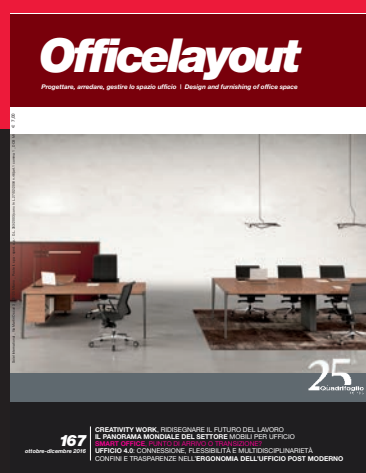
**INNOV@ZIONE.FA**



# Officelayout

Progettare, arredare, gestire lo spazio ufficio | Design and furnishing of office space

Lo strumento di lavoro **orientato all'approfondimento**  
per offrire ai lettori **un utile percorso informativo**



## Come abbonarsi ?

**Officelayout** è distribuita esclusivamente in abbonamento al **costo annuo di 60,00 €**  
L'abbonamento prevede 4 numeri e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno

Per sottoscrizione e informazioni: [abbonamenti@soiel.it](mailto:abbonamenti@soiel.it) - tel 02 26148855



